Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 29 Ottobre 1929 - Anno VIII MATTINO Num. 258

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La vasta risonanza della forte e serena parola del Duce

Forza e serenità

La celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma ha avuto, come è ormai consuetudine, il suo più caratteristico aspetto militare. Il 28 ottobre 1922 fu una conquista faticosa e cruenta; le conquiste si commemorano con cerimonie militari. In uno dei punti più suggestivi della Roma imperiale, nella Passeggiata Archeologica, presso le rovine imponenti delle Terme di Caracalla, si erano schierate le Legioni della Milizia: esse erano in un ordine perfetto, nelle uniformi inappuntabili, nell'armamento completo, negli elmetti bruniti. Le falangi dei tempi eroici dello squadrismo si vedono mutate in tali organismi perfetti, e i segni esteriori sono là a testimoniare i grandi passi innanzi compiuti dalla Rivoluzione; ma l'anima è quella di allora, ed essa ha trovato la sua espressione muta ma ardente, quando innanzi al Duce i battaglioni hanno salutato alzando i pugnali che brillavano come gli sguardi.

Osservando quelle migliaia di volti, vecchie e nuove reclute, figli della terra o dei cantieri, coi quadri di comandanti selezionati nello spirito, nel coraggio, nella preparazione, anche il più scettico avrebbe compreso di non trovarsi di fronte ad una fredda parata. Lo schieramento di armati nella data fatidica aveva un preciso significato: il Fascismo non rinuncia nè alla sua conquista nè alla sua causa; come tutte le vere grandi rivoluzioni, esso è cosciente che le idee e le aspirazioni che l'animano debbano avere il loro baluardo supremo di difesa e di offesa nella sua guardia armata. Non si cambia un ordine di cose urlando fatalmente certi interessi o certi sentimenti e andando spesso contro corrente, non si avanza in profondità nell'anima di un popolo affidandosi soltanto alla persuasione e al plebiscito. L'abbiamo provato noi stessi: in alcuni momenti bisogna battere dei colpi d'ariete. E guai a farsi cogliere alla sprovvista nel ritorno delle forze avversarie che vogliono prendersi la rivincita. Se ciò è vero di tutte le rivoluzioni, è ancor più vero di quella fascista, che ha il suo termine fisso nel bisogno, nella volontà di dare al nostro Paese il posto al sole che gli spetta per le sue necessità e per le sue capacità; la nostra Rivoluzione ha la sua data iniziale nell'intervento, e non può che tendere ad una nuova affermazione, che speriamo pacifica, nel campo delle rivalità internazionali. Lo spirito eroico, la disciplina guerriera, che non sono delle frasi retoriche, si spiegano tenendo presenti queste finalità. Così il discorso del Duce è stato discorso di battaglia; come il cuore dei suoi militi, che ha un palpito eguale, la sua voce è squillata un'altra volta diana di incitamento e di audacia. Sì, è compiuto il ciclo del movimento fascista? No; esso è tanto lungo che oggi è vano e assurdo soltanto prevederne e schematizzarne alcune fasi. Il Regime ha sempre nuovi compiti da assolvere, nuove situazioni da affrontare. Quando la Rivoluzione è ancora in marcia, la prima condizione di successo è di mantenere integre le virtù prime: la giovinezza, la forza, l'implacabilità. Il vile attentato di questi giorni ha fornito argomenti al Duce per magnificare la concordia della Nazione tutta, dal Re al più umile contadino, e per far sentire anche agli emigrati tutti il peso del loro isolamento e delle loro responsabilità.

Il Duce si è arrestato un momento per ricordare le opere compiute, non tanto per compiere una esaltazione, quanto per indicare che tutti gli sforzi sono diretti ad aumentare la potenza della Nazione. Quali saranno le incognite dell'avvenire? Quali eventi stanno maturandosi? La risposta è al destino; per qualsiasi possibilità il popolo italiano è pronto, compatto, dietro il suo Condottiero; esso sa che questa disciplina non sarà vana, che la Patria ne trarrà benessere, grandezza, onore.

Con questa alta parola di fede e di passione, l'Italia inizia l'anno ottavo della sua rivoluzione. Lo inizia non con la leggerezza di chi va incontro a tempi facili e allegri, bensì con la serenità di chi sente che il cammino da percorrere è arduo e duro, ma ha in divina sorte la vetta sarà scalata.

La celebrazione romana

Per coloro che non hanno visto le nostre edizioni di ieri, diamo un largo riassunto della grandiosa cerimonia svoltasi domenica a Roma e il testo del vibrante e incisivo discorso del Duce:

L'aspetto di Roma domenica mattina, da quando le prime colonne di Camicie Nere hanno cominciato a sfilare per le vie della città, è stato la più eloquente e meravigliosa testimonianza del sentimento di tutta la massa dei cittadini, di qualunque ceto o grado sociale. Nelle strade del centro, come nelle più lontane della periferia, nei quartieri più frequentati ai eleganti come nei sobborghi più popolari, dagli edifici più sontuosi come nelle umili case operaie, il tricolore si dispiegava al vento.

La pioggia, che cade a quando a quando, non arresta la fiumana di gente, che continua a riversarsi da ogni punto nelle arterie principali della città. La forza numerica di questa ingente massa è aumentata da tutta la moltitudine di fascisti giunti a Roma dalla provincia. Si calcola che non meno di 60 mila siano le Camicie Nere giunte alla Capitale con i treni di sabato sera e nelle prime ore di domenica, come non meno di 38 mila sono i fascisti dell'Urbe che partecipano alla manifestazione. Gigantesca moltitudine che si è radunata con mirabile rapidità, con ordine e disciplina perfetta.

Colonne imponenti di iscritti ai Sindacati, alle associazioni fasciste e combattentistiche, alle organizzazioni del Dopolavoro, a quelle rionali, commercianti, agricoltori, industriali, insegnanti, professionisti, postelegrafonici, ferrovieri, impiegati, bancari, universitari, cooperatori, artigiani si vedono marciare, con le loro musiche, le loro bandiere, i loro gagliardetti, verso i rispettivi luoghi di concentramento e da questi muovere, imponente corteo, verso piazza Venezia, dove la celebrazione della Marcia su Roma assurgerà alla sua più alta espressione attraverso la parola del Duce. Nel contempo i battaglioni di Camicie Nere e le rappresentanze dell'Esercito, che prendono parte alla rivista, si vanno schierando lungo la Passeggiata Archeologica, mentre una folla immensa, al di là dei cancelli, lungo tutta la via che si stende fino al Colosseo, si pigia su due ali nella speranza di vedere il Duce ed acclamarlo.

La rivista

Tutti i reparti sono schierati nel viale Baccelli. Prestano servizio d'onore carabinieri, militi e metropolitani in alta uniforme. Verso il centro del viale stesso sono state erette varie tribune, che, nonostante il tempo piovoso, sono gremitissime. In quelle di sinistra hanno preso posto le più alte autorità del Regime, le rappresentanze di tutte le associazioni e numerosissimi invitati; in quella di destra moltissimi generali ed ufficiali fuori rango. Alle 9,30 precise, preannunziato dagli squilli di «attenti» e salutato da scroscianti «alalà» e da applausi, ha fatto il suo ingresso nel viale Baccelli S. E. il Capo del Governo, il quale veste la divisa di caporale d'onore della Milizia.

Il Duce, che monta un magnifico cavallo baio-chiaro, è seguito da uno Stato Maggiore brillantissimo, di cui fanno parte le LL. EE. il Ministro della Guerra, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, il Ministro delle Comunicazioni, il Segretario del Partito, il sotto-Segretario alla Presidenza del Consiglio, il Governatore di Roma, ed un folto ed imponente gruppo composto da generali e da alti ufficiali delle forze armate, e dai membri del Direttorio del Partito. S. E. Mussolini, mentre le Musiche intonano l'Inno «Giovinezza», passa in rivista il fronte dello schieramento, e quindi, sempre accompagnato dal seguito prende posto in uno spazio riservato presso le tribune degli ufficiali, ove presta no servizio d'onore i moschettieri.

Subito dopo viene dato l'ordine dello sfilamento, il tempo si è frattanto rischiarato, ed un magnifico sole è apparso all'orizzonte.

Alla fine S. E. Mussolini, visibilmente compiaciuto per lo spettacolo di forza e di ordine perfetto offerto dalle forze armate, si è intrattenuto brevemente con S. E. il Ministro della Guerra e con S. E. il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N.; quindi, accompagnato dal seguito a cavallo, ha lasciato il viale Baccelli mentre la folla rinnovava al suo indirizzo un'imponente dimostrazione di omaggio.

A piazza Venezia

Frattanto i reparti che hanno partecipato alla rivista proseguono la marcia verso piazza Venezia, percorrendo via dei Colosseo e via Cavour, tra due file di popolo plaudente. Quando le prime colonne vi giungono verso le 10, lo spettacolo che già offre, in tutta la sua vastità, piazza Venezia, ha qualche cosa di straordinariamente imponente, che nessuna descrizione sarebbe capace di rendere in tutta la sua bellezza, profondamente suggestiva. Una folla innumerevole, quale ben poche manifestazioni hanno mai potuto raccogliere, si addensa, come una gigantesca massa compatta, da piazza Ss. Apostoli agli estremi fastigi del Vittoriano, coprendo tutto lo spazio in modo da non lasciare la benchè minima possibilità di spostamenti e di movimenti. Le ondate incalzanti di altre moltitudini che sopraggiungono sono costrette a retrocedere e ad invadere i tratti retrostanti.

Solo un angusto corridoio, aperto tra le file degli spettatori, arginato da carabinieri e da truppe, all'altezza di via Cremona fino al centro della piazza, può consentire il passaggio alle truppe. Su questo oceano di uomini, che dà un'impressione formidabile di vita, si agitano a ondeggiano migliaia e migliaia di vessilli: vessilli di sindacati, di organizzazioni patriottiche e di enti, gagliardetti di Fasci rionali e provinciali, labari e bandiere di combattenti, di mutilati, di volontari di guerra, di decorati al valore, di universitari, di società sportive, di nuclei dopolavoristici. Tutte le forze inquadrate del Regime sono presenti, intorno alle loro insegne.

Sulle scale del Vittoriano, a lungo il porticato che lo sovrasta, sono ammassate le rappresentanze delle associazioni; sulla piazza, dietro i cordoni disposti in servizio d'ordine, è lo schieramento dei reparti della milizia e delle forze armate, è l'immenso raggruppamento dei fascisti dell'Urbe e della provincia, è il popolo di Roma, affluito dai più vicini e dai più lontani quartieri. Musiche, canti ed acclamazioni risuonano incessantemente; soprattutto, più alto, più intenso, più appassionato, si eleva il grido di: «Viva il Fascismo! Viva il Duce!».

Alle 11,30, uno scrosciò di applausi, un'unanime acclamazione, e, contemporaneamente, il suono concorde di centinaia di musiche che fanno l'attenti intonano «Giovinezza», annunziano al più lontani che il Duce è arrivato.

La dimostrazione assume allora una grandiosità imponente. Si vedono le truppe presentare le armi, i vessilli agitarsi in segno di saluto, migliaia e migliaia di braccia elevarsi nel saluto romano. Vibranti, formidabili grida di «Viva il Duce!» sovrastano il coro delle fanfare e si propagano sino agli estremi margini della folla.

Il Duce, sorridente, seguito dal suo Stato Maggiore, sale sulla tribuna scendo a fianco le LL. EE. Rocco, Ciano, Gazzera, Siciliani, Mosconi, il Segretario del Partito S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato Giunta, Fani e Morelli, il Governatore di Roma, principe Boncompagni, il capo di S. M. della Milizia Nazionale, generale Teruzzi, il capo dell'Ufficio Stampa on. Ferretti il comandante generale dell'Arma dei RR. CC., il generale Valle della R. Aeronautica, l'on. Starace vice-segretario del Partito, l'on. Marinelli, segretario amministrativo del P. N. F., l'avv. Vecchini segretario federale dell'Urbe, ed altre autorità.

La maschia figura di S. E. Mussolini si profila nello sfondo della piazza. Egli guarda l'imponente spettacolo mentre ancora si eleva al suo indirizzo il clamore tonante della dimostrazione. Le trombe danno tre segnali di «attenti» e, mentre il grido entusiastico della folla si placa, il Duce, con voce che viene udita distintamente sulla piazza, pronuncia un discorso più volte interrotto da deliranti dimostrazioni

Mussolini

S. E. Mussolini dice:

«Ufficiali e soldati di tutte le armi! Ufficiali e Camicie Nere! Fascisti dell'Urbe e della provincia!

«Oggi ho voluto parlare più vicino a voi, perchè le mie parole devono andare dirette ai vostri cuori. Sono stamane particolarmente lieto e fiero! Ricordo la prima sfilata della Milizia sette anni or sono, vicino al Colosseo: la materia era ancora grezza, ma lo spirito era ardente. Sette anni non sono passati invano ed oggi i vostri Battaglioni, le vostre Legioni sono veramente l'espressione splendida di questo nuovo popolo fascista italiano, che è armato nel braccio, ed ancor più armato nel cuore! (Applausi vivissimi e prolungati. Dietro le formazioni della Truppa e della Milizia in armi, da tutti i punti della piazza, la folla grida: «Viva il Duce!».

«Voi avete certamente udito, con la dovuta attenzione, il mio messaggio. In esso è detto esplicitamente che il Regime fascista, nei suoi uomini e nei suoi istituti, può superare ed affrontare qualsiasi prova, anche imprevista. Ripeto, al vostro cospetto e in faccia a tutto il popolo italiano, che questa è la verità!

«E' inutile, e può essere anche pericoloso, che si lascino delle insidie per turbare quest'a magnifica armonia che va da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe Ereditario (acclamazioni e grida di: «Viva il Principe») *fino agli ultimi cassieri degli ultimi villaggi!* (le acclamazioni si rinnovano più vive ed insistenti, al grido di: «viva il Re! viva il Principe! viva il Duce! viva Savoia! viva il Fascismo!»). *La folla sgita in alto i cappelli, gli alfieri sollevano i gagliardetti; i fanti della Milizia sono innalzati sulle punte delle baionette!*

«Sette anni non sono passati invano, e, davanti a questo complesso di forze e di spiriti, che cosa può ancora la cospirazione vile e perfida di quei pochi che noi abbiamo avuto il torto di non cacciare al muro davanti ai nostri plotoni di esecuzione, nelle giornate dell'ottobre del '22? (dalle formazioni della Milizia si grida: «morte ai fuoruscitI!» cui fa eco il grido dell'immensa folla. Si rinnova a lungo il grido di: «viva il Duce!»)

«Allora avvenne che i nostri nemici vilmente si sguagliarono, si arresero a discrezione. Ma, mentre le altre rivoluzioni, dopo sette anni, accusano i sintomi della incertezza e della senilità, questo non accade per la Rivoluzione fascista, la quale, dopo sette anni, ha ancora il coraggio di piantare il piombo razionalizzato dei suoi moschetti nella schiena dei traditori della Patria! (Vivissimi e prolungati applausi!). *Oggi, dopo sette anni — guardatemi bene in faccia — oggi, dopo sette anni, siamo più giovani, più forti e più implacabili di prima!* (scoppia una grande ovazione al Duce).

«Secondo il nostro stile fascista, la celebrazione odierna non si appaga di vane parole. Oggi in tutta l'Italia, dalle città alle campagne, si inaugurano diecimila opere pubbliche per un complesso di quattro miliardi, e non sono lavori pubblici elettorali, perchè questo triste costume non è il costume dell'Italia fascista. Sono lavori attraverso i quali noi intendiamo di aumentare la potenza della Nazione.

«Camicie Nere! C'è un arnese, uno strumento che vi era molto simpatico; forse avete già compreso che cosa io voglio dire (dalla folla si grida: «il manganello, il manganello!»). *Un po' di polvere c'è sopra, basterà spolverarlo un poco; ma oggi, dopo sette anni, accanto a quello strumento delle vostre battaglie squadriste, voi avete anche i fucili, i moschetti, le mitragliatrici, armi colle quali si combattono le grandi battaglie!* (dalla folla si grida: «le sapremo usare!»).

«Non vi prometto, Camicie Nere, Fascisti dell'Urbe, non vi prometto i tempi facili: nemmeno l'anno ottavo vi recherà questi tempi, perchè la situazione è difficile non soltanto per noi, ma per tutta l'Europa, per tutto il mondo! Ma a differenza di altri paesi, di altri popoli, l'Italia oggi è veramente come io la voleo: un esercito di cittadini e di soldati, pronti per le opere di pace, laboriosi, silenziosi, disciplinati. Se domani qualcuno volesse turbare il pacifico ritmo di sviluppo del nostro popolo, se qualcuno volesse spezzare questa superba unità di spiriti, allora voi risponderete al mio appello? (con un solo grido, gli uomini in armi e la folla rispondono: «sì!») *di andare verso le mete che seguirete in ogni istante* (sì!»).

«Ebbene io accolgo questo vostro «sì» formidabile, e lo interpreto come il «sì» formidabile di tutto il popolo italiano che oggi, celebrando il settimo anniversario della nostra gloriosa Rivoluzione, si dichiara pronto per ogni battaglia e per ogni vittoria».

La fine del discorso è accolta da una dimostrazione indimenticabile. Dalla folla che s'addensa sulle scalee dell'Altare della Patria, giù per i ranghi delle Milizie inquadrate nella piazza, sino alla folla stipata contro i palazzi e dilagante per le strade vicine, corre un solo grido, lungamente ripetuto: «Viva il Duce!». E' un immenso fragore di voci, è un turbinio di elmetti, di moschetti, di pugnali, di braccia sollevate a salutare. E' uno squillo potente di trombe che annunzia nuovamente «Giovinezza». S. E. Mussolini si intrattiene ancora qualche istante sulla tribuna, poi rientrando i gradini ed entra nel Palazzo del Governo.

L'elogio del Duce ai reparti della Milizia

Roma, 28 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., gen. Teruzzi, ha oggi diramato il seguente ordine del giorno:

«S. E. il Capo del Governo e Comandante della Milizia mi ha dato ordine di esprimere ai reparti che hanno partecipato alla rivista di ieri il suo alto elogio per il modo col quale si sono presentati e hanno sfilato alla sua presenza. Camicie Nere! So che l'elogio del Duce vi riempie di orgoglio ed è il premio migliore alle vostre fatiche, ma esso deve suonare altresì incitamento per il domani. Rendiamoci sempre più degni della fiducia del Capo. Sia ogni ora della nostra vita dedicata a migliorarci nelle armi, nel corpo e nello spirito, per trovarci pronti, quando l'appello suonasse, a tutte le prove e a tutte le vittorie. A noi».

Il plauso di S. E. Turati

Roma, 28, notte.

Il Segretario Generale del Partito ha inviato il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore della Milizia:

«*Il Partito, che ha assistito con animo vibrante alla imponente adunata di Milizia, saluta nella data gloriosa l'Esercito e le Camicie Nere. F.to:* Turati».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

«*Le Camicie Nere sono fiere e commosse del saluto che l'E. V. ha loro inviato con cuore di camerata a nome del Partito, il plauso così caro e significativo suono per le gloriose Legioni incitamento e premio ambitissimo. F.to:* Teruzzi».

Il Segretario Federale dell'Urbe, con solo Aldo Vecchini, ha ricevuto il seguente telegramma dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Turati:

«*L'adunata del Fascio di Roma ha riconfermato la saldezza delle forze e l'ardore dello spirito. Il mio plauso. F.to:* Turati».

Una messa pei Caduti fascisti

L'intervento del Segretario del Partito

Roma, 28, notte.

Stamane, nella Chiesa di San Marcello, per iniziativa dell'Associazione Nazionale fra le Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti fascisti, è stata celebrata una Messa in suffragio dei fascisti caduti per la causa nazionale.

Alla solenne funzione hanno assistito il Segretario del Partito, S. E. Turati, con il segretario amministrativo, on. Marinelli, e il vice-segretario on. Starace, il gen. Ragioni in rappresentanza della Milizia, il Segretario Federale dell'Urbe e le rappresentanze dell'Associazioni Madri, Vedove e famiglie dei Caduti fascisti e dei Caduti in guerra e delle altre Associazioni patriottiche e combattentistiche.

«Unità intangibile»

Roma, 28, notte.

Sotto il titolo «Intangibile unità fascista», la *Tribuna* dice che la celebrazione della Marcia su Roma è stata quale doveva essere: una superba, una unanime dichiarazione di fede; una immensa, una formidabile manifestazione di forza da parte di tutto un popolo.

«Ieri il popolo italiano — scrive il giornale — e per esso i fascisti dell'Urbe, ha dichiarato in modo univoco e veemente di essere uno e pronto; uno e pronto a marciare contro chiunque attentare alla sua perfetta unità; uno e pronto ad andare verso tutte le mète, uno e pronto a seguire in ogni istante il suo Duce: e il Duce con la sua voce possente ha saputo interpretare questa volontà di popolo, ha saputo dare forma a questo unanime sentimento di popolo, come solo sa fare e può fare chi è nello stesso tempo autore e prodotto massimo di questa potente maturazione spirituale e di questa grande rivoluzione politica, che fu ed è il Fascismo.

«Gli uomini politici responsabili dei Paesi esteri hanno potuto vedere ieri una Italia che costituisce un blocco monolitico, disciplinata e ardente, pronta a tutti i rischi e animata da un potente spirito rivoluzionario. Ha po avere contemplato un tale spettacolo, potranno trarre le opportune conclusioni circa la condotta da tenere, nel loro stesso interesse oltre che nell'interesse della pace generale, verso l'Italia fascista. Eguale avvertimento ai miserabili che nelle giornate dell'ottobre del '22 furono generosamente risparmiati dalla Rivoluzione fascista. Vano è quindi ogni conato da fuori e da dentro contro la Rivoluzione trionfante, contro la robusta e sana Italia fascista, la quale ogni giorno più va affermandosi come una delle più superbe creazioni storiche. Ieri l'onesta Italia, insieme con la potente affermazione della sua preparazione guerriera, ha documentato al mondo la sua attitudine al lavoro e alla pacifica operosità, inaugurando 10 mila opere pubbliche per un complesso di 4 miliardi».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«La parola di Benito Mussolini ha avuto ieri e oggi, dinanzi al mondo che ci guarda e ci ascolta, il sicuro, fortissimo accento del Duce, che vuole condurre e condurrà a termine, contro tutti i nemici aperti o nascosti, evidenti o occulti i cittadini d'Italia in esercito pronto alle opere di pace e alle battaglie di guerra. L'impresa della grandezza e della potenza italiana nel mondo. Ma se i nemici aperti o nascosti, oggi che tutto il popolo è davvero un solo esercito, pronto alla guerra economica e di cultura, lanciassero gli uni la discordia nelle nostre file, di mortificare le nostre energie, non le armi della pace ma quelle delle grandi battaglie, i fischi, i moschetti, le mitragliatrici, saprebbero impugnare gli italiani per difendere lo sviluppo della nuova civiltà d'Italia.

«L'Italia ha il diritto e la volontà della difesa. Nessuna nazione può vantare oggi tanta concordia di intenti, tanta disciplina di vita sociale quanta la nostra: nessuna, una più risoluta volontà di conquistare le supreme vette dello spirito. La nostra meta è segnata dall'Italia che ha saputo vederla luminosa nei tempi bui della nostra storia contemporanea, e sapremo raggiungerla».

Riconoscimenti del «Temps»

Parigi, 28 notte.

Nel suo editoriale il «Temps» si occupa oggi del settimo anniversario della Marcia su Roma e del discorso di Mussolini. Il giornale scrive:

«Un discorso del Duce non è mai indifferente sovratutto quando le circostanze permettono al Capo del Governo d'Italia di affermare la sua volontà di perseverare nella via in cui ha avviato il suo Paese. E' naturalissimo che, avendo compiuta una Rivoluzione così importante come la fascista — rivoluzione nel campo sociale, economico, intellettuale e morale, oltrechè nel campo politico — l'animatore del Regime tenga a segnarne tutte le tappe ed a sottolinearne tutti i risultati. E' evidentemente un fatto impressionante che sette anni dopo la Marcia su Roma, il Regime fascista si sia non solo mantenuto ma consolidato anche malgrado tutte le difficoltà con le quali si è trovato alle prese, malgrado gli ostacoli che ha dovuto vincere e la crisi interna che ha dovuto sormontare. Il Duce ha constatato ieri con fierezza che mentre altre Rivoluzioni mostrano dopo sette anni sintomi di incertezza e di senilità, nulla di analogo è accaduto per la Rivoluzione fascista. La verità è che il Regime fascista risponde in questo momento al temperamento particolare del popolo italiano».

«E' certo — conclude il «Temps» — che gli anni lavorano per la causa di Mussolini, perchè a mano a mano che il Regime fascista dura e si rinsalda, l'unanime delle masse all'ordine di cose che esti ha creato si fa in modo sempre più completo».

Daladier senza i socialisti

Il Consiglio Nazionale del Partito sconfesserebbe la deliberazione collaborazionista del gruppo parlamentare

Parigi, 28, notte.

L'accettazione di Briand, la quale rende impossibile come notavamo ieri sera, di dare il portafoglio degli Esteri ai socialisti, distrutto tutto l'equilibrio tra la parte di potere lasciata a questi ultimi e quella assegnata agli altri gruppi, ha agito in senso sfavorevole alla collaborazione socialista. Tutt'oggi gli avversari della collaborazione, tra i quali figurano Blum e Paul Faure, sono venuti organizzando la riscossa, e la battaglia in corso, mentre vi telefoniamo, in seno al Consiglio nazionale riunitosi questa sera, sembra promettere che la vittoria dei collaborazionisti non sarà durata più di 24 ore e che Daladier dovrà fare a meno del concorso ufficiale del partito tanto calorosamente invitato.

Nuovo orientamento

Sebbene la decisione non possa essere nota se non a ora molto avanzata della notte, è lecito fin da questo momento notare che, se la previsione data come estremamente probabile dovesse realizzarsi, il Ministero in formazione risulterebbe profondamente modificato. Daladier avrebbe, secondo alcuni, contemplato la possibilità di prendere egualmente con sè alcuni elementi socialisti scelti fra i partecipazionisti più convinti, quale Paul Boncour, inteso per non rinunciare del tutto a conferire al Gabinetto un colorito cartellista. Ma permetterà il Consiglio nazionale, nel caso di trionfo degli anticollaborazionisti, che questo o quel membro del partito entri nella formazione radicale anche solo a titolo di adesione personale? Nulla è meno certo. Renaudel ha sempre dichiarato che, in ogni caso, non accetterebbe nessun portafoglio anche perchè non si debba accusarlo di avere perorato «pro domo».

Il carattere originale della combinazione progettata sembra dunque, se la sconfitta dei partecipazionisti, ieri vittoriosi, dovesse avverarsi, ormai svanita. Dal Ministero socialradicale passeremmo a un Ministero di concentrazione a sinistra, che potrebbe avere l'on. Pietri, creatura di Caillaux, alle Finanze, Herriot alla Pubblica Istruzione, Chautemps e Jean Durin agli Interni e Daladier, Presidente del Consiglio, alla Guerra. Gli altri portafogli verrebbero distribuiti a Danielou, Daumesnil, Montigny, Duraffour, Bonnet, Laurent-Eynac, ossia a elementi presi nel gruppi radicale e radicale-socialista o dalla sinistra radicale.

Per quanto riguarda la vitalità del Ministero, questo nuovo orientamento sarebbe forse migliore del primo, giacchè, mentre la collaborazione socialista impedirebbe a Daladier di estendere l'ala destra della propria maggioranza anche solo fino alla sinistra radicale (gruppo Loucheur) e non gli avrebbe assicurato cioè più di 250 voti, l'astensione del partito di Blum gli permetterebbe di raccogliere intorno a sè forse più dei 300 voti indispensabili a vivacchiare qualche tempo.

Promesse insignificanti

Quello che si può dire in linea generale è che l'azione e le dichiarazioni di questi giorni hanno conciliato a Daladier più di una simpatia nel pubblico che della politica non vede se non il lato coreografico. Non fosse altro, la piazza ingenua riconosce a questo potentato della Loggia il merito di non essere ancora mai stato presidente del Consiglio e di volere circondarsi, a parte Briand, di uomini nuovi.

Per le decisioni ci sarà tempo fra qualche giorno. Per il momento l'opinione non vede se non la possibilità di mettere alla prova le capacità di Governo di un manipolo di persone che finora non ebbero mai l'occasione di commettere degli errori per colpe proprie, ma semplicemente di avallare quelli commessi dagli altri. Un paese curioso e avventato quale la Francia, è capacissimo di rassegnarsi docilmente all'esperimento, solo per il desiderio di vedere che cosa ne vien fuori. Se sarà una ripetizione dei disastri del 1924, lo sentiremo strillare. Ma è difficile che si giunga fino a tanto, giacchè alla prima velleità di atti rivoluzionari, la Camera potrebbe rimandare i ministri a casa.

Daladier per conto suo si è ingegnato in questi sei giorni di rassicurare tutti sulle proprie intenzioni, dagli uomini di finanza ai contribuenti, e dai preti ai militari. Stasera, in previsione del rifiuto dei socialisti, egli ha dichiarato per provare che non è schiavo di nessuna formula:

«Ho visto il Presidente della Repubblica e l'ho messo al corrente dei colloqui e delle interviste che ho avuto quest'oggi con diverse personalità con le quali mi sono intrattenuto su talune questioni importanti che riguardano gli interessi generali del Paese. Ora non mi resta che attendere la decisione che i socialisti prenderanno stanotte. Avendone sollecitata la collaborazione, io avevo il dovere di rispettare le loro tradizioni e i loro regolamenti. Appena avrò la loro risposta prenderò le misure che mi parranno opportune a fronteggiare la situazione. Sarà allora giunto il momento di agire con rapidità. Bisogna di essere stato leale e continuerò a fare le cose sul serio. Ciò che voglio è compiere qualcosa di preciso, di elaborare progetti ostili positivi, i quali non diano vita a formule vaghe e non lascino posto ad alcun equivoco».

Un sogno svanito

Questo linguaggio, che sembra quello di un uomo energico, è soprattutto la promessa di accordare importanti sgravi fiscali hanno creato intorno al capo del partito radicale un'atmosfera migliore di quella che lo circondava or è una settimana. Senonchè il buon senso obbliga a riconoscere che quanto più la orientazione del Gabinetto si allontanerà dall'orbita socialista per avvicinarsi all'asse centrale della Camera, tanto più la speranza di vedere finalmente in faccia le realtà politiche dell'ora si farà problematica. Di quanto Daladier rafforzerebbe gli ingredienti moderati nell'amalgama del suo Ministero, di altrettanto la Francia si ritroverebbe spinta verso la politica dell'equivoco, quella che Briand e Poincaré praticavano prima, ossia di tanto maggiore tornerebbe ad essere per essa la probabilità di vedersi sottoposta, come per il passato, alla politica del cloroformio su tutte le questioni vitali che la urgono, ma che nessuna formazione parlamentare artificiale, eclettica e di compromesso, potrà avere mai la forza di risolvere.

Il sogno fatto dai patrioti francesi, che una breve parentesi di follia socialisteggiante potesse aprire brutalmente gli occhi al Paese e determinarlo a restituire la sua fiducia ai partiti nazionali, si troverebbe insomma rinviato *sine die*.

G. P.

RUSSIA e CINA

I Soviet concentrano forze importanti

Dal nostro corrispondente speciale da «La Stampa»

Schanghai, 28 notte.

L'attenzione politica è stata di nuovo attirata sul fronte della Mancuria donde rapporti allarmanti sono stati trasmessi a Nanchino da Ciang-Hsue-Liang. Da questi rapporti risulta che i russi stanno concentrando attualmente forze importanti a Blagoveticenk. Queste informazioni arrivano opportunamente per il Governo nazionalista, il quale nel suo lungo comunicato dell'altro ieri aveva denunziata la politica aggressiva dei Soviets e accusato quelli ultimi di essere interamente responsabili del conflitto attuale. Per chiunque sia famigliare con la psicologia cinese, questo comunicato è indice che il Governo di Nanchino si rassegna ora alla guerra. In varii circoli cinesi prevale l'opinione che la Russia si impadronirà di Kharbine. E' a ragione di questa eventualità che Ciang-Hsue-Liang sembra essersi definitivamente posto sotto gli ordini di Nanchino, impegnandosi a non trattare più separatamente con la Russia. Per quanto concerne l'Honan, si conferma che il Governo nazionalista vi concentra forze considerevoli e che, malgrado le voci di negoziati che continuerebbero con Feng, la pace in quella regione non potrà essere ristabilita che con la schiacciamento delle forze del Kuominchung.

La colpa di guerra

BERLINO, ottobre.

Della confusione delle lingue, dello smarrimento degli animi, del tumultuario scambio delle armi che nella presente mischia politica tedesca caratterizza l'avanzato processo di degenerazione in cui tutti i partiti si trovano, e che si traduce in un sempre più grasso senso delle proprie responsabilità storiche e politiche, sempre più vestito delle più sgargianti penne di pavone demagogiche, si affollano le prove a ogni momento. Già basterebbe, per quanto riguarda ad esempio i tedesco-nazionali e le destre in genere — anche facendo loro credito di un'azione manovriera ancora in corso, di cui bisognerà aspettare la fine per un giudizio storico completo — il solo fatto di poteri cogliere impegnati in *flagranti* in tutte le campagne perfettamente opposte alle loro tesi e ai loro principii, il cui tradimento non v'è tattica che possa giustificare. Ci limitiamo a citarne due sole: essi sono e devono essere, per principio e per definizione, contro un tributo di guerra troppo grave alle finanze tedesche e contro la menomazione della sovranità economica della Germania; orbene, accoli tuttavia buttati a corpo morto a impedire l'attuazione del piano Young che il tributo di guerra diminuisce fino a un limite almeno assai vicino al sopportabile, e la sovranità economica del paese restituirà togliendole i controlli internazionali; e sostenere il ritorno a ogni costo del piano Dawes — che essi dichiarano da ogni punto di vista insopportabile. Sono poi naturalmente contro ogni diminuzione della sovranità territoriale del paese, ma sono però essi stessi che respingendo il piano Young vorrebbero respingere lo sgombero della Renania che il piano Young assicura a una data precisa, per ritornare al piano Dawes che l'occupazione stabilirebbe fino alla fine naturale, anzi, data la propria riconosciuta inesauribilità, fino a nessuna fine... Questi sono bizantinismi gravi e sintomatici.

Ma c'è una questione ancora più grossa, la più grossa di tutte, che ha un'apparenza e una rinomanza quasi soltanto teorica — ma non vi sono che le questioni teoriche che scappano davvero sollevare di peso a grandi bracciate tutta quanta la realtà — nella quale si vede chiaro e lampante lo stato di coscienza di minorazione in cui si trovano attualmente non già soltanto i tedesco-nazionali ma tutti i partiti tedeschi giù giù per il semicerchio fino ai socialdemocratici, così da far disperare della possibilità di un generale risanamento della vita politica del paese unicamente con le forze attualmente in giuoco. Ed è la questione famosa della «colpa» della guerra.

Non per nulla è questa, malgrado la sua apparenza teorica, la grossa questione centrale attorno a cui alla fine, è venuta a concentrarsi, e diremo quasi a mondarsi dopo dieci anni di giri di staccio, tutta la lotta politica interna della Germania del dopoguerra, giunta com'è alla presente rissa del plebiscito antiwarzaliata richiesto dalle destre. E che essa sia tutt'altro che una questione teorica è nettamente indicato dal fatto che i tedesco-nazionali la hanno posta a cardine e a punto di partenza di giustificazione della loro politica di non adempimento, cioè della loro politica di non-pagamento delle riparazioni e di riarmamento della Germania. Il lettore pensi che cosa tutto ciò potrebbe domani significare non più nel caso di completo trionfo del plebiscito tedesco-nazionale — possibilità che insieme con la maggioranza dei tedeschi anche noi non ammettiamo, secondo almeno ogni umana possibilità di previsione — ma nel caso invece certissimo che dal plebiscito si abbiano due risultati tangibili, e cioè l'accettazione del piano Young da un lato, ma dall'altro anche una nuova conferma plebiscitaria della repulsa da parte di tutto il popolo tedesco della famosa «colpa»: il lettore pensi — dicevamo — che cosa ciò potrebbe significare domani quando, con questo spirito, fossero chiamati al governo tedesco, ad eseguire il piano Young, i tedesco nazionali, i quali sono — non dimentichiamolo — per importanza numerica il secondo partito della Germania... Non vi può essere dubbio infatti che dalla votazione plebiscitaria, comunque sia per uscirne il piano Young in particolare, una cosa uscirà certamente confermata, cioè la ripulsa unanime della colpa di guerra; la votazione è infatti preceduta

poco filo da torcere e scarsi nodi da districare. Il principale nodo ideale che esso lascia è quello dell'ineffabile articolo 231, che è appunto quello della «colpa» della guerra. Nel quale è consacrato, tra l'altro che questo: che lo stupido secolo XIX vinse, sì, la sua guerra, ma, come era proprio e naturale della sua stupidità, non ebbe il coraggio morale e civile di trarre le conseguenze della sua vittoria, il coraggio cioè di imporre ai vinti, come avrebbe fatto qualunque onesto secolo precedente, le sue condizioni per puro e semplice diritto naturale di vittoria. Lui no: lui, il secolo dell'umanitarismo, del pacifismo, delle barriere abolite, della scienza infine, della non-storia e della non-filosofia, ebbe bisogno per imporgliele — e non è a dire che ne volle risparmiar loro qualcuna — di trovare altrove le sue giustificazioni; ed escogitò così la strana concezione, novissima nei secoli, della guerra come delitto e come «colpa», della storia cioè come puro arbitrio e capriccio unilaterale, del tutto assoluto e dissoluto dalle leggi della storica Necessità.

Questa «menzogna della colpa» — come piace infatti ai tedeschi di chiamarla — in cui si esalò e quasi si confessò in un ultimo fiato e in un estremo testamento il secolo stupido e menzognero, si comprende che offra buon giuoco ai motivi demagogici e di convenienza di tutti i partiti, anche quando — come è il caso delle destre nazionaliste — la dottrina si opponga, e tutti li unisca in una repulsa unanime della «colpa». Ma, piano: una cosa è la «colpa» nel senso assurdo e antistorico che abbiamo visto, un'altra cosa è la «responsabilità» civile e morale di fatto, storica e politica, a cui si può, quanto si vuole, tentare di sfuggire con le più sottili e bizantine distinzioni dopo la sconfitta, ma che esistette benissimo, e che tutti i partiti allora assunsero in piena volontà e coscienza attorno al Kaiser: dai tedesco-nazionali consiglieri, alla social democrazia elargitrice delle spese di guerra: tutti, quasi ancora con gli stessi uomini, quadri, dottrine e istituti di oggi...

GIUSEPPE PIAZZA.

Il Gabinetto di Praga
dimissionario
in seguito ai risultati elettorali

Praga, 28 notte.

Le elezioni generali svoltesi ieri nella Cecoslovacchia hanno dato a primo scrutinio un risultato le cui caratteristiche sostanziali sono presto date: successo dello Stinistre e tenuta dei Partiti comunista e popolare-cattolico. In seguito al risultato del voto il Presidente del Consiglio, Udnazl, ha rassegnato le dimissioni di tutto il Gabinetto al Presidente della Repubblica, Masaryk, il quale ha pregato il Ministri di provvedere al funzionamento dei varii Ministeri fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Nella Slovacchia il Partito popolare-cattolico ha avuto almeno 40 mila voti. Non priva d'importanza è la mancata rielazione del deputato Tuka, condannato, come si ricorderà, poche settimane fa a Pressburgo, per alto tradimento. Subito dopo la condanna del Tuka, il capo del Partito popolare slovacco, padre Hlinka, dichiarò che gli elettori slovacchi sarebbero andati alle urne per votare contro il centralismo di Praga ed a favore dell'autonomia, e profetizzò un trionfo per il Tuka, capolista a Kassovia. Padre Hlinka ha però oggi un motivo di più per rifletter sul male di cui è stata causa la sua polemica incerta, che lo portò perfino al collaborazionismo ed all'intesa col Governo centrale. Quando poi ha cercato di fare macchina indietro e di riguadagnare il terreno perduto, il Governo di Praga gli ha tenuto fronte, grazie all'opera di corruzione svolta nel frattempo in Slovacchia, corruzione che ha indotto il borgomastro di Pressburgo, ai sono pochi giorni, a dimettersi in modo clamoroso.

Per ritornare ai successi delle Sinistre bisogna tener presente che colla etichetta di sinistra va pure il partito nazionale-socialista ceco, del quale è esponente massimo il Ministro degli Esteri, dott. Benes. Chiunque abbia un'idea sia pure vaga della politica del dott. Benes non durerà fatica a convincersi che questa sinistra riboca di spirito nazionalista e sciovinista, lo stesso spirito che in fondo caratterizza il così detto liberalismo francese.

Se gli elettori cecoslovacchi si fossero recati a votare animati da intenzioni sovversive, mai più i comunisti avrebbero potuto perdere circa 90 mila voti. La lotta elettorale, poichè il Partito cattolico non ha saputo svolgere l'azione che molti di essi si attendevano, si è in sostanza ridotta al duello tra i nazionalisti-socialisti di Benes e gli agrari di Svehla, che nella Repubblica hanno sempre rappresentato il partito più forte, e che anche ieri hanno mantenuto e migliorata la loro posizioni.

Benes ed i suoi devono inoltre essere amareggiati alquanto dal successo riportato dal dissidente ex-Ministro Stribrny, che avevano creduto di liquidare sollevando lo scandalo in seguito al quale Stribrny doveva uscire dal Partito, e che ora tornerà alla Camera, probabilmente trascinandosi dietro l'ex-capo di S. M., generale Gajda. Se il secondo scrutinio gli permetterà di entrarvi, ed è cercherà senza dubbio di vendicarsi della rovina morale e materiale verso la quale lo spinsero Benes ed i suoi nazionali-socialisti.

Benedizione di gagliardetti
delle Heimwehren

Vienna, 28, notte.

Tre bandiere e nove gagliardetti delle *Heimwehren* viennesi sono stati ieri mattina benedetti alla presenza di 12.000 volontari, in uniforme, davanti ad una folla calcolata a 15,000 persone circa, sul piazzale interno della Reggia, che Francesco Ferdinando si era fatta costruire quando sperava di salire un giorno sul trono. Si notavano tra gli intervenuti professori dell'Università e del Politecnico della Capitale e il Vice-Cancelliere Vaugoin, che è anche Ministro della Difesa. La Messa all'aperto è stata detta da un professore universitario, padre Zehenthaner, che ha pronunziato un discorso, definendo le bandiere benedette simbolo della lotta e della vittoria sui nemici del popolo. Il dott. Gefrimer, uno dei capi delle *Heimwehren*, ha ripetuto i capisaldi del programma che ispira tutto il movimento, insistendo sulla necessità di creare uno Stato, nel quale non vi sia proletariato, bensì cittadini muniti di uguali diritti. L'altro capo, il dottor Steidle, ha detto che sarà cura delle *Heimwehren* far accettare l'intero progetto di riforma della Costituzione. Ieri ha dichiarato che se i socialisti vogliono la guerra civile, sarà per essi sconfitta una vendetta, che durerà assai presto, perchè gli operai non vogliono spargere il loro sangue per i bonzi e le *Heimwehren* non vogliono far scorrere sangue di operai. Quanto alla proposta avanzata ieri, dopo 10 anni di carnevalata rossa, di ridivenire ad una intesa [illegible]

Il fuoruscitismo
e i rapporti franco-italiani

Parigi, 28 notte.

Il corrispondente romano del *Temps* spiegando i vibrati attacchi di quella stampa contro la passività del Governo francese di fronte al problema del fuoruscitismo, osserva.

«Per comprendere questo sentimento di irritazione conviene anzitutto non dimenticare che il Regime attuale è sensibilissimo all'azione dei fuorusciti. Questo fatto è d'altronde provato dalle dimostrazioni che hanno regolarmente accompagnato tutti i delitti antifascisti italiani in Francia, dall'assassinio del vice-console Nardoni, sino all'ultimo attentato di Nizza. Si può aggiungere che, agli occhi dei fascisti militanti, i fuorusciti non soltanto sono dei veri traditori della Patria, ma costituiscono anche delle vere associazioni di malfattori, anarchici e criminali. Ecco perchè il fatto solo che la Francia li tollera sul suo territorio è qui giudicato come se il nostro Paese fosse pronto a sacrificare l'amicizia del popolo italiano agli interessi di qualche emigrato. In tali condizioni si comprende come il problema del fuoruscitismo sia considerato nell'insieme dei rapporti franco-italiani come una questione primordiale e forse essenziale. Visto da Roma, si può anzi dire che costituisce il maggiore meoglio per le buone relazioni fra i due Paesi. Tali ci sembrano essere alcune delle ragioni che hanno dettato la brusca offensiva della stampa fascista. Infine conviene di non separarla dal momento in cui è stata sferrata: il giorno stesso in cui Daladier è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto francese, l'«Impero», segnalando che il programma del partito radicale socialista francese parla di amnistia dei delitti politici, riavvicina questo fatto all'attentato di Bruxelles, concludendo che la misura è colma».

Ma nonostante di queste spiegazioni del suo stesso corrispondente, il «Temps», che proprio si ostina a non voler capire, scrive ancora oggi un editoriale dedicato ai rapporti franco-italiani:

«Gli organi più avanzati del Fascismo, a rischio di svigorire l'opinione e di eccitare pericolosamente le masse nazionali, non esitano a subordinare al regolamento di quella che essi chiamano la questione degli emigrati italiani in Francia, il più elementare buon senso deve permettere di capire che tale questione, quale si vorrebbe posarla dall'altro lato delle Alpi, non può essere trattata che con lo spirito e nella cornice delle leggi che valgono per l'insieme del territorio della Repubblica. La Francia accoglie generosamente ogni straniero rispettabile che si conformi alle leggi francesi, che non costituisca un pericolo per l'ordine pubblico, che si astenga da ogni attività politica. Essa lo sempre praticato il diritto d'asilo nel senso più liberale ed è senza dubbio permesso di ricordare che se in passato tanti e tanti patrioti italiani non avessero beneficiato del diritto di asilo in Francia, l'unità italiana non si sarebbe forse fatta. Tutta la sorveglianza possibile viene esercitata per impedire agli stranieri, agli italiani come agli altri, di cospirare o di compiere sul territorio francese, di preparare qualsiasi azione contro il Regime politico stabilito in casa loro. Non si ignora certamente a Roma che la Francia assolve coscienziosamente il suo dovere, che è di conciliare le leggi dell'ospitalità con la più scrupolosa osservanza dei suoi obblighi internazionali verso qualsiasi Governo, con il quale il Governo della Repubblica mantenga delle relazioni. Non bisogna ammettere a questo nuova campagna di una parte della stampa fascista maggiore importanza di quella che in realtà comporti, ma è bene senza dubbio mettere le cose a posto e non lasciar creare qualche nuovo malinteso. Noi ne parliamo senza alcuna amarezza, con lo spirito più sinceramente amichevole, perchè consideriamo che delle buone relazioni tra Parigi e Roma sono più che mai necessarie per la garanzia degli interessi dei due Paesi, nonchè per il bene generale dell'Europa. Troppe nefaste ombre hanno determinato nelle relazioni franco-italiane deplorevoli malintesi. All'indomani della Conferenza dell'Aja, fu l'attiva collaborazione della Francia e dell'Italia a contribuire a salvare il piano Young; l'atmosfera si era rasserenata fra i due Paesi. Domani noi dovremo deliberare insieme alla navale della Conferenza navale di Londra. Non è il momento di impegnarsi in controversie di natura tale da far nascere dalle due parti delle Alpi dei sospetti e dei rancori a proposito di questioni che un po' di riflessione e di buona fede basta a rischiarare».

Riflessioni e buona fede: è proprio quanto ci augureremmo noi di trovare nella Francia. Ma a varcare la misura della incomprensione dell'organo repubblicano basterebbe il parallelo istituito fra i cospiratori italiani del Risorgimento che lottavano per fare l'Italia, e coloro che oggi vorrebbero provarsi a disfarla. Quando si ha una visione così sproporzionata dei valori storici, manca sinanco il terreno per una discussione utile.

Il Principe di Bülow è morto
nella sua "Villa delle Rose,,

Roma, 29, notte.

Questa mattina alle 6,50, nella sua villa delle Rose, è spirato il principe di Bülow, già Cancelliere dell'Impero e ambasciatore di Germania a Roma.

Un sopravissuto

Roma, 28 notte.

(*D. A.*) Il principe Bernardo Von Bulow, morto stanotte nella sua villa delle Rose, era veramente un sopravissuto. Sopravissuto alla sua politica, sopravvissuto alla sua popolarità, sopravvissuto anche a quella mondanità invadente e troppo cordiale che per un certo tempo lo aveva reso popolare negli ambienti romani.

Ma ancora egli rappresentava un Impero, o — meglio ancora — rappresentava quell'Impero verso cui tendevano tutte le forze conservatrici di Europa come il solo rappresentante di un ordine aristocratico ormai tramontato.

Figlio di un Ministro dell'Impero, discepolo attento del Cancelliere di Ferro, egli impersonava quella politica di forza e di resistenza che sembrava dovesse essere eterna. E da quella sua origine e da quella sua educazione aveva ereditato la durezza e la brutalità proprie degli uomini politici del suo paese e del suo tempo, durezza e brutalità che cercava di nascondere con una forma affabile e bonaria dalla quale molti si lasciavano avvincere. E a questo suo volto di cordialità e di gentilezza, che vorrei dire istrio, molto aveva contribuito il matrimonio da lui contratto nel 1886 con donna Maria dei Principi di Camporeale, nipote di quella donna Laura Minghetti che fu e che rimane ancora oggi una delle figure rappresentative della Roma Umbertina. Si può anzi dire che la sua popolarità romana gli derivò dalla amicizia di cui salotto fu uno dei centri intellettuali e mondani di quegli anni e raccolse nelle sue pareti uomini politici e letterati, artisti e gran signori, belle dame eleganti e illustrazioni del pensiero. Di qui la parte preponderante che il principe di Bulow potè avere nell'ambiente politico italiano.

Uomo di grande intelligenza, devoto al suo sovrano e al suo paese, egli seppe abilmente sfruttare la popolarità di donna Laura Minghetti; sicchè egli fu veramente per qualche tempo l'arbitro di tutto quel piccolo mondo romano che dall'aula del Senato ai circoli di Corte, dalle redazioni dei grandi giornali, al palazzo di Montecitorio formavano l'opinione pubblica della classe dirigente. E fu così che, allorquando, alla morte del conte Robinsky, egli acquistò la villa delle Rose sul monte Pincio, quel delizioso palazzo dalle cui terrazze fiorite si domina Roma, divenne uno fra i ritrovi più eleganti della mondanità romana. Palazzo delizioso e — aggiungiamo — non nuovo alle tradizioni germaniche, giacchè era appartenuto un giorno al re Luigi di Baviera e nei suoi giardini, celebri per i roseti insuperabili, che lo trasformavano nei mesi primaverili in una magnifica serra di fiori, il grande Wolfango Goethe aveva nel suo secondo soggiorno romano piantato una palma augurale che anche oggi vegeta rigogliosa.

Vi fu un momento anzi — dopo la morte di Re Umberto — che fu questione di acquistare la villa delle Rose per residenza di S. M. la Regina Margherita. Ma il disegno fu dovuto abbandonare per ragioni diesi quasi topografiche. Rinunziatosi all'acquisto, fu il principe di Bulow che ne divenne proprietario. Allora cominciò per Villa delle Rose il periodo della sua gloria mondana. Il cuoco del principe di Bulow fu una illustrazione dell'arte culinaria e i pranzi della villa piciena e i ricevimenti che seguirono rimasero celebri nei fasti della vita elegante del tempo.

Ma ad offuscare la gloria dell'ambasciatore di S. M. germanica contribuirono tre elementi: la morte di donna Laura, la sua nomina a Cancelliere dell'Impero e finalmente la guerra. Con la morte dell'illustre dama molti di coloro che frequentavano il suo salotto o che per devozione verso di lei accettavano la familiarità spesso invadente del Principe, si ritirarono a poco a poco e, se non crearono il vuoto intorno a lui, certo la folla di un tempo si era assai rarefatta. Nè a richiamare gli assenti valse la figura della principessa. Donna Maria era sì una squisita signora, ma in fondo la sua esistenza brillava per riflesso materno. Molto buona, molto semplice, molto devota al marito, il giorno in cui la madre scomparve ella ritornò nell'ombra nè ebbe la forza di attrarre intorno a sè gli antichi amici ormai dispersi. Poi venne la nomina del Principe a Cancelliere. Con quella singolare mancanza di intuizione psicologica che ha caratterizzato gli uomini politici tedeschi dell'Impero egli che sembrava dovere essersi romanizzato, ben poco aveva capito del popolo italiano. Fu sotto il suo Cancellierato che ebbe luogo il primo allontanamento dell'Italia dalla Triplice e quel suo avvicinamento alla intesa anglo-francese che suggerì proprio al Bulow l'immagine ormai storica del «piccolo di valore». L'urto fu spaventoso e la depressione fu tanto profonda che, allorquando scoppiò la guerra, nominato Ambasciatore presso il Quirinale, egli [illegible]

mandato di ricondurre l'Italia nei limiti del trattato di alleanza, commise molti errori e la sua tattica fu così inopportuna e così poco avveduta che riuscì ad ottenere risultati del tutto contrari, risultati — bisogna pur riconoscerlo a sua discolpa — che furono dovuti in gran parte alla ostinatezza della Corte di Vienna e alla scarsa opinione che il Cancelliere germanico aveva dell'Italia.

Questi due fattori costrinsero il principe di Bulow a una politica senza speranza, politica che egli seguì come sapeva e come la sua indole gli suggeriva, appoggiandosi a uomini che egli credeva ancora onnipossenti e non sapendo vedere il profondo rivolgimento che si era andato preparando nello spirito italiano.

Comunque la sua ambasciata di guerra fu un insuccesso clamoroso ed egli sentì, profondamente ferita quella era nel suo orgoglio di uomo politico e nel suo amore di artista, che per lui la guerra dell'Italia contro la Germania voleva dire il fallimento della sua vita politica e il crollo della sua vita privata. Vedeva Roma ormai separata irrimediabilmente da Berlino e la sua villa delle Rose confiscata come preda di guerra. Quest'ultima previsione non avvenne, chè la villa gli rimase. Ma quando a guerra finita egli tornò a Roma, e credette in un primo tempo di poter riprendere l'esistenza di un tempo, dovette ben presto accorgersi che gli uomini e gli avvenimenti del 1920 non erano più quelli di cinque anni prima. Con tutto ciò non si perse d'animo e cercò di prendere subito posizione, rinnovando la cordialità di un tempo, presentandosi da amico in quelle case dove pure la morte aveva lasciato la sua traccia incancellabile.

E anche questa volta non capì. Ricordo sempre un giorno in cui egli si presentò dal conte Giuseppe Primoli — la cui madre era una principessa Buonaparte — mentre quasi tenevo un piccolo ricevimento in onore del maresciallo Foch. Forse egli ignorava questo fatto o forse — ed è più probabile — credeva con il suo gesto di fare opera di pacificazione. Certo si è che il conte mandò senza esitare un domestico ad avvertirlo che non poteva ricevertlo. E il principe di Bulow dovette tornare indietro intuendo forse per la prima volta «che vi era qualche cosa di cambiato nel mondo».

Da allora la sua vita fu molto ritirata e gli appartamenti della villa pinciana non ebbero più la folla degli ospiti di un tempo. Poi la principessa morì ed egli rimase solo. Fu allora che egli vendette la sua villa all'on. Macheri, il quale si impegnò di pagargli un vitalizio di 250 mila lire, rimanendo proprietario del magnifico immobile alla sua morte.

Robusto, diritto nella persona, elegante sempre, di quella eleganza che era propria dei diplomatici di Guglielmo II, sembrava che egli dovesse vivere ancora a lungo fra la fragranza resinosa dei pini di Villa Medici e il profumo dei suo roseti...

La morte è giunta improvvisa spezzando la vita di quell'uomo singolare che fu devoto servitore del suo Sovrano, ardente patriota, che al suo Paese aveva dato quanto ingegno poteva dare e, a suo modo, fu innamorato dell'Italia. Solamente egli era caduto nell'errore degli uomini del suo tempo: aveva creduto l'Italia come innamorato concubino e non si era accorto — non aveva forse voluto nemmeno accorgersi — quali nuovi forze e quali nuovi ideali sorgessero, fremessero e si agitassero oltre il sipario preformato dei suoi roseti.

Cordoglio tedesco
Se fosse stato Cancelliere nel 1914

Berlino, 28, notte.

Grande eco di cordoglio desta in tutta la stampa tedesca la notizia della morte del principe di Bülow, la cui figura, anche dopo il tramonto e l'apparizione della scena politica, era sempre rimasta nella sua Patria circondata dalla più reverente considerazione.

I giornali, senza distinzione di partito, sono pieni di lunghi necrologi e biografie della scomparso, e tutti disegnano la figura e l'opera di uomo di Stato e di diplomatico; e l'animo di queste biografie e di questi giudizi poco differisce dai giornali di Destra a quelli di Sinistra; segno indubitabile, specie in questo Paese e in questo giornalismo, dove nulla manca di colorarsi del colore di parte, che le passioni ed i tempi in cui operò e in cui si mosse la figura dello statista scomparso, sono del tutto in Germania composti nel gelo della storia; e non riescono più ad avvivare l'interesse presente.

Fra tutti questi storici ricordi, tuttavia, di un'epoca imperiale talmente trapassata, come è per lo spirito tedesco l'epoca guglielmina, una questione di una certa vivezza e attualità i giornali quasi tutti si pongono: ed è attraverso ad essa che in certo modo vengono a costruire il loro favorevole giudizio sull'opera dello scomparso. E la questione è questa: che cosa avrebbe fatto Bülow, se fosse stato Cancelliere nel 1914, e se in sostanza egli sarebbe riuscito ad evitare la guerra.

I ricordi di T. Wolff

Colui, che con maggiore autenticità di informazioni risponde a questa questione è Teodoro Wolff, direttore del *Berliner Tageblatt*, il quale scrive un ampio articolo fatto tutto di ricordi e di documenti sull'opera dello statista scomparso. Egli si pone questa questione: Che cosa Bülow avrebbe fatto, se il 1914 lo avesse trovato Cancelliere del Reich. «La questione, dice Wolff, è scritta sulla stessa bandiera di guerra alla Russia, perchè solo così si poteva, secondo lui, ottenere la collaborazione della social-democrazia, sulla quale lo zarismo doveva funzionare come il panno rosso su un certo quadrupede».

«Naturalmente non avrei mai permesso l'invasione del Belgio, fino a che la neutralità belga non fosse stata leso dai nostri avversari.

«Avrei insistito perchè la nostra flotta militare, subito dopo lo scoppio della guerra, fosse immediatamente impegnata a *tout risque et péril*. E non so se avrei ammesso la guerra dei sottomarini, in nessun modo, però l'avrei ammessa nel momento e con le modalità con le quali purtroppo è stata fatta».

«Il più grosso errore»

«6) Avrei sfruttato nel 1915 — dice il paragrafo 6 — la nomina di Stürmer in Russia per mettermi d'accordo con i russi, ai quali avrei volentieri lasciato tutti i loro polacchi e ittuani. Ma io mai e poi mai avrei rinunciato alla Polonia. Questo è stato il massimo errore commesso durante la guerra.

«7) Io nel 1916, avrei fatto tutto per arrivare ad una pace con l'Inghilterra. Ma non avrei assolutamente la stolta «deliberazione di pace» del Reichstag ed altrettanto poco avrei ammesso la lacrimosa lettera di pace dell'imperatore a Bethmann-Hollweg; avrei fermato i viaggi e i grossolani salti acrobatici dell'infantilmente inutile Erzberger per quanto bene intenzionato; ma avrei, a mezzo di un terzo mediatore — il re di Danimarca, o il Papa o il re di Spagna, o quello di Svezia — fatto dire all'Inghilterra, al più tardi prima dell'ultima nostra offensiva, che sarei stato disposto a rinunziare nettamente e chiaramente al Belgio senza il menomo pensiero nascosto, o riserva o limitazione o servitù. Io, se fosse stato indispensabile, avrei preso in considerazione anche una «combinazione» circa la Lorena francese. Se poi da parte inglese si fosse dovuto constatare l'assenza di ogni inclinazione alla pace — ciò che non credo — noi non dovevamo perciò ancora con inabbimmele ostinazione su Wilson, ma dovevamo tenere più fortemente le redini all'interno come si è fatto in Francia. Peggio di quello che è avvenuto dopo la nostra capitolazione non poteva avvenire».

G. P.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 28. — Riunione improntata a fermezza per qualche non affari limitati. Prezzi per molti valori stazionari, mentre altri hanno lievemente ceduto terreno. In particolare, ex-Ferroviari, Gabellino, Chatillon, ecc., hanno conseguito miglioramenti rispetto la precedente chiusura. La Viscosa, sulla quale si sono avuti gli scambi maggiori, da 70 a 76,50, chiusura 75. Ottimo e pesanti Gas e Sip.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	86 95	—	86 80
Id. id. cont.	—	86 95	—	86 40
Consolidato 5 %	—	78 90	78 625	78 875
Id. id. cont.	—	78 50	78 50	79 475
O. Torino 4 % s.	—	—	—	496 50
S. Paolo 3,50 % c.	—	—	—	471 —
Banca d'Italia c.	25	1830 —	—	1830 —
Banca Comm.	50	1041 —	—	1041 —
Credito Italiano	150	708 —	—	705 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
Naz. di Credito	—	—	—	851 —
Consorzio	150	780 —	780 —	780 —
Mediterranee	—	—	—	772 —
Meridionali	—	—	—	1230 —
Rubattino	60	908 —	—	906 —
Lloyd Sabaudo	—	—	—	178 —
Cosulich	—	—	—	84 —
Navig. A. I.	—	—	—	186 —
Italiana Gas	2150	836 —	835 —	835 —
Ilva	475	309 —	309 —	307 50
Elettr. A. I.	100	296 —	—	292 —
Sip	3500	144 25	142 —	142 —
Terni	50	306 50	—	306 50
Siet	50	125 —	—	125 —
P. C. E.	—	—	—	101 50
Savigliano	—	—	—	870 —
Nobile	250	302 —	—	303 —
Tedeschi	100	270 —	—	272 —
Monteneve	—	—	—	206 —
Fiat	6000	449 50	438 —	438 50
M. Amiata	—	—	—	269 —
Montecatini	—	—	—	94 —
Montecatini	1900	256 —	254 —	255 50
Mira Lanza	—	—	—	86 —
Acqua Potabile	300	508 —	507 —	507 50
Florio	200	116 —	—	116 —
Unica	50	170 —	—	170 —
Valli Lanza	—	—	—	162 —
Viscosa	11550	76 50	76 50	76 —
Chatillon	3400	214 50	210 50	213 —
Varedo	250	42 50	—	42 50
Scotti e C.	200	251 —	—	251 —
Doniche	200	485 —	—	480 —
Beni	—	—	—	842 —
Cartiera Ital.	50	350 —	—	350 —
Cementi	—	—	—	90 —
Pittaluga	—	—	—	41 50
Cart. Burgo	50	597 —	—	597 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 18
Svizzera	—	—	—	369 825
Londra	—	—	—	93 10
New York	—	—	—	19 09

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	86 65	86 65	86 05	87 40
Id. id. contanti	—	—	86 30	—
Consolidato 5 %	78 85	78 80	78 80	79 80
Id. contanti	—	79 40	78 45	—
Venezie 3,50 %	—	71 —	71 05	71 10
BANCARIE				
Banca d'Italia	1820 —	1800 —	1800 —	—
Commerc. Ital.	1344 —	1345 50	1340 —	1345 —
Naz. di Credito	861 —	859 —	859 —	854 —
Banco di Roma	318 501	117 —	117 50	118 —
Credito Ital.	708 —	705 —	704 —	709 —
Credito Marit.	510 —	510 —	508 —	—
Cons. Mob. Ban.	760 —	760 —	760 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	685 —
TRASPORTI				
Mediterranee	770 —	780 —	—	—
Meridionali	1213 —	1216 —	1208 —	1217 —
Rubattino	911 —	909 —	910 —	—
Libera Triest.	120 —	120 —	134 —	135 —
Cosulich	84 —	84 —	84 50	89 50
Lloyd Sabaudo	—	216 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	187 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	213 —	—	210 50	—
Lin. Can. Naz.	371 —	—	—	—
Rossari Varzi	208 —	—	—	—
Snia	75 50	75 —	74 50	—
Varedo	43 —	—	42 50	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	120 —	117 —	120 —	—
Elba	227 —	227 —	228 —	—
Elba	49 —	49 75	49 —	—
Montecatini	254 50	255 —	255 50	—
Monte Amiata	267 —	266 —	266 —	—
MECCANICHE				
Breda	125 —	—	—	—
Fiat	438 —	438 —	438 —	—
Isotta	209 —	—	—	—
Dalmine	142 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edit	—	105 —	—	—
Edison	845 —	—	—	—
Sip	147 —	147 50	—	—
Marconi	—	—	200 —	—
Terni	306 50	307 —	309 —	—
Ue. Esercizi	153 —	152 25	—	—
Lomb. (Vizzola)	850 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Italiane	160 —	160 50	—	—
Roff. Lig. Lomb.	503 —	506 —	—	—
Eridania	677 —	675 —	677 —	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Acque	1000	1 1075	—	—
Fondi Rustici	190 —	—	190 50	—
Impresa Food.	—	—	138 —	—
Bonifiche Ferr.	480 —	—	480 —	—
Beni Stabili	643 —	645 —	644 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	6600 —
Ass. Italia-Ass.	2550 —	—	—	—
Pirelli	1300 —	—	—	—
Gas Torino	1 1000	—	—	—
Mira Lanza	85 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 1875	75 19	75 19	75 18
Svizzera	369 875	370 —	—	369 80
Londra	93 0900	93 10	93 10	93 05
New York	19 08	19 09	19 08	19 09
Berlino	450 604	—	—	450 50
Vienna	268 80	—	—	268 50
Bucarest	11 49	—	—	11 5025
Belgio	267 —	—	—	266 75
Spagna	373 —	373 50	—	373 50
Praga	56 68	—	—	56 50
Budapest	234 —	—	—	234 —
Albania	268 —	—	—	266 —
Belgrado	33 75	—	—	33 775
Olanda	767 50	—	—	768 25
Norvegia	—	—	—	511 50
Atene	21 75	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — Rendita 3,50 % netto (1906) 86,40; Id. 3,50 % netto (1902) 81; Id. 3 % lordo 70,40; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. preced.) 78,45; Oblig. Venezie 3,50 % 71,15. — Cambi: Parigi 75,17; Zurigo 369,80. Londra 93,060; Amsterdam 769,70; Madrid 373,65; Bruxelles 267; Berlino 450,60; Vienna 268,30; Praga 56,60; Budapest 11,45; Buenos Aires (oro) 17,85, (carta 7,85; New York 19,060; Montreal 18,80; Belgrado 33,76; Budapest 234; Tirana 268; Oslo 511; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214,25; Copenaghen 511. — Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 28. — Il mercato si è mantenuto sostenuto con tendenza generale di miglioramento alla liquidazione relativamente facile all'evoluzione della crisi ministeriale. Ma verso mezzogiorno il mercato diventava all'improvviso irregolare ed assumeva una netta tendenza al ribasso. La Banca francesi diventano pesanti e perdettero numerosi punti. I valori bancari che avevano guadagnato terreno fin verso mezzogiorno anche essi diventarono molto deboli. La Banca di Francia perdette circa 100 punti e la Banca di Parigi 200. Anche i valori industriali, ferroviari ed elettrici sono debolissimi. Fra i valori stranieri le Royal Dutch vennero offerte numerose sul mercato e non trovarono contropartita. Le Suez perdettero circa 300 punti, mentre in Rio rimasero invariate. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,50; New York 25,25; Italia 133; Berlino 607,50; Belgio 356,75; Svizzera 492.

Parigi 123,50; Italia 93,11; New York 4,4705; Berlino 20,20; Belgio 84,80.

Londra, 28. — Apertura in discreta condizioni e con un'orientazione piuttosto ottimistica. La situazione monetaria non dà più eccessive preoccupazioni. I fondi inglesi, anglo-americani e anglo-canadesi, si comportano bene. Ecco l'apertura dei cambi:

Berlino, 28. — L'apertura avviene a corsi pressochè uguali a quelli di sabato scorso. Le contrattazioni però sono minime. Buoni soprattutto si mostrano i valori minerari e le sete artificiali.

Il Calendario di Borsa pel 1930

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 21 ottobre 1929 relativo al calendario di Borsa per l'anno 1930. Il decreto stabilisce che per l'anno 1930 si procederà simultaneamente per tutte le Borse dei valori alla risposta dei premi, ai riporti, alla compensazione ed alla liquidazione, rispettivamente nei giorni 23, 24, 25 e 31 gennaio; 20, 21, 25 e 28 febbraio; 22, 24, 25 e 31 marzo; 22, 23, 24 e 30 aprile; 23, 24, 26 maggio e 2 giugno; 20, 21, 23 e 30 giugno; 22, 23 24 e 31 luglio; 20, 21, 22 e 29 agosto; 22, 23, 25 e 30 settembre; 22, 23, 24 e 31 ottobre; 23, 24, 25 novembre e 1.o dicembre; 19, 20, 22 e 31 dicembre.

Le Borse valori resteranno chiuse tutte le domeniche e i giorni di sabato nei mesi di luglio, agosto e settembre, meno l'ultimo sabato di detto ultimo mese; e nei giorni 1.o e 6 gennaio; 19 marzo; 19, 21 aprile; 29 maggio; 19 e 24 giugno; 11, 12, 13, 14, 15 e 15 agosto; 19 settembre; 28 ottobre; 1.o, 3 e 4 novembre; 8, 25, 26 e 27 dicembre 1930. (*Stefani*).

Fallimenti

TORINO. — **Regis Giuseppina ved. Bonet**; fissata adunanza creditori 19 nov. ore 15 per esperimento di concordato al 28 %. — **Peste Cesare**; con sent. 2 luglio Corte d'Appello di Torino accordati benefici di legge e confermato obblighi assunti in concordato. — **Grilla Giovanna ved. Colet, Cairo Ottorino**; con sent. 18 corr. chiusa procedura per insufficiente attivo.

MERCATI UVE

BRA, 25. — Uvaggio. Mg. 2840, da L. 0,50 a 10,50 al Mg.

ALBA, 26. — Nebioli Mg. 2230, da L. 2 a 15 al Mg. — Uve diverse, Mg. 14.230, da L. 7 a 12,25 al Mg.

TORINO, 28. — Bollettino statistico del mercato del bestiame dal 21 al 26 ottobre. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: asinati 330, vitelli 1656, maiali in denti 18, maggi e manze 9, tori 4, vacche 12, suini 963, montoni e pecore 99, agnelli 708. Totale 3060. — Razze e varietà: bovini piemontesi, reggiani e francesi; suini nostrali e incroci ovini e caprini nostrali. — Condizioni generali del bestiame: buone; — Prezzo degli animali da macello per Mg. (fieri Dazio): asinati da L. 74 a 80; vitelli 1.a qual. da 35 a 39; id. 2.a qual. da 40 a 56; tori da 35 a 42; maggi e manze, isnelli da 38 a 48.

ALESSANDRIA, 28. — **Bestiame da lavoro**: Buoi da L. 46 a 48 al Mg.; Vacche da 32 a 36; Buoi grassi da 42 a 50; Vitelloni da 40 a 52. — **Bestiame da macello**: Tori da 42 a 44 al Mg.; Buoi da 36 a 38; Vacche da 33 a 35; Vitelli e manzi da 42 a 44; Sanati da 64 a 66; Cavalli da 150 a 300 al Qli.; Muli da 140 a 180; Somari da 140 a

Jon Luca Caragiale

La signora Zoe, moglie di un presidente di un Comitato elettorale, ha smarrito una lettera compromettente, che è capitata in mano di un candidato politico senza scrupoli, certo Caravencu, il quale non intende lasciarsi sfuggire dalla inaspettata fortuna senza profittarne. Ma per tentare il ricatto, bisogna che il signor Trahanache, marito di Zoe, creda, come tutti credono intorno a lui, alla infedeltà della sua compagna. Trahanache, invece, è un marito perfetto: non ha occhi per vedere, non ha orecchi per sentire. All'evidenza oppone la sua sicura, incrollabile fiducia. Impassibile, imperterrito, con la sua fronte alta, consola Zoe, poverina, che, fatta segno alla perfidia umana, vacilla e trema come un'anima in pena. Vacillerebbe anche Tipatescu, il prefetto, amicissimo di Trahanache, se questi non consolasse anche lui... Su questo non originale motivo gira, con un movimento indiavolato, una originale commedia di Jon Luca Caragiale (1853-1912), che il prof. Claudio Isopescu e la dottoressa Agnesina Silvestri hanno ora trasportata dal romeno in lingua italiana (*Una lettera smarrita*, La « Nuova Italia », Perugia, 1929, Collezione di « Scrittori romeni »): una commedia, dice, originale, perchè il vecchio contenuto vi appare elaborato ed espresso in una forma così personale, da escludere ogni confronto con opere analoghe.

* * *

Loche lotte elettorali, intrighi di bassa politica, insidie di aspiranti alla deputazione, dedizioni improvvise, calcoli interessati, accaparramenti di voti, sfruttamenti di ogni coscienza, ricatti, imposizioni, minaccie di scandali — tutto questo miserando di viltà umane, che è stato e sarà sempre un così fecondo argomento di satira al teatro e ha fornito e fornirà sempre arguti motivi agli autori drammatici — si compongono, nel Caragiale, in un nuovo e curioso grottesco di irresistibile comicità: comicità vera, pura, senza ombra, senza eco d'un'ansia e d'un tormento. Rassegnazione gioconda. Questa tersa, lucida, splendida comicità (in cui l'individuo assurge a rappresentare un « tipo » e l'umanità si svela, con tratti universali, riflessa in vari personaggi lineari ed elementari, che assommano in sè i caratteri di intere moltitudini di esseri ambiziosi o illusi, inconsciosi o depravati, furbi o mentecatti) nello spirito di Caragiale si converte in umorismo, tanto è acuta l'osservazione, tanto è sottile l'analisi dello scrittore, che ricostruisce, ricreandolo in forme ideali, il mondo della sua quotidiana esperienza. La caratteristica più saliente di questo singolare umorismo, così ricco di elementi grotteschi e farseschi e così turgido di umanità pulsante e viva, sta nella sua serenità diffusa, nella disinvolta indifferenza con cui i vizi e la bassezza sono colti e ritratti nella loro essenza, e in un senso giocoso e beato, che si espande per tutta la commedia. In essa, come sopra una vetta inaccessibile, l'artista contempla la sua folla di inetti e di pigmei. L'umorismo non sorge da questo o quel particolare. Nasce dalle viscere stesse della commedia. E' il respiro di tutta l'opera, è l'atmosfera, che tutta la avvolge.

Gli spunti farseschi affiorano numerosi e increspano di un riso improvviso alcune scene contenute, con arte esperta e sottile, nei limiti di una costante ed equilibrata comicità. Si tratta, per esempio, di una sentenza portata via... dalle aule universitarie: « dove non c'è morale, c'è corruzione, e una società senza principii ,vuol dire che non ne ha »; ovvero di una « battuta » scema nel momento più grave di una scena — « Bisogna che tu abbia coraggio, come me. Il telegramma, lo manderemo anonimo. — Allora sì, lo firmo! »); o, infine, in certi sconclusionati vaniloqui, come quelli inseriti nei discorsi comiziali dei candidati, nell'ultimo atto della commedia. Ora, questi lazzi e motti farseschi si perdono nella sinfonia generale dell'opera, che non ha movenze sguaiate, ma risulta di accordi sobriamente orchestrati in tono minore. Anche laddove la concitazione raggiunge la sua maggiore intensità, c'è sempre, vigile, l'intervento dell'artista, che attenua il tumulto col suo pensoso e arguto sorriso, e diffonde su tutto il suo tranquillo e rassegnato compatimento, come ad impedire che la commedia scivoli, nel suo sviluppo, per la china della volgarità chiassosa, con grave detrimento dei suoi caratteri tipici e dei suoi più profondi significati. Un grottesco, pieno di un pacato senso delle miserie umane in una cornice festosa: ecco la commedia di Caragiale.

Qui il nostro autore si mostra in un momento felice, che lo investe in pieno e gli crea una personalità nuova, diversa da quella di altre sue opere. L'esame di queste opere giova a chiarire l'assillante problema dello svolgimento della sua personalità artistica: e lo chiarisce, nel caso specifico, annullandolo, perchè, esteticamente parlando, ogni opera di questo singolare scrittore rumeno (*Una notte tempestosa; Il signor Leonida; Mala sorte*, ecc.) rappresenta un mondo distinto, suggellato in se stesso, senza quasi legame con gli altri suoi scritti, che soltanto in sede culturale possono essere accostati e confrontati. In sede estetica, chi si mettesse autorizzato ad avvicinare, ad esempio, la nostra *Lettera smarrita* al potente dramma *Mala sorte*, tutto percorso da brividi di passione e di paura?

Il momento felice di cui parlo, sta nell'intessimento di elementi stintì dall'osservazione di ogni giorno e di ogni ora, in modo da sentirseli pulsare dentro, come membri idealmente articolati in un organismo palpitante, in un'unità, in cui la realtà oggettiva abbia versato qualche segreto della sua intima essenza. Di qui è sorta una verità estetica, pregna dello stato d'animo di un artista, che ha osservato e compatito e ha rivissuto le piccole ambizioni, l'assurda vanità, l'inferma esistenza di molte disgraziate creature senza propositi e addirittura senza dignità. Così, i suoi personaggi Caragiale li ha trovati in se stesso, introspettivamente.

Ecco Caravencu, intorno a cui si svolge e si avvolge tutta la commedia, annunciato da tutti nel primo atto, padrone nel secondo della campagna elettorale, deluso e mortificato e vile nel terzo, quando s'avvede che le sue astuzie e i suoi ricatti a nulla valgono contro le prove della sua ribalderia. Si vanta d'essere (ed è) il più intelligente del collegio e sa che la minaccia di uno scandalo può bastare ad assicurargli un seggio, ma dimentica di fare i conti con la sua marioleria. Furbo e imprudente, calcolatore e smemorato, un misto di depravazione e d'impudenza. Ecco Trahanache, degnissimo presidente di non so quanti comitati, che si è fatto della fiducia nei suoi compagni di fede una regola di vita e questa fiducia cieca porta fra le pareti domestiche, tanto da vivere beato e contento vicino alla sua Zoe; ecco Tipatescu, un bel tipo di ininteligente cialtrone.

A queste creature hanno prestato alcuni tratti molti esseri viventi. Ognuno di questi potrebbe riconoscersi nei nuovi personaggi ideali di Caragiale, ma nessuna potrebbe ravvisarsi integralmente, coi suoi identici difetti e con la sua identica fisonomia morale, perchè le rappresentazioni artistiche, quando sono veramente tali, trascendono i molteplici particolarismi per attingere l'universale nella loro concreta individualità.

* * *

Tradurre un'opera di un autentico umorista è sempre rischioso. Trattandosi poi di Caragiale, che è parco di parole e ad ogni sillaba attribuisce, si può dire, un valore, l'impresa è pressochè disperata. Tuttavia, i due traduttori si sono cavati d'impaccio in un modo invidiabile. Confesso che mi sono maravigliato talvolta che siano riusciti a vincere felicemente ed elegantemente alcune difficoltà, che mi parevano ostacoli insuperabili, come certi storpiamenti di vocaboli sulle bocche di personaggi sui a servirsene ad orecchio, pomposamente, senza capirli, e certi atteggiamenti stilistici propri soltanto di Caragiale. Non so se questa mia maraviglia sia un elogio. Il lettore potrà forse sorridere, non senza arguzia e malizia, del mio stupore e scambiarlo per mia imperizia. Ma il sorriso, se non altro, predispone già l'animo alla lettura di un'opera come *Una lettera smarrita*, che è tutta una trama d'ironia, tutto un tessuto di motti icastici, satirici e umoristici, sulla debolezza umana.

GIULIO BERTONI.

Scrittori inglesi convertiti al cattolicesimo

Londra, 28 notte.

Un giornale britannico osserva che l'evoluzione religiosa in Inghilterra da una cinina di anni a questa parte è stata caratterizzata dalle conversioni al cattolicesimo di un numero ragguardevole di autori inglesi. Recentemente una rivista annunziava che la romanziera Sheila Kaye e suo marito, il reverendo T. Penrose Fry, erano entrati a far parte della Chiesa di Roma. Così dicasi della signorina Kaye Smith, Ronald Knox, che si è accaparrato mediante i suoi articoli sull'*Evening Standard* una grande notorietà in Inghilterra, si è fatto cattolico romano fin dal 1917 in seguito a profondi studi nel campo della teologia. Maurizio Baring, autore del celebre romanzo *Impalpabile Adriana*, si trova nelle file del cattolicismo fin dal 1909. Si sentono ancora l'emozione suscitata negli ambienti letterari sette anni or sono dalla notizia delle conversioni a Roma del brillante romanziere Chesterton e dello scrittore Compton MacKenzie, il cui romanzo *Sinister Street* costituì uno dei grandi successi dell'epoca. Infine ieri i nuovi convertiti possono ancora citarsi il poeta Alfonso Noyes e mister Evan Morgan, erede di lord Tredegar, cioè di uno degli inglesi più ricchi, e inoltre due distinti pubblicisti.

La generalessa Evangelina Booth contro il bolletto e la cipria

Londra, 28 notte.

Miss Evangelina Booth, la notissima generale dell'Esercito della Salvezza », ha pronunciato oggi nel corso di una intervista concessa al « Sunday Dispatch » una feroce diatriba contro l'imbellettamento delle donne. Miss Booth tiene a restare giovane fisicamente e mentalmente. « Perchè invecchierei?, essa si chiede. E' una bella e attiva ottantina quella di celebrare i cosiddetti, ma per conservare la giovinezza non intendo ricorrere che ad esercizi fisici. Miss Booth assicura di essere una perfetta amazzone, di giocare spesso il tennis, di esercitare il canottaggio, di compiere prodezze nello sport del nuoto.

« Ma — essa soggiunge — una donna non ha bisogno di dipingersi nè di incipriarsi per poter rendersi attraente. La donna dalle gote scarlatte, dagli occhi fulminanti, dai capelli resi di un color carota dall'ossigeno non è altro che un « raggrio ». La formidabile vendita di prodotti di bellezza che si effettua nel mondo intero è una vergogna per la nostra civiltà. Se invece di acquistare belletti, cipria e misture di ogni sorta, le giovani donne di oggidì volessero spendessero il proprio denaro per comperare latte e pane per gli infelici, esse si renderebbero indubbiamente più attraenti ».

Una giusta sentenza

E' stata decisa testè alla Corte di Cassazione del Regno una importante causa intentata dalla Ditta Alberti di Benevento contro alcuni contraffattori del LIQUORE STREGA.

Il Tribunale di Napoli, con sentenza del 16 Marzo 1927, ritenne colpevoli di contraffazione di Marchi di Fabbrica in danno della Ditta Alberti di Benevento, i Sigg. Persico Antonio e Parlato Alfredo, e li condannò a 8 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Si potette asodare che il Persico, avvalendosi delle bottiglie originali con i relativi segni distintivi originali della Ditta Alberti, ne falsificava il contenuto, mentre il Parlato aveva la funzioni di Piazzista.

Gli imputati produssero appello, ma la 5a Sez. della Corte confermò pienamente la sentenza dei primi giudici, condannando il Parlato ed il Persico alle maggiori spese, nonchè ai maggiori danni verso la Parte civile Ditta Alberti.

Avverso la sentenza di appello fu prodotto per Cassazione ricorso, ma il Supremo Collegio confermò pienamente la sentenza della Corte d'Appello di Napoli. 3382 C

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola pro **Istituto di Educazione degli Orfani di guerra e figli del popolo abbandonati di Gallipoli e Diecondaria;**

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'Art. III primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1920 N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di Lire 800.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

14 Novembre 1929-VIII

alle ore 17,30 (5,30 pom.)

nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale Via dell'Umiltà ove ha sede l'Ufficio del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 26 Ottobre 1929 - VII

Il Prefetto: MONTUORI

DISTINGUETEVI DALLE ALTRE

Un uomo si arresta il punto di mira degli sguardi e naturalmente è disagiato quando la sua Signora s'incipria in pubblico. Nessuna donna ama imbellettarsi in pubblico, ne desidera far conoscere apertamente il segreto del suo colorito attraente. Ma generalmente sono le cipria mediocri che ne hanno colpa. Esse devono essere applicate sovente, altrimenti il naso diventa lustro e la pelle fuccica.

Per distinguervi dalle altre grazie ad un colorito sempre fresco e d'aspetto naturale — con una pelle sempre meravigliosamente liscia e d'apparenza fresca anche nei giorni più caldi — adoperate la Cipria Tokalon, la famosa cipria Parigina. La ragione per la quale è inutile di fare in pubblico un uso costante della Cipria Tokalon, è che la spuma di crema che essa contiene rende questa cipria differente da tutte le altre. La Cipria Tokalon aderisce due volte tanto; è più leggera, più fine, più pura. Un sole cocente, il vento, la pioggia, il tennis, il ballo ed il sudore non possono sciupare la freschezza e morbida perfezione che questa cipria dà alla vostra pelle.

Le polveri compresse Tokalon contengono una spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore. 6468

Contro la STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi. 30 anni di successo. Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3,50; posta L. 4,20. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Gattinoni, Artioli, M. — In tutte le Farmacie.

Un nuovo miracolo?

Si vendono eleganti PALETOT per uomo a Lire 119, da ragazzo a Lire 85-100-110 col regalo del berretto della medesima stoffa.

Nei MAGAZZINI STATUTO
Via S. Donato ang. Corso Pr. Oddone

troverete sempre quanto può occorrervi sia per l'abbigliamento personale che per l'arredamento della casa a prezzi imbattibili. Stiamo esaurendosi le trapunte garantite di puro cardato bianco in vendita a Lire 60 in più.

Prima di acquistare altrove, visitate le vetrine della

Soc. An. MAGAZZINI STATUTO
Via S. Donato ang. Corso Pr. Oddone

N. B. *A tutti i compratori per oltre Lire 50*

UN REGALO

ERNIA
Importante novità
IL SUPER-NEO BARBIERE SENZA PELOTTE RIDUCE E CONTIENE LE ERNIE VOLUMINOSE

La pelotte, ritenuta finora indispensabili, viene soppressa. Dimostrazione e prova a:

TORINO: merc. e giov. 30 e 31 ottobre.
Studio Ortopedico, corso Oporto, 25

Una fastosa cerimonia in Campidoglio

Mussolini inaugura l'Accademia d'Italia

Roma, 28, notte.

Raramente si erano visti tanti dignitari e in sì fastose sembianze riuniti in consesso. Accademici, un po' a disagio forse nelle uniformi nuove fiammanti che indossavano per la prima volta, ministri, diplomatici, prelati, generali dell'Esercito e della Milizia, grandi ricami d'oro e d'argento sui petti e sulle spalline, fasce tricolori e verdi e rosse, sfavillare di decorazioni, feluche e zucchetti porporini: tutta la prima metà del grande salone degli Orazi e dei Curiazi al Campidoglio presentava, nell'attesa del Duce, un colpo d'occhio fantastico.

La seconda metà era occupata dal pubblico: senatori, deputati, giornalisti italiani e stranieri, uomini di lettere e di scienza che guardavano con interessata curiosità i loro colleghi « immortali » e in fondo, proprio ultime, le signore, quasi tutte mogli e figlie di accademici, un po' commosse e un po' pallide, un po' in preda a quel naturale orgasmo che sempre colpisce le famiglie nei giorni fausti dei grandi avvenimenti.

Attori e pubblico di grande stile

Entravano gli accademici da una porticina, lenti e circospetti gli scienziati, imbarazzati gli scrittori, e andavano a prendere posto nelle poltrone, scambiando brevi saluti con gli amici sparsi nella sala.

Ecco Mascagni, sicuro di sè come ogni uomo abituato agli onori della folla, ormai quasi del tutto privo della leggendaria sua chioma; ecco Pirandello, sorridente a passo, già classico dello spadino ritrovato che porta al fianco, e Panzini rosso in volto, beluino e soddisfatto; Marinetti il più disinvolto, come se volesse mostrare, con la persona elegante e spiccativa, come futurismo e Accademia possano andare d'accordo e che l'abito, come i titoli, tutto sia nel modo come si porta.

E lo dimostrano anche qualche scienziato e qualche archeologo troppo modesti o troppo dignitosi, forse sorpresi della loro stessa freschezza.

Angiolo Silvio Novaro ha un portamento e una distinzione che sembrano fatti apposta per l'uniforma che un po' impettito indossa, mentre Enrico Ferri, l'accademico più giovane, per nulla intimidito, è lieto e sorridente come a una elegante partita di piacere. Un po' impacciato pare Beltramelli, ma subito si dimostra cordiale con tutti, largo di sorrisi e di strette di mano; tutti da Coppola a Farinelli, da Sartorio a Tilo, sono amici della solennità del momento.

Intanto la sala diviene sempre più affollata: sotto gli occhi vigili e freddi dei valletti in parrucca bianca e calzoncini corti, entrano ministri, ambasciatori, autorevoli signori in tait e tube riflucenti, e belle signore. Ci sarebbe da segnalare tutte le persone di primo piano, chè tutte hanno posti di comando e godono della pubblica notorietà. Ecco Federzoni, Bottai, Turati, De Vecchi, Grandi, Giuriati, Giuliano, il grande ammiraglio Thaon di Revel, ecco insomma tutti i ministri e sottosegretari, tutto il Corpo diplomatico, tra cui il Nunzio apostolico mons. Borgoncini Duca, i quadrumviri, le alte gerarchie del Partito, i marescialli d'Italia.

Spettacolo splendido

I due moschettieri che stanno ai piedi del tavolo presidenziale a un tratto presentano le armi. Arriva il Duce. Accompagnato dal Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, dal presidente dell'Accademia senatore Tittoni, e dal vice-presidente Giacomo Volpe, il Capo del Governo, in grande uniforme di ministro, entra nella sala. Tutti sono in piedi e salutano romanamente. Poi si fa un grande silenzio.

Il Duce contempla con occhio soddisfatto lo spettacolo, seduto sotto la grande statua bronzea di Innocenzo X. E davvero, ora che tutti i posti sono occupati, la visione è splendida. Allo scintillìo rapido e dolce delle uniformi, lungo cornice i grandi affreschi del Cavalier d'Arpino, vigili e riposanti sulle pareti di questa storica sala. E a tutti appare evidente l'altissimo significato della cerimonia. Per la prima volta, nella storia della nuova Italia, lo Stato impersonificato nel Primo Ministro riconosce ad essa ufficialmente l'arte e la scienza, per la prima volta poeti e studiosi, dal passato non sempre armonizzato degli uomini, che svolgevano pratiche attività e spesso incolti, appaiono in veste di altissima autorità. Questo solenne riconoscimento trascende le persone oggi elette, per assurgere ad uno splendido valore simbolico. L'arte e la cultura sono ormai parte viva e operante della Nazione, e l'averlo con tanta solennità e il pronto inulto riconosciuto, non è il più piccolo fra i meriti di cui può andare orgoglioso un uomo di Stato. Questo solo oggi hanno compreso, e perciò sono destinate a cadere, per non più risorgere, anche le ultime sottili un po' maligne e pettegole ironie degli eterni scontenti, che piangono sulla decadenza dello spirito quando esso non suscita intorno che noia e indifferenza, e sorridono scetticamente quando viene onorato nella forma più dignitosa che il Governo di una Nazione consenta.

Il Governatore

Primo a porgere il saluto di Roma agli accademici si alza il governatore Principe Boncompagni Ludovisi. Egli dice:

« Duce, eccellenze, signore e signori!

« Tra le solenni cerimonie avvenute in Campidoglio durante il primo settennio del Regime fascista, l'adunanza che, per volontà vostra, Duce, si tiene qui oggi, è certamente una delle più importanti e forse la più significativa pel profondo contenuto storico e ideale. Alla vostra mente creatrice si deve l'istituzione, nel nome augusto di S. M. il Re, qui presente in ispirito e qui benaugurante a tutte le glorie della nostra stirpe, di questa Reale Accademia d'Italia, come organismo inteso a raccogliere e proteggere le migliori energie intellettuali degli italiani nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, nonchè a rivolgere le cure più vigili alla difesa ed all'incremento degli interessi spirituali della nostra razza, nelle memorie del passato e nelle aspirazioni del futuro.

« Non già in contrasto ed in opposizione, ma ben diversa, per vastità di compiti e finalità, dalle molte e non certo inglorìose accademie scientifiche, artistiche e letterarie, fiorite da nol fin dai tempi dell'umanesimo e della rinascenza, la Reale Accademia d'Italia è veramente destinata a rappresentare « la volontà dell'Italia fascista », come bene rilevò l'illustre relatore in Senato, quella volontà realizzatrice che in ogni campo persegue tenacemente un altissimo ideale di rinnovamento nazionale.

« Accogliete dunque, Accademici della rinnovata Italia, il saluto che Roma, a mio mezzo, vi porge. Per essere stati eletti nel nuovo supremo consesso, voi avete già dato prova di saper porre il vostro ingegno a vantaggio dei più alti interessi della Nazione, appunto perchè voi rappresentate l'aristocrazia dell'intelletto italiano. Roma, salutandovi, vi incita ad obbedire sempre meglio alla sua voce presaga e ammonitrice, alla sua voce che mentre non cessa di esaltare le tradizioni magnifiche del più glorioso passato che possa mai vantare un popolo nel mondo, addita ogni giorno e ogni ora la necessità di rinnovellare e ringagliardire questo suo passato, con lo spirito nuovo che fermenta, arde e matura nel cuore della nostra patria immortale ».

Il discorso di Tittoni

Alle applaudite parole del Governatore di Roma fa seguito il discorso del presidente dell'Accademia, senatore Tommaso Tittoni. Con voce lenta, pacata, egli legge la cartella, seguito con molta attenzione.

« Eccellenze, Signori!

« Parlare degli ideali e degli interessi della scienza e dell'arte italiana dal Campidoglio è cosa che non può non rendere trepidanti. In Roma veramente il pensiero umano ebbe « la sua città e l'alto seggio »; di qui d'Italia mosse ad essere — quale il Gioberti esaltò — « nazione creatrice d'Europa negli ordini religiosi, intellettuali, civili ». Dalla sua opera di civiltà e di cultura dappertutto restano segni ben al di là dei confini della nazione. Ma tale grande eredità ci crea grandissimi doveri. Con l'Istituto che oggi, in una ricorrenza così significativa e solenne, inizia la sua vita, il Capo del Governo vuole che l'Italia sia in grado di adempiere questi doveri verso sè stessa e verso il proprio passato e di continuare la propria missione nel mondo ».

L'oratore, dopo avere con dotte sintesi illustrate le glorie delle più famose Accademie, i « Lincei » e il « Cimento », e le benemerenze delle minori, fino agli alberi del Regno d'Italia, dice:

« Nell'Accademia d'Italia si troveranno insieme geometri, scienziati ed artisti, naturalisti, storici e letterati. Del resto, la connessione tra i varii rami del sapere è maggiore di quel che si pensa. Non diceva forse, ed a mio avviso giustamente, Augusto Comte che lo studio della matematica è una eccellente preparazione a quello delle scienze sociali? E non bisogna poi dimenticare che Benito Mussolini aveva preconizzato la nuova Accademia come una creazione della nostra rivoluzione, della quale essa porta l'impronta.

« A questa impronta certamente si riferiva il relatore in Senato, Giovanni Gentile, commentando così: « In Italia fermenta e matura uno spirito nuovo che ha cercato la sua forma ed il suo organo di formazione e storica nella Reale Accademia d'Italia ». Ed a mia volta mi permetterò anch'io di commentare la parola del Duce, aggiungendo che l'Accademia d'Italia, memore della sua origine, dovrà stare dentro la vita, sentire l'alito della Patria nella sua fede rinnovata, nella sua volontà di grandezza. Quando i dotti italiani solidali ed operosi risaliranno a dir parole nuove, come sempre l'Italia ne ha dette, nel campo degli studi; quando gli scrittori sapranno degnamente rappresentare dinanzi al mondo questa nuova Italia disciplinata e concorde, e nelle sue tradizioni rinverdite e nelle sue aspirazioni ed ora germoglianti, la loro ricreazione si alimenterà, ed insieme ne sarà accresciuto il prestigio e con esso la grandezza della Nazione. Il governo Fascista non è governo che per edificare distrugge. Esso comprende tutto il valore delle tradizioni e provvede in ogni maniera ad avvalorarle, e la Reale Accademia d'Italia, nel promuovere il coordinamento di tutte le forze intellettuali del Paese, terrà presente il monito di Giosuè Carducci, il quale, aderendo alla creazione dell'Istituto Storico Italiano, esortava le menti « a quella unità di forze, di obbietti e d'intenti per cui solamente sono grandi le Nazioni ».

S. E. Tittoni si addentra quindi nell'esame dei compiti riservati al nuovo organismo, nei varii campi del sapere, rilevando la origini italianissime della scienza moderna e ricordando la sinistra e geniale espressione di Benito Mussolini sui rapporti fra passato ed avvenire. Egli confuta il preteso antagonismo fra pensiero ed azione, fra intellettuali e politici, rilevando come ben più gravi dissidi siano stati composti dal Fascismo: dissidi tra individuo e Stato; tra autorità e libertà; tra democrazia e ordine sociale; tra Governo e Parlamento; tra datori di lavoro e lavoratori. L'oratore passa poi a segnalare le necessità della difesa dalle dignità della lingua, soprattutto nel senso di preservarla dalle servitù straniere e dalle estetiche improprie alla nostra tradizione e alla nostra intelligenza; e prosegue:

« Richelieu volle che gli accademici di Francia fossero equiparati ai grandi dignitari dello Stato. Così oggi gli Accademici d'Italia. Egli volle altresì che gli Accademici facessero solenne dichiarazione di essere indipendenti. La sua mente acuta comprendeva benissimo che se la scrupolosa libertà politica può essere sovente nociva allo Stato, la libertà letteraria od artistica è necessaria alle arti ed alle lettere come l'aria per respirare. Privarvelo equivarrebbe ad isterilirle e finalmente a spegnerle. Libertà è dinamismo; epperò devono più degli altri desiderarla coloro che vogliono dirigere le arti verso nuove piaghe o aprire alle lettere nuovi orizzonti ».

L'illustre oratore, concludendo con nobilissimi accenti il suo alto discorso, termina, dopo aver salutato gli Accademici, con le seguenti parole:

« Non v'è al mondo maggior felicità per l'artista di quella di dar forma definitiva e perenne alle sue concezioni; non c'è per lo scienziato cosa più cara della ricerca della verità. E il godimento che danno l'indagine scientifica e la creazione o contemplazione della bellezza artistica è il solo nella vita che non ha mescolanza di amarezza. Esso non conosce quell'alliquid amari » che è in fondo a tutti gli altri godimenti, di cui è bramosa la travagliata esistenza umana.

« Eccellenze, signori! La Reale Accademia d'Italia, inaugurata oggi sul Campidoglio augusto, trae dal gran nome di Roma ispirazioni e presagi. Son certo che a voi, come a me, sembra qui di sentir risonare i versi alati di Tibullo:

Roma tuum nomen terris fatale regendis
Qua sua de coelo prospicit arva Ceres,
Quoque pulcer ortus, et qua finitimibus undis
Sotis anacteatos extulit ignis equos ».

Anche le parole del senatore Tittoni sono state accolte da vivi segni di approvazione nei punti salienti, specie l'accenno allo spirito di indipendenza che governa artisti e scienziati e la reale necessità di assicurare loro libertà di reazione e di espressione nel loro campo.

La parola del Duce

Si alza quindi a parlare S. E. Mussolini nel rinnovato silenzio della grande sala. Egli dice:

« Non vi sorprenda, Eccellenze e signori, se io comincio col ricordare agli italiani che l'Accademia d'Italia è nata il 7 Gennaio dell'anno 1926, con un decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri, convertito in legge il 25 marzo successivo. Sono dunque passati quasi quattro anni da allora a questo 28 ottobre dell'anno VII; nel quale l'Accademia entra ufficialmente sulla scena del mondo, inizia il primo ciclo della sua storia, si mette senz'altro al lavoro. Taluno può pensare che il periodo di elaborazione sia stato soverchiamente lungo. Ma per fare le Accademie e soprattutto per fare una Accademia degna di Roma, dell'Italia e del Fascismo, occorreva un certo e pluttosto lungo periodo di preparazione spirituale, politica, amministrativa. Occorreva ancora ripristinare le raffaellesca Farnesina, incomparabile sede! Non si è perduto del tempo. Lo si è scrupolosamente impiegato. A quest'opera di elaborazione si è dedicato con sapienza, che chiamerò paterna, con acuto intelletto, con assidua diligenza, il nostro Presidente, il quale non da oggi può e deve essere onorato, come un benemerito della cultura italiana.

« Quattro anni fa si chiese e oggi si ripete: « Perchè un'altra Accademia? ». L'interrogativo esige una risposta. Nessuna delle Accademie attualmente esistenti in Italia compie le funzioni assegnate all'Accademia d'Italia, e sono accademie limitate nello spazio o ristrette nella materia. Taluna di esse sono celebri e quasi tutte, anche le minori, sono rispettabili, ma nessuna ha il carattere di universalità dell'Accademia d'Italia. Questa nasce dopo due avvenimenti destinati ad operare formidabilmente nella vita e nello spirito di un popolo: la guerra vittoriosa e la rivoluzione Fascista. Nasce, mentre sembra esasperarsi nel macchinismo e nella sete di ricchezza il ritmo della civiltà contemporanea, nasce quasi a sfida contro lo scetticismo di coloro i quali da molti, sia pur radi sintomi, precedono una eclissi dello spirito che sembra ormai rivolto soltanto a conquiste di ordine materiale.

« Questo carattere dell'Accademia d'Italia appare, sotto altri aspetti, evidente. Non è l'Accademia d'Italia una vetrina di celebrità arrivate e non più disputabili; non vuole essere e non sarà una specie di giubilazione degli uomini insigni o un riconoscimento più o meno tardivo dei loro meriti; non sarà soltanto questo. Voi vedete tra gli accademici delle quattro categorie uomini di origini, di temperamenti, di scuole diverse. Uomini rappresentativi di un dato momento sono e lo di uomini rappresentativi di un momento successivo, o attuale o futuro. L'Accademia è necessariamente eclettica, perchè non può essere monocorde. Nell'Accademia passa così la vita dello spirito, la quale è continua e complessa e unitaria, dalla musica alla matematica, dalla filosofia all'archilettura, dall'archeologia al futurismo. Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire.

« L'importanza di un'accademia nella vita di un popolo può essere immensa, specialmente in questa convogli tutte le energie, le scopra, le disciplini, le elevi a dignità. Si può immaginare l'Accademia come il faro della gloria che addita la via e il porto ai naviganti negli oceani inquieti e seducenti dello spirito. La sorte di questi naviganti è varia; taluno naufraga alle prime tempeste, qualche altro finisce nelle secche della mediocrità e del mestiere. I più dotati e i più tenaci — il genio è anche metodo e pazienza — talvolta approdano mentre il crepuscolo già scende sulla loro vita. Qualche altro è colpito dal destino alla vigilia del trionfo. V'è, infine, chi tocca la meta nell'età giovanile e ivi rifà; ma questo fortunato immortale non può a lungo sostare! Egli ha il dovere di levare le ancore e di spiegare le vele per altri itinerari e per nuove conquiste.

« Eccellenze, Signore, Signori! Sono fiero di avere fondato l'Accademia d'Italia. Sono certo ch'essa sarà all'altezza del suo compito nei secoli e nei millenni della nostra storia. Sono lieto di inaugurare ufficialmente l'Accademia d'Italia nel simbolo del Littorio e nel nome augusto del Re ».

Un grande applauso saluta la fine del breve ed efficacissimo discorso. Il Duce ha parlato con voce calda, sentita e profonda con sobrio gestire, come di addirsi all'altezza dell'argomento. Le sue parole hanno trovato gli accenti più misurati ed efficaci e una rispondenza immediata nell'attentissimo ed eccezionale uditorio.

Considerazioni sotto la pioggia

La cerimonia è finita. Il Duce si alza, ancora salutato da un applauso. E la sala si sfolla rapidamente, fuori piove a dirotto. Tutta questa folla in grande uniforme deve soffermarsi sul portone e sotto il portichetto in attesa che si avvicinino le automobili. Tutti con minore o maggior fatica riescono a trovare la loro macchina e partire: ambasciatori, prelati e gerarchi, generali e senatori. Solo gli accademici restano in attesa quasi tutti, perchè non posseggono automobili. Sono letterati, artisti e scienziati. La loro vita è stata sempre modesta e non dispiace vederli anche oggi, nella loro gran giornata, il petto tutto ricoperto d'argento e di foglie, lo spadino al fianco, la feluca ben diritta in testa, non dispiace vederli aspettare, infreddoliti e sorridenti, un'umile automobile di piazza che li venga a raccogliere e a portare a casa. Perchè l'arte e la scienza possono meritare gli onori sovente, ma di rado la ricchezza.

Il discorso del Capo del Governo è stato così preciso, nitido nella sua sobrietà e le parole del senatore Tittoni hanno così chiaramente illustrato gli scopi che si propone l'Accademia che ogni commento sarebbe superfluo. Vogliamo tuttavia rilevare come la solenne cerimonia inaugurale abbia già avuto uno stile che dà motivo alle più consolanti previsioni per l'avvenire. Non sarà l'Accademia una accolta più o meno venerabile di illustri uomini, che troppo ricordano il passato, e specialmente il loro passato e che perciò sol delle memorie si compiacciono, ma un vivo e operante consesso che sotto lo stimolo assiduo delle non dimenticabili parole del Duce vidurà all'arte e alla scienza italiane quella dignità e, diciamo pure, quella autorità che da qualche secolo si erano perdute e che parevan non fosse più possibile ritrovare.

Il lavoro che possono compiere gli Accademici è enorme, se si pensa che — come ha detto Mussolini — « nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire ». Ciò sta certamente a significare che l'Accademia d'Italia rivolgerà la sua attenzione, altrechè alle opere di pura cultura, destinate ad arricchire il patrimonio spirituale della nazione, all'attività delle giovani forze intellettuali, che sono appena sorte o che stanno per sorgere. Con la loro autorità di anziani e di eletti, gli Accademici dovranno incoraggiare, seguire, premiare gli sforzi dei giovani artisti e dei giovani scienziati, i quali con fede e passione non minori che negli altri cittadini, intese a costruire la potenza politica, economica e militare della Patria, concorrono a rendere sempre più onorato in Europa e nel mondo il loro Paese.

Perciò benissimo ha detto il senatore Tittoni che l'Accademia per riconoscere l'ingegno non chiederà distintivo e che agli artisti deve essere data l'indipendenza spirituale: « libertà e autonomismo » però devono più degli altri desiderarla coloro che vogliono dirigere le arti verso nuove piaghe o aprire alle lettere nuovi orizzonti ». Seguendo questo monito del suo presidente, l'Accademia potrà dire in un prossimo domani di nuove suscitato le più nobili, le più disinteressate energie della nazione, indirizzandole a sempre più alti destini. Viviamo in un'epoca forte ed inquieta, piena di fermento, tutta tesa verso forme di arte che la esaltano oltrechè rafforzarla, smaniosa delle più audaci scoperte e delle invenzioni più geniali: quale gloria maggiore per un'alta istituzione intellettuale di quella che le sarà consentita dall'avere disciplinato e sorretto lo slancio dei giovani che più degli altri vivono di questa epoca il singolare e magnifico dramma? La certezza del Duce che l'Accademia sarà all'altezza del suo compito « nei secoli e nei millenni della nostra storia » è dunque la certezza di tutti gli italiani, che operano per la grandezza della Patria.

G. B. ANGIOLETTI.

Due Principi reali curati da un taumaturgo?

Vienna, 28, notte.

Malgrado la guerra fattagli dai medici austriaci e stranieri, che mettono i creduli in guardia contro di lui il taumaturgo Zelleis continua ad attirare nel suo laboratorio di Gallspach, presso Wels, pazienti umili e illustri da ogni parte del mondo. Ora si annunzia che a Gallspach, borgata dove si e no vivono 700 persone, si trovano i principi Giorgio di Grecia e Cristiano di Danimarca. Si dice che i

Il tragico naufragio dell'idrovolante inglese

Tre cadaveri rinvenuti e identificati — Nessuna traccia dell'apparecchio e delle altre quattro vittime

Spezia, 28, notte.

Soltanto ora si apprendono nuovi particolari sulla sciagura aviatoria avvenuta al largo della costa Toscana. Come è noto, la critica situazione dell'idrovolante inglese G.A.A.D.N. dell'« Imperial Airways » adibito al tronco Genova-Alessandria d'Egitto della Valigia delle Indie era stata segnalata al radiocentro della Spezia sabato notte dalla radio di Genova. Il grande idrovolante partito sabato mattino dall'idroscalo napoletano dal Moto Bennevento con tre uomini di equipaggio e quattro passeggeri, era atteso per le ore 16,30 a Genova, dopo la regolare fermata di Ostia. Invece, alle 18,15, le stazioni radiotelegrafiche costiere ricevevano il grido d'allarme lanciato dal radiotelegrafista dell'apparecchio, che aveva dovuto discendere, probabilmente per un guasto ai motori, sul mare sconvolto dal fortunale, nel tratto fra Boccadarno e Viareggio.

Affannosa ricerca

Dopo il tragico appello dei naufraghi, le locali autorità militari marittime disposero immediatamente per la ricerca dell'apparecchio. I esercitatorpediniere « Quintino Sella », « Prestinari », « La Masa » e « Nullo », nonchè i rimorchiatori « Lulli » e « Cleope », non ostante il mare tempestoso e il vento impetuoso, prendevano a più riprese il largo in cerca del trimotore inglese. Dal canto suo il colonnello Pespignani, comandante l'aeronautica Alto Tirreno, provvedeva per l'invio, in volo di ricognizione, di sette apparecchi tipo « Savoia 59 », « Savoia 55 » e « Macchi 18 ».

Le ricerche continuarono così, affannose, per mare e per aria, durante la buona parte della notte del sabato e tutta la domenica successiva, attentamente seguite dal semaforo di Palmaria. Il piroscafo « Famiglia », del Compartimento di Catania, vapore di 1300 tonnellate di stazza, avvistava intanto l'idroplano verso le ore 17, e tosto si accingeva a un tentativo di salvataggio lanciando una gomena al velivolo. Nelle operazioni di rimorchio del trimotore, il « Famiglia » fu aiutato da idrovolanti italiani che illuminavano lo specchio d'acqua con un continuo getto di fuochi « verdi ». La situazione divenne drammatica. Il piroscafo era carico di botti vuote, che per il mare grosso avevano spezzato i legami di ritegno e rotolavano sopra coperta esponendo l'equipaggio della nave ad altri seri pericoli. A un tratto la sottile gomena che univa il vapore all'idrovolante naufragato si spezzava; riannodata con difficoltà inaudite, fornava poi a rompersi. Il comandante del « Famiglia », allora, capitano di lungo corso Caregnano, visti vani tutti i suoi sforzi per trarre a salvamento l'apparecchio, dovette decidersi a guadagnare il golfo della Spezia, ripromettendosi di riprendere le operazioni tempo permettendo con maggiori aiuti. Giunto alla Spezia il capitano Caregnano prendeva infatti imbarco sul « Quintino Sella », che intanto era rientrato, e poteva così indicare il punto preciso dove aveva dovuto abbandonare l'apparecchio.

Due cadaveri

Le ricerche vennero riprese con rinnovata intensità. Tutte le navi militari si adoperarono per ore ad esplorare lo specchio d'acqua sul quale il « Famiglia » era stato diviso dall'idro dalla violenza delle onde. Purtroppo il maltempo continuava ad infuriare, e dell'apparecchio era perduta la traccia. Finalmente, a dieci miglia ad est dell'isola di Tino, furono avvistati due cadaveri muniti di cintura di salvataggio. Tratte a bordo del cacciatorpediniere « Prestinari », le due salme, una di esse venne subito identificata per quella del pilota Spencer Birt. L'altro misero corpo restava intanto sconosciuto. Il riconoscimento è avvenuto soltanto quest'oggi da parte di un impiegato dell'« Imperial Airways » addetto alla succursale genovese della navigazione aerea inglese, ch'era stato chiamato sul posto. Si tratta del radiotelegrafista Stone, che sabato sera aveva lanciato l'angoscioso S.O.S. La moglie dello sventurato che abita a Nervi, ha avuto la triste notizia dal console inglese alla Spezia, sig. Stafford.

Intanto, pure oggi un'altra vittima è stata rinvenuta ed identificata. Infatti, poco dopo le 12 di stamane entrava in porto il rimorchiatore livornese « Fratelli Chiesa », che invece di andare ad ormeggiarsi al posto abituale, filava dritto alla Capitaneria. Il comandante poi discendeva e andava a riferire all'ufficiale di guardia d'aver rinvenuto, a circa dieci miglia dal porto della Spezia il cadavere di un uomo. Poco dopo giungevano sul posto anche i Fratelli della Misericordia, e la salma, trasbordata, veniva portata alla Capitaneria. Subito si presunse trattarsi di uno dei naufraghi dell'idrovolante; e infatti da una tasca dell'abito del morto il commissario di pubblica sicurezza portuale toglieva dei documenti che valevano ad identificare il cadavere per quello di Charles Bitchie, di anni 48, nato a Blakburn. Compiuta la identificazione, la spoglia fu trasportata alla camera mortuaria, a disposizione dell'autorità. La morte del Bitchie sembra dovuta ad asfissia per annegamento.

Il vice-maresciallo dell'Aviazione inglese

Stamane è giunto sir Sefton Brancker, vice maresciallo dell'aviazione civile britannica e più generale dell'aeronautica militare inglese, che doveva partire da Genova colla stessa apparecchio alla volta di Roma e Napoli. Egli ha vivamente ringraziato le autorità italiane per l'opera di ricerca e di soccorso spiegata con tanta alacrità.

I delitti di un medico socialista

Centinaia di uomini « sterilizzati »

Vienna, 28, notte.

E' incominciato oggi a Gratz un processo che interessa tutta la regione al nostro e anche Vienna. Di questo processo si parlava da mesi, ma senza avere dati precisi; l'autorità giudiziaria negava qualsiasi informazione, tanto più che i periti medici ancora non avevano terminato le indagini delle quali erano stati incaricati.

Verso la fine dell'anno scorso, il medico del Tribunale di Lochen, dott. Kreuser, sporse all'autorità giudiziaria una denuncia essendo risultato che sopra un detenuto era stata commessa una straordinaria operazione. Il detenuto mostrava in certe parti del corpo due piccole ferite derivanti da operazione, e interrogato sull'origine di tali ferite, aveva detto che il professor Schlerz, capo medico del sanatorio degli impiegati assicurati alla Cassa infortuni, aveva compiuto l'operazione per renderlo sterile. L'intervento chirurgico era avvenuto con l'applicazione dell'anestesia locale, sicchè il paziente non aveva sofferto nulla. Interrogato poi circa i motivi per i quali aveva lasciato compiere l'operazione, il detenuto aveva dichiarato che, essendo padre di tre figli e guadagnando moderatamente non aveva voluto esporsi al pericolo di accrescere la propria figliolanza. Il medico legale aveva per tale motivo sporto denuncia all'autorità giudiziaria riscontrando in quest'opera compiuta per scopo di speculazione una grave minaccia per le energie del popolo.

Le autorità iniziarono le indagini e naturalmente cominciarono a interrogare il prof. Schlerz sul genere delle operazioni da lui eseguite. Nel frattempo la gendarmeria andava arrestando quasi altre persone assoggettate a un analogo atto operatorio e se ne trovarono centinaia a Bruck, Lobeli, Donawitz e altrove.

Tutte queste persone si giustificarono dicendo che o le loro mogli erano inadatte di nervi e di polmoni, oppure che, a motivo della scarso guadagno, non si trovavano nella condizione di poter mantenere i figli.

Tutti concordavano nel dire che l'operazione non era stata affatto dolorosa ne era stata seguita da complicazioni. Infine la direzione di polizia di Linz potè ufficialmente comunicare che nell'Alta Austria si trovano da cinquecento a settecento uomini resi sterili dal prof. Schlerz. Nella scorsa estate sono partiti per Gratz gruppi di uomini per farsi operare da Schlerz.

LA STRADA

Pauroso salto di un'auto con otto persone

Aosta, 28, notte.

Un grave incidente automobilistico che, per le drammatiche circostanze in cui si svolse, avrebbe potuto riuscire di entità anche maggiore, è avvenuto oggi sulla strada provinciale della Valle d'Aosta. Di ritorno dalla fiera di Aosta, il commerciante Roberto Agnetaz, di [illegible] da Saint-Denis, aveva invitato a salire a bordo della sua [illegible] automobile, sette abitanti di Chambave, fra i quali l'agricoltore Francesco Dumand, di anni 59, e il padre suo, Alberto, di anni 82, con certi Giovanni Derrard, Martino Lillaz, Cesare Chabloz e una donna.

Ad una svolta che si trova a circa 3 chilometri da Nus, per evitare una cunetta, lo « chauffeur », che da poco aveva conseguito la patente, sterzò violentemente, sì che la macchina precipitò da un alto muro nel sottostante prato, rotolando, poi, per oltre 40 metri e andandosi ad arrestare completamente sfasciata [illegible] un vigneto contro una pianta d'olmo fasso. Francesco Dumand, uomo alto e coraggioso, che si trovava a fianco dello chauffeur, nell'attimo del disastro tentò di gettarsi fuori dall'automobile, ma rimase impigliato e schiacciato sotto il peso del veicolo. Le altre persone, chiuse nella macchina e protette dalla carrozzeria, non riportarono fortunatamente ferite gravi. Poco dopo, attratte dalle invocazioni di soccorso, sopraggiungeva il signor Luigi Massara, di Ivrea, che, caricato sulla sua automobile il Dumand, lo trasportava d'urgenza all'Ospedale Mauriziano di Aosta, ove il ferito ricevette le prime cure e fu ricoverato con prognosi riservata. L'infelice ha riportato, oltre a ferite multiple, la frattura della colonna vertebrale. Nel delirio delle sofferenze ora ad invocare la famiglia ed il vecchio padre che, per la prima volta, date le insistenze del figlio, si era deciso a salire su un'automobile. Questi però non è ferito grave, ed ha riportato soltanto un forte choc nervoso. Lo chauffeur è rimasto incolume.

Un'auto lanciata in un prato Sette feriti

Ivrea, 28, notte.

Sulla strada provinciale che da Ivrea conduce a Rotlengo, in frazione Piane, un'automobile, che aveva a bordo tre giovanotti biellesi, volendo superare una carrozza che precedeva nello stesso senso urtò contro un'altra automobile. La macchina veniva lanciata in un [illegible] prato dove si capovolgeva. Le persone che vi erano sopra, i coniugi Fornero, con un bambino e la domestica, vennero tratti faticosamente dalla brutta posizione in cui si erano trovati sanguinanti e feriti: anche i tre giovani della macchina investitrice riportarono delle lesioni. Sembra però che dei [illegible] feriti, prontamente soccorsi dalle macchine che erano sopraggiunte, la sola signora Fornero versi in condizioni alquanto preoccupanti.

Carro investito da una automobile Il conducente moribondo

Novara, 28 notte.

Giunge notizia da Borgoticino che un'automobile, guidata da tale Bottini, di Milano, ha investito un carro che improvvisamente aveva attraversato la strada. Il conducente del veicolo, Giuseppe Moltini, che al momento dell'urto era addormentato, è stato ferito gravemente al capo ed al ventre. Egli, poco dopo è stato trasportato da una macchina privata sopraggiunta al vicino ospedale, dove i sanitari lo hanno giudicato in pericolo di vita.

Ferito mortalmente in un investimento

Piacenza, 28 notte.

Il quindicenne Aldo Bricchi, residente a Rottofreno, mentre percorreva in bicicletta una strada secondaria, all'imbocco di questa sulla strazione veniva investito da un automobile pilotata dal sig. Goeri di Castel San Giovanni. Il Bricchi, raccolto dalla stessa macchina investitrice, è stato trasportato all'Ospedale Civile di Piacenza, ove gli è stata riscontrata la frattura di alcune costole e ferite gravi al torace. Nonostante le cure dei sanitari, il Bricchi dopo qualche ora ha cessato di vivere.

Automobile investita da un direttissimo Cinque morti

Genova, 28, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri, poco dopo mezzogiorno, in vicinanza della stazione di San Leonardo. Un'automobile è stata investita dal direttissimo Sempione-Losanna-Milano ed è precipitata in un torrente. I cinque passeggeri erano rimasti uccisi. Nell'automobile si trovavano l'impresario Melly con suo figlio di 8 anni, la levatrice signora Bagnond, una signora certa Bitz e un altro bambino del Melly di tre mesi, che era appena stato battezzato. L'automobile tornava appunto dalla cerimonia del battesimo.

Impressionante deposizione di un'affittacamere

al processo dell'autore dei tre omicidi

Roma, 28 notte.

Stamane, al processo contro Ernesto De Vita, imputato di triplice omicidio, è continuata la sfilata dei testi. Primo è il maresciallo di P. S. Rosario Catalano che, in seguito alle denuncie ricevute, fece un sopraluogo nell'appartamento occupato in Roma dai coniugi De Vita e potè constatare che tutte le persiane erano assicurate con lucchetti; anche le serrature delle porte interne erano a loro volta assicurate da catenelle. Dapprima il De Vita disse di teste che [illegible] che la moglie si gettasse dalla finestra, poi finì di confessare che temeva che la moglie si separasse da lui e, in tal modo, la dote sarebbe andata perduta.

Imputato: — Non è vero! Non ho mai parlato di dote.

Teste: — Fu precisamente lungo la strada che il De Vita mi fece questo discorso.

Le raccomandazioni dell'affittacamere

Sulle stesse circostanze depone il commissario di P. S. cav. Cosenza. La Mancioli, interrogata in quella occasione dal teste, narrò tutta la dolorosa storia delle sevizie subite dal marito che essa dichiarava di avere sposato per forza, dietro minaccia di morte.

Presidente: — Le catene furono poi tolte dal De Vita?

Teste: — Anzitutto dovetti mandare in un fabbro.

Ad altra domanda il teste risponde che, avendo avuto occasione di avvicinare in quella circostanza anche il padre della Mancioli, questi ebbe a dirgli che il De Vita aveva voluto per forza la figlia, unicamente per la dote, rimanendo, però, assai scontento quando ebbe solo 100 mila lire, e per giunta vincolate.

E quindi la volta di Carmela Olivieri, che affittò al De Vita la stanza in via Tre Cannoli a Napoli, dove fu compiuto l'uxoricidio. Il De Vita si presentò sotto falso nome, qualificandosi per commesso viaggiatore. Il giorno avanti del delitto egli annunziò alla teste che sarebbe partito con la moglie, rimanendo assente per dieci giorni e la pregava di lasciargli intatta e ben chiusa la camera.

A questa grave deposizione l'imputato reagisce, aggredendo a male parole la teste e facciandola di falso. Ma la Olivieri, una bella e formosa popolana napoletana, non si scompone e, in un drammatico confronto, mantiene in piena la sua deposizione, aggiungendo altre circostanze non meno impressionanti.

— E' falso! La teste mentisce! — grida il De Vita.

— Assassino e vigliacco — ribatte la teste. — Dovresti vergognarti di mentire così sfacciatamente.

La [illegible] che segue, Linda Morea, coniugata della precedente, oltre a confermare quanto sopra, aggiunge che, appena avuta in affitto la stanza, il De Vita chiese di apporre alla porta un suo lucchetto particolare.

L'acquisto del basto

Dario Guerracino — un altro teste che depone — fu colui che vendette a Napoli il baule che doveva servire di macabro ripostiglio della moglie uccisa. Egli dice che quando il De Vita trattò per l'acquisto, dichiarò che voleva un baule robusto e capace, perchè avrebbe dovuto fare un lungo viaggio.

Avv. Tommasi, di Parte Civile: — Era stato ordinato un misura per la macabra bisogna.

Avv. Nicolai: — Si potrebbe domandare al De Vita perchè, uccisa la moglie, ebbe cura di [illegible] il cadavere della disgraziata entro il baule?

Imputato: — Mia moglie è morta con gli occhi aperti, quasi a improverarmi quello che aveva fatto. Preso dall'orrore, nascosi il cadavere per non trarmi a quella vista.

Il garzone del Guerracino che viene interrogato a questo punto, precisa che il De Vita ebbe a mandare indietro un primo baule perchè di dimensioni troppo piccole.

Sulle indagini fatte a Napoli appena scoperto l'uxoricidio, riferisce il maresciallo Cosimo Formaro. Il dobermanico del vecchio Mancioli, Paolo Mancini, fu presente quando il De Vita si presentò in casa dello suocero.

A questi l'imputato raccontò — riferisce il Mancini — che veniva da Palermo ed aveva avuto una traversata assai difficile, la quale aveva [illegible] dei disturbi alla moglie, costringendola a rimanere qualche giorno a Napoli. Il De Vita si mostrò assai cordiale e bevve allegramente; ma fu invece, assai contrariato quando vide entrare il proprio padre. A lui disse: « O fuori tu, o via io! ».

Dopo altre contestazioni, il teste è licenziato e l'udienza, rinviata, viene ripresa nel pomeriggio.

E' la volta del teste Francesco Siviglia, proprietario dell'appartamento dove abitavano i [illegible] coniugi De Vita. Benchè non citato, egli ha chiesto spontaneamente di essere sentito. Il Siviglia conferma le macchie fatte subire dall'imputato alla moglie. Un giorno che egli potè avvicinare la donna, la trovò terrorizzata e quasi inebetita.

Il movente dell'uxoricidio

Licenziato il teste, la difesa fa istanza perchè siano citati il medico e il direttore delle carceri per deporre sulle condizioni di salute del De Vita. Si oppongono il Pubblico Ministero ed i patroni di Parte Civile, i quali ritengono tale richiesta prematura, dato che non si è data ancora lettura della perizia psichiatrica. Il Presidente, sentita stante, emette un'ordinanza con la quale respinge la richiesta osservando che le condizioni fisiche di un imputato devono essere oggetto di esame [illegible] relativamente all'epoca nella quale egli [illegible] il reato.

Si riprende, quindi, l'esame testimoniale con l'escussione del commissario di P. S. dott. Saladino, che fece le indagini relative all'uccisione del suocero e della [illegible] del De Vita. Egli ripete che, durante il sopraluogo, notò che il cassetto della scrivania era stato sconassinato. Gli venne subito il sospetto che, autore del duplice omicidio, dovesse essere il genero [illegible] Mancioli [illegible] quanto più volte aveva sentito costui lamentarsi di essere perseguitato dal genero stesso con continue richieste di danaro.

Presidente: — Nessun alla pensò subito che il delitto avesse per scopo il furto?

Teste: — Precisamente. Debbo aggiungere che, quando col giudice istruttore si fece un'accurata perquisizione, si trovarono nella casa del Mancioli oltre un milione e [illegible] di danaro liquido senza tener conto dei gioielli e dei gioielli di valore ingente.

Imputato: — Io non ho scassinato il cassetto: fu mio suocero che lo aprì per estrarre il punteruolo col quale mi aggredì.

Teste: — Il cassetto era in pezzi; la serratura era stata forzata e tutte le carte erano in disordine.

P. M.: — L'imputato ha detto di avere avuto una colluttazione col vecchio Mancioli, che lo avrebbe inseguito in camera in camera. Il teste notò qualche segno di disordine nelle altre stanze dell'appartamento?

Teste: — Nessun disordine.

L'imputato all'ombra della moglie

Il maresciallo Arturo Carvelli, che trasse in arresto il De Vita, riferisce che il pugnale fu sequestrato all'assassino, nella cintura dei pantaloni. Era insanguinato e senza fodero.

Presidente: — Che cosa le disse l'imputato appena arrestato?

Teste: — Che collo stesso pugnale aveva ucciso la moglie a Napoli, mostrandosi per nulla pentito di quello che aveva fatto.

Alcuni particolari del sopraluogo nella casa del delitto vengono riferiti dal carabiniere Violi, che fu il primo ad accorrere sul posto. Egli trovò la signora Mancioli già morta in seguito alle gravissime ricevute, mentre il vecchio padre era [illegible] presso la scrivania, col capo reclinato sotto di essa.

Presidente: — Che cosa c'era sulla scrivania?

Teste: — Un punteruolo e da esso poco discosti altri arnesi da falegname.

La teste Anna Lucchesi, un'inquilina dello stabile di [illegible] Vittorio, dove avvenne il delitto, vide il De Vita tra la folla degli accorsi e le fece domande cinicamente se la due povere vittime erano morte. Più importante è la deposizione dell'ultima teste, la signorina Cecilia Trilli, una conoscente della Maria Mancioli. Alla Trilli, la Mancioli presentò un giorno il De Vita quale suo fidanzato. Entrato in confidenza il De Vita confessò un giorno alla teste di avere posseduto la fidanzata, fatto per il quale essa non poteva più sottrarsi alle nozze. Altra volta assistette ad una scenata fatta dal De Vita alla moglie, che ebbe a ricevere pugni e calci. Ma quello che più impressionò la Trilli fu una frase pronunziata dal De Vita, quasi alla vigilia delle nozze. Egli disse, ostentando la maggior freddezza: « Fra un mese ammazzerò mia moglie. Al processo farò il matto; mi farò difendere da Enrico Ferri e tutto andrà bene ». Mi fece — continua la teste — talmente ribrezzo costui che, invitata ad assistere al matrimonio, mi eclissai appena mi fu possibile ».

L'udienza è tolta alle 20 e rinviata a domattina.

La bilancia commerciale

Miglioramento

Roma, 28, notte.

Si cominciano alcuni importanti rilievi che illustrano per un nuovo e utile aspetto il miglioramento della bilancia commerciale nazionale. I dati finora pubblicati hanno già dimostrato la tendenza al progressivo miglioramento nei valori del nostro commercio estero, per una diminuzione verificatasi durante nove mesi dell'anno nella passività della bilancia commerciale, costituita dall'eccedenza di valore delle importazioni sulle esportazioni.

Infatti nel periodo gennaio-settembre del 1929 tale passività fu di 5.260.382.470 contro 5.630.581.109 del corrispondente periodo dell'anno scorso. Ma è importante ora notare che anche la qualità dei nostri scambi con l'estero sono notevolmente migliorate in quanto diminuiscono le importazioni di prodotti alimentari e di prodotti lavorati, mentre aumentano le importazioni di materie prime le quali sono alimento dell'industria e del lavoro e stanno perciò sempre a significare aumento di attività produttiva e di conseguente aumento di commercio ed esportazione.

Quanto alle esportazioni, aumentano quelle di generi alimentari e di prodotti lavorati, e diminuiscono quelle di materie grezze, ciò che indica che esse sono sempre più oggetto di lavorazione interna. I dati pubblicati in proposito sono formulati sugli importanti rilievi compiuti dagli uffici economici della Confederazione generale fascista dell'Industria, ai quali si devono già molti altri importanti studi sulla nostra economia nazionale. Calcolando dunque a cento l'indice medio delle quantità di merce importata ed esportata durante l'anno 1928, si hanno queste variazioni nei singoli mesi dell'anno 1929 in confronto ai corrispondenti mesi del 1928.

Per le importazioni:

Generi alimentari: gennaio 124,60 (contro 118,09 nel gennaio 1928); febbraio 112,30 (124,18); marzo 138,03 (140,62); aprile 133,72 (161,14); maggio 141,95 (180,20); giugno 132,14 (143,62); luglio 112,74 (134,27).

Materie grezze: genn. 123,15 (103,23); febbraio 123,07 (103,86); marzo 123,55 (108,61); aprile 126,95 (11, 47); maggio 127,16 (111,17); giugno 123,12 (102,69); luglio 108,37 (11,82).

Prodotti lavorati: genn. 97,86 (79,35); febbraio 102,53 (101,26); marzo 102,36 (94,79); aprile 117,60 (101,55); maggio 97,89 (91,74); giugno 104,99 (148,35); luglio 90,15 (87,72).

Per le esportazioni poi si hanno questi indici:

Generi alimentari: gennaio 61,05 (69,52); febbraio 82,81 (75,49); marzo 73,81 (69,13); aprile 74,07 (55,20); maggio 61,73 (57,48); giugno 85,58 (71,64); luglio 76,48 (66,58).

Materie grezze: gennaio 120,07 (132,44); febbraio 117,84 (152,92); marzo 111,62 (127,34); aprile 130,77 (117,65); maggio 106,07 (121,00); giugno 99,01 (114,72); luglio 108,75 (96,83).

Prodotti lavorati: gennaio 87,58 (93,89); febbraio 99,71 (108,41); marzo 110,48 (102,92); aprile 132,21 (100,98); maggio 138,20 (98,85); giugno 109,[illegible] (130,52); luglio 90,71 (96,17).

Il Centro di cultura corporativa in provincia di Novara

Novara, [illegible] notte.

Il Comitato direttivo per il funzionamento del « Centro di cultura corporativa » della Provincia di Novara, è composto dai dirigenti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e prestatori d'opera, nonchè dell'avv. Guido Gray, designato dal Ministero delle Corporazioni quale fiduciario del « Centro », nonchè dal Presidente del Comitato Provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti. Le persone alle quali sarà affidato l'incarico di tenere conferenze di cultura corporativa, con l'autorizzazione della presidenza della Confederazione nazionale, sono i seguenti: cav. G. Calori, segretario federale, on. il Carlo Emanuele Basile, Ezio Maria Gray, Ponti, Varisi e Fresonara; sen. Rossini; avvocati Mastrojanni, Guido Gray, Eugenio Erba e G. Andreoletti; cav. uff. Umberto Di Martino; ing. [illegible] Pier Ferdinando Erba; prof. Toselli Colonna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 5 mesi di detenzione è stato condannato per lapidazione semplice, il pastaio Roberto Alhandi, da Novi Ligure.

Travolto dal proprio carro, il conducente Giovanni Gamalia, da Boccamarengo, ha dovuto farsi ricoverare all'ospedale; egli versa in grave stato.

Due incendi sono scoppiati ieri: uno a Frugarolo, nella cascina dell'agricoltore Francesco Goglino, che ha prodotto danni per 900 mila lire; l'altro nel sobborgo di Valmadonna, nella proprietà del signor Settimio Bernalino, che ha causato danni per 10 mila lire.

DA BIELLA

Travolto da un camion, il facchino Oreste De Martis, di anni 42, ha riportato la frattura del piede destro e contusioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale.

Raccolto ferito sulla strada, l'operaio Giuseppe Furno, è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni, per essere stato investito da un'automobile, mentre egli [illegible], transitava nottetempo per la strada di Cossato.

Il rettore del Seminario, [illegible] Francesco Ottino, è stato solennemente festeggiato dal clero.

Percosse per ragioni di [illegible] da alcuni ricini, il contadino Bracco Filippo, di anni 33, da Pralungo, ha dovuto ricorrere all'ospedale dove è stato medicato di ferite e contusioni varie.

Colpito al capo da un calcio di una mula, al bambino Ernesto Mello Grand, di Giovanni, di 3 anni, da Veglio [illegible], è stata riscontrata la frattura complicata della cassa cranica con [illegible] cerebrale. All'ospedale egli è stato operato e giudicato in pericolo di vita.

A un mese di reclusione, è stato condannato il diciassettenne G. B. Serra di Arbello, autore di furti commessi a Netro.

DA CASALE

La scuola serale del Capolavoro è stata inaugurata solennemente dalla autorità nel Teatro Municipale.

Dell'imputazione di diserzione sono stati assolti dal Tribunale militare, i soldati Giovanni Pellegrino da Catania e Pietro Sciuto da Torreglia, appartenenti al 2.o Reggimento fanteria.

Cadendo sotto un carro tale Ettore Rota, da Ottiliano, riportava la frattura complicata della gamba destra.

Colpito da un trabocchello, il muratore Francesco Castagnone, d'anni 45, ha dovuto farsi medicare una ferita al capo.

In un diverbio con un vicino di casa, il contadino Luigi Coppo, di Callianetto, è stato ferito gravemente al viso.

DA FERRARA

Il museo della Cattedrale è stato solennemente inaugurato nel Palazzo arcivescovile, con un discorso del prof. comm. Giuseppe Agnelli, alla presenza delle autorità. Il museo raccoglie le varie sculture e pitture che nelle ricostruzioni del Tempio è andato sempre più disperso.

E' scoppiato in un caffè di Portaingoscuro un grosso fornello a spirito. La signorina Iole Bolognesi e tale Aldo Bergami sono stati investiti dalle fiamme ed hanno riportato gravi ustioni alla faccia ed alle mani. Un principio d'incendio è stato subito domato.

DA MONCALIERI

Sono stati nominati membri della locale Congregazione di Carità, con decreto prefettizio, i signori Erberto Durio, Rollo, Pellegno e Basilico. I primi due in rappresentanza dei datori di lavoro e gli altri in rappresentanza dei lavoratori.

DA PAVIA

Per furto è stata condannata a 5 giorni di detenzione, tale Sindaco Pierina, di anni 31, da Xanmazaro. Al processo la imputata ha dichiarato che si fatto fu spinta dalla miseria.

DA STRADELLA

Sono stati collegati alla centrale telefonica di Castegnio i comuni di Borgo Priolo, Verrua, Castelnuovo, Rabacce Pavese, Castelletto Po e Rocca Pancarana.

DA TORTONA

La consegna delle Bandiere ai mutilati ed invalidi, in servizio alle dipendenze del presidente rag. Ceriani, e del Consiglio direttivo, è stato nominato dalle superiori gerarchie, il signor Giulio Roggini da Siena.

La fiera di Varzi e Brignano Cusone avranno luogo il 3 novembre.

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossime partenze da GENOVA con transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

15 Novembre
m/n AVGVSTVS
32.000 Tonn.
Il 16 da Napoli - Il 18 da Gibilterra

29 Novembre
s/s ROMA
27.000 Tonn.
Il 30 da Napoli - Il 2 Dic. da Gibilterra

CENTRO AMERICA

SUD PACIFICO

28 Novembre
m/n ORAZIO
17.000 Tonn.
Il 29 Novembre da Marsiglia
Il 30 da Barcellona - Il 2 Dic. da Cadice

SUD AMERICA

14 Novembre
s/s DVILIO
24.500 Tonn.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 15 da Barcellona - Il 16 da Cadice

5 Dicembre
s/s GIVLIO CESARE
22.000 Tonn.
lo stesso giorno da Villefranche (Nizza)
Il 6 da Barcellona - Il 7 da Cadice

Si rilasciano biglietti di passaggio semplici e circolari anche per i viaggi Mediterranei: GENOVA-NAPOLI-GIBILTERRA BARCELLONA-CADICE

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero
A TORINO: Piazza Castello angolo via Barbaroux

L'ESTRATTO DI CARNE
ARRIGONI
Dà sapore ai cibi sostanziosi
Dà sostanza ai cibi saporiti

Tutti gli sports in tutto il mondo

Alfredo Oriani
nostro precursore

Me l'aspettavo. Ancora una volta l'attuale giornalismo sportivo ha mostrato di non saper marciare col tempi: nessun foglio dei molti rosa, gialli, verdi e azzurri che si stampano nella Penisola per andar fra le mani de' giovani ha trovato una parola per Alfredo Oriani. Oriani, chi era costui? Evidentemente la cultura — che dico, la sensibilità sportiva di costoro, è tale che li induce a fermare la loro attenzione sul ricordo d'un altro Oriani, un bravo e modesto corridore ciclista che l'anno avanti della guerra fu primo nel Giro dell'Italia. Questo di cui l'Italia ha nei giorni scorsi rievocata la nobile figura di esaltatore delle energie nazionali, ben meritava d'essere ricordato, e perciò presentato per quanto fu precursore e anticipatore dello spirito nuovo, combattivo, maschio, quindi sportivo nel senso agonistico, che il Fascismo ha infiltrato nella gioventù. Ma questa gioventù, essi giornali la sradicavano dalle articolesse in cui i soliti pedanti incapaci della sintesi si smarriscano nelle analisi, se non, peggio, colle «montanare» a pagamento degli spettacoli di boxe. Chi dirà ai giovani che sulle gazzette sportive apprendono a ragionare, chi farà ad essi conoscere ed amare questa nobile figura di scrittore e di pensatore che quarant'anni fa osava scrivere, in piena ignoranza di coscienza sportiva, in concomitanza e accettata pigrizia nazionale contraria alla spedizione d'Africa ed alla politica di Crispi, queste parole ch'oggi racchiudono il succo e sintetizzano tutta la nostra predicazione, le nostre opere e che così bene starebbero, abimè, su un giornale sportivo: «Passano più idee per una strada che non ne escano da un'Università in un secolo; cento libri non vi daranno di un popolo quella conoscenza che vi otterrete conoscendolo a viva voce in un mese. La finchezza della passata educazione con tutte quelle paure del vento e della pioggia pare ormai più spregevole che davvero non fosse. Fra poco molto al ragazzo, che avrà superato gli esami del liceo, il babbo dirà: eccoti per premio quattrocento lire, percorri il Paese nelle vacanze. E il ragazzo tornerà uomo a novembre, mentre la scuola probabilmente non avrebbe fatto di lui, come oggi, che un automa. E quando le vedranno il giovinetto triste senza saperne il motivo, giacchè egli stesso forse lo ignora, triste di quell'ineffabile peso che la vita aggrava appunto sulle anime nelle sue prime inafferrabili manifestazioni, gli diranno anch'esse: monta in bicicletta». Chi dirà ai giovani che se Virgilio cantò il cavallo, Monti il pallone, Carducci il vapore, molti la nave, la bicicletta ebbe il suo poeta, e fu l'Oriani?

La bicicletta, cioè il moto. La bicicletta che fu la prima grande misericordia della meccanica verso di noi: in sella e fuggire; sentirsi ridiventar liberi, che ogni corsa è una fuga. Il moto, che fra tutte le unità prescelte a misurare la civiltà d'un popolo è forse la più accetta. Quarant'anni addietro! Piccola Italia fiacca e scettica, franciocante nel crepuscolo d'una coscienza nazionale appena nascente, ma tuttora indistinta quando tutto pareva oscurarsi nella malinconia del tramonto. La gioventù s'illudeva di marciare sui binari dell'ottimismo più imbelle verso un avvenire in cui la razza si sarebbe imposta. Ma su chi? per quali vie? intanto essa consumava le sue energie o il suo tempo nelle diatribe politiche o nelle partite a biliardo, senza affrontare l'assalto che il solitario del Cardello aveva posto alla sua triste dottrina: «la potenza come fine, l'eroismo come mezzo». L'eroismo non aveva voce, non aveva volto. Adesso abbiamo i trasvolatori di oceani e di continenti, i conquistatori della vette, i demolitori di records, gli animosi che gettano lo spirito al di là d'ogni traguardo e poi lo fanno seguire dalla carne dolorante ma purificata; allora l'idea sportiva come idea eroica era appena nascente, branciava fra la copiatura della moda britannica o quella del baraccone da fiera. La costituzione de' primi clubs di canottieri veniva salutata da frizzi e motteggi e Dargossi correva attorno alle piazze perchè non c'era ancora il campionato di Maratona e dopo la corsa andava in giro col piattino. Non si pensava, non si sapeva che la corsa, significando una passione della forza, non anch'esse un indice del popolo, giacchè per esser forte davvero bisogna volerlo essere in ogni cosa. Noi eravamo gli ultimi anche nelle corse.

Finchè... nacque la bicicletta, e Oriani, innamoratissimo, ne cantò le lodi, commuovendo con la sua infuocata parola le menti e svegliando gl'istinti più profondi contro la sorpina mentalità dei sedentari. Bisogna leggere (o rileggere almeno per gratitudine) *La Bicicletta* di Alfredo Oriani per farcene il nostro Vangelo. Com'è attuale, quello che scrisse anticipando i tempi, per gl'indifferenti italiani di allora!

«La nostra moderna educazione, ancora troppo intellettuale, non ha saputo trovare una nuova euritmia della vita. Il culto del corpo e la passione della bellezza, che negli antichi garantivano così bene la salute dell'anima, ci appaiono ancora dentro un'ombra di peccato. Nelle classi dominatrici l'ozio affralisce la gioventezza, nelle classi dominate il lavoro estenua ogni età; pochi sono i liberi e fra questi pochissimi quelli che lo sappiano. Quindi impossibile per ora una educazione nazionale, che tenda ad esprimere la nobiltà degli individui. La ginnastica, insufficiente giuoco nei licei, diventa inutile mostruosità nei circhi; moderato il moltiplicarsi delle sue scuole, dacchè l'arma bianca venne nella vita sostituita dall'arma a fuoco, la scherma non vive più che sul pregiudizio del duello e si restringe fatalmente nelle vanità dell'accademia; le corse di cavalli sono un lusso di milionario negli allevatori e un vizio di scommessa per il pubblico. Nullameno una palestra, un trionfo fisico ottenuto nell'allegra libertà d'un giuoco è salutato dall'applauso di tutti, perchè comune a tutti, è indispensabile alla nostra come a tutte le altre epoche». Prosegue, l'anticipatore dell'educazione eroica a base sportiva: «Bisogna poter sfuggire almeno un giorno della settimana dalla scuola, dal magazzino, dall'opificio, da tutte quelle stanze chiuse e terre, senz'aria e senza luce, ove lavoriamo febbrilmente dalle 8 alle dodici ore al giorno, ripetendo il medesimo sforzo, quel gesto stesso, come sotto il peso d'un incubo, con un'invariabile prestezza di automi... Ma quando la fatica ci ha esausti, un viaggio dello spirito sopra un libro non potrebbe ridarci nuova lena. Ci occorre un'altr'aria, un altro sole: i caffè, le birrarie, le bettole, i teatri sono ancora l'officina e la scuola col gas e col fumo, coi tavoli e colle sedie, senza libertà e senza moto. Solamente una corsa può ossigenarci il sangue, dilatandoci i polmoni e ridonando al nostro cuore i battiti gagliardi di un tempo. Ecco perchè la bicicletta è la prima grande misericordia della meccanica verso di noi: in sella e fuggire!».

Quel libro di vasto respiro ebbe la sorte degli altri suoi: il pubblico si ostinava a non leggere quell'autore. Quei capitoli, impressioni, novelle fosco quasi scandalo ai tempi primitivi e barbari in cui comparvero. Eppure non v'era nulla di Stecchetti, sebbene il primo console del Touring per Bologna abbia anch'egli cantato la bicicletta. Quest'altro è il libro d'un grande pensatore solitario nella sua profondità e nel suo paradosso, il quale, contro il gusto offeso del benpensanti, fra la sorpresa indignata dei professori e quella malvagia dei novellieri versisti impennatisi ed ostinatisi a non vedere che niente c'era di più vero e di più nuovo nel mondo d'allora, osò dedicare il nuovo nome e al nuovo nume le considerazioni e le divagazioni del suo spirito analizzatore ed associatore, ed i saggi di quell'arte novellistica di psicologia sottile e nuova, animata di personaggi dei quali almeno uno... sa tenere un manubrio in mano e calcare un pedale, mentre tutti gli altri sanno portare senza mutandine e senza preoccupati, anzi quasi sempre con ostentazione e reverenza, dell'ultimo gioiello creato dalla meccanica *fin de siècle*.

Chi è stato a miracolo compiuto e si è trovato nella nostra civiltà avanzata (oh Dio, dimentichiamo la guerra e la ripresa corsa agli armamenti) messo a disposizione un ordigno di mirabile perfezione, troverà in questi capitoli i più spigliati e piacevoli annali del ciclismo dei tempi ferrei, cioè delle ruote di ferro appena cinte e munite d'un sottil cerchio di caucciù. I giovani vi troveranno perfette e smaglianti descrizioni di corse e interessanti studi sulla psicologia le abitudini i costumi dei «lanciatori di tragguardi». I vecchi (oh, sì, qualcuno ve n'ha ancora, e fra l'esercizio della bicicletta ringiovaniscono) i vecchi ritroveranno tutta l'ingenua poesia e l'ardente polemica dei primi anni dei primi tentativi delle prime affermazioni, e a traverso il profumo un po' svanito delle prime impressioni sulla conquista di quella che Pierre Giffard (si rise, allora il chilometro «benefizio sociale», si troveranno di fronte all'involuzione inaspettata, sconvolgente una fisionomie del pensatore. «Un pensatore che pensa alla bicicletta!» ghignavano gli aristotelici del tempo. Poichè l'autore, non bisogna dimenticarlo, è quello di *Al di là*, *La disfatta*, *Fino a Dogali*, e di quella profonda sintesi ch'è *La lotta politica in Italia*.

C'è voluto il colpo di scopa fascista su tante incrostazioni per rivendicare nel solitario di Casola Valsenio una delle glorie delle lettere e del pensiero italiani: c'è voluta la marcia al Cardello, il Duce in testa a tutti, tutto il settembre, per riportare l'attenzione degli italiani su questo vaticinatore delle possibilità e delle fortune della Patria in un'epoca che ci aveva dato Adua e il rococò Crispi. Ricordiamo dunque, e impariamo, che questo grande scomparso, incompreso e disdegnato ai suoi tempi, disdegnoso egli pure ma ora così vicino a noi per tanti versi, trovò nella bicicletta la vera compagna e la vera liberazione.

Bello passare giovani in mezzo a tanta gioventù in esercizio nelle palestre sulle piste sui campi di corsa in compagnia d'un simile maestro. Caro rifare il viaggio con un simile amico. Bisogna, ripeto, leggere o rileggere Oriani per ripagarlo della sconoscenza de' suoi contemporanei con la gratitudine dei posteri beneficiati, per rivivere, magari commuoversi, per pensare nella bicicletta la prima magia che ci liberò dalle catene dell'ozio e dall'ignavia, per amarla nella sua poesia che per noi andò perduta, per la nobiltà dei motivi onde risuona e che — mortificchiamoci, o colleghi, che c'illudiamo d'essere i cantori della bicicletta — noi tramontati della penna non abbiamo mai saputo spiccionare dai raggi lucenti d'una ruota in volta.

VITTORIO VARALE.

Battaglie di giganti

Primo Carnera
contro Harry Persson?

STOCCOLMA, ottobre.

(F. H.) — Il peso massimo svedese Harry Persson era pochi anni fa considerato come uno dei più forti *boxeurs* del vecchio continente. Era più precisamente in quell'epoca che Erminio Spalla teneva il titolo europeo. Un

Lo svedese Harry Persson

match tra questi due era d'altra parte già progettato, ma poi è andato a monte per questioni finanziarie. Il povero Carpegna offriva al pugilista svedese cinquantamila lire per un incontro che doveva svolgersi a Milano, e la stessa somma offriva l'organizzatore svedese, Palmquist, a Spalla se quello voleva venire a Stoccolma. Nessuno dei due voleva però muoversi e così nulla è stato combinato.

Ora Erminio Spalla, almeno si dice così quassù, è diventato sciupone, mentre Persson si è dato all'esibizionismo. Gira di qua e gira di là per tutto il nostro paese, facendo vedere i suoi muscoli e la sua faccia melanconica. Non guadagna tanto, ma guadagna sempre abbastanza per pagare la gomma che ha imparato a masticare durante la sua *tournée* in America. Poi fa allo stesso tempo anche il pianista per una fabbrica di scarpe, e così risolve il problema del mangiare e del dormire. Si trova però sempre in condizione di forma molto buona e potrebbe sicuramente ancor oggi fare bella figura in un incontro internazionale.

Chissà che non si veda il suo nome figurare di nuovo in qualche riunione importante. Sembra che il nuovo astro del pugilismo europeo, il gigante italiano Primo Carnera, sia diventato molto popolare a Londra e che i londinesi vogliano ad ogni costo vederlo alla prova con qualche elemento un po' più consistente di Jack Stanley. Ma siccome l'unico inglese di classe — non troppo elevata per dire la verità — Phil Scott, fa finta di non accorgersi della esistenza di Primo, bisogna trovare l'eventuale avversario fuori dell'Impero. Ed allora qualcuno ha pensato proprio a Harry Persson, che un paio d'anni fa ha battuto Scott a Londra, per *knock-out*, nella undicesima ripresa. Persson è stato interrogato, e sembra che sarebbe disposto ad accettare l'invito se le condizioni finanziarie saranno favorevoli. Sulla domanda se non teme i contoventi a più chili di Carnera, ha risposto che ha avuto già da fare con colossi in America.

— Io non credevo Carnera — ha detto — ma credo che i *massimo-massimi* di solito sono abbastanza domabili; basta non lasciarsi impressionare.

Un «criterium» di ginnastica artistica
a Torino

Il gruppo sportivo Lancia di Torino ha in questi giorni diramato alle società sportive italiane che coltivano la ginnastica, il programma di un interessante «criterium» nazionale artistico al quale potranno prendere parte i federati delle quattro categorie: campioni, seniori, juniori e principianti.

La manifestazione che ha già ottenuto largo successo di iscrizioni, i partecipanti si prevede raggiungeranno le due centinaia, è largamente dotata di premi. Da Genova e da Milano scenderanno nella nostra città forti rappresentanze rispettivamente con a capo Lucchetti della «Cristoforo Colombo» e Mandrini maestro della «Pro Patria».

Il «criterium» si svolgerà nella palestra del «Lancia» e le gare dei principianti e junior avranno luogo sabato prossimo 3 novembre e termineranno domenica 3. Le prove dei campioni e seniori avranno invece luogo nella giornata di domenica.

Si prevede che la gara assumerà l'aspetto di vera rivincita ai campionati italiani svoltisi un mese fa a Brescia e vinti brillantemente da Neri Romeo di Torino. Il Neri non pare in seguito recarsi a Milano in occasione di una nuova gara fatta disputare a troppo breve distanza da quella nazionale ed il confronto venne perciò rinviato.

Note di Ippica

I maggiori premi alle Aste di San Siro che hanno avuto luogo sabato a San Siro, sono stati quelli di Razà pagato 50.000 da Lady Victoria; di Bella Rosa pagato 51.000 dalla Razza Oldenico, di Magnasco pagato 60.000 dalla Razza del Soldo.

I tre favoriti sulla carta nel Premio Sempione, Erba, Nuvolone e Mino d'Arezzo non hanno trovato un posto all'arrivo.

Al banchetto del Dado hanno parlato il dott. Bianchi in rappresentanza dell'avv. Gualino proprietario di Mastrogigli, e Federico Tesio presidente del Gruppo Proprietari.

La Razza Oldoniga è la terza volta che vince il Premio del Sempione; nel 1919 con la Collère (Retz); nel 1925 con Viburnum (Mumtile); nel 1929 con Viola Tricolore (Mumtile).

Tra i proprietari vincitori per le corse in Inghilterra, la graduatoria è la seguente: Aga Khan L. sterline 38.636; Lord Derby 30.015; M. W. Barnett 23.311; Lord Dewar 16.851; Lord Woolavington 16.625; M. Sol Joël 16.795.

Motrico, il recente vincitore del Prix du Conseil Municipal, disputerà l'11 novembre prossimo il Prix de l'Elevage a Saint-Cloud.

Premiazione dei concorrenti
del Radioraduno automobilistico

L'Automobile Club di Torino comunica:

«Mercoledì, 30 corrente alle ore 21,30 avrà luogo presso la sede dell'Automobile Club di Torino la consegna dei premi ai concorrenti del Radioraduno automobilistico svoltosi il 13 corrente. A tutti i concorrenti classificati sarà offerta dall'Automobile Club una medaglia d'argento ricordo. Tutti i soci sono invitati ad intervenire».

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Dopo gli incontri di quattro giornate

Il campionato si va facendo sempre più difficile per le squadre che vi partecipano. Nessuna di esse può vantarsi di aver ottenuto domenica risultati clamorosi che anzi, su nove partite, una terminò con la divisione dei punti, quattro diedero la squadra vincente con lo scarto di un solo goal e le rimanenti segnarono in due punti il distacco fra le vincitrici e la soccombenti.

La splendida incertezza regna dunque sovrana su tutto il fronte del combattuto girone. Intanto abbiamo mutamenti in classifica. Il Torino, che alla terza giornata era riuscito a piantare in asso ogni avversaria ed a prendere la testa del gruppo con un punto di vantaggio, è stato raggiunto e staccato, di poco magari, ma staccato. Questo fatto del resto era previsto dai più. La squadra granata è scesa a Genova per il suo primo grande incontro della stagione con undici giocatori nuovi insieme alla meglio, con tutte le linee rimaneggiate nei punti essenziali.

In simili condizioni di inquadratura il Torino non poteva sperare di fare di più di quanto ha fatto. E' certo che il Torino dovrà migliorare di molto in sua efficienza poichè non appare probabile che la squadra possa essere più colpita di così dalla mala sorte. Indubbiamente il ritorno in efficienza dei titolari attualmente assenti, conferirà alla compagine una forza maggiore ed allora si potrà vedere che il Torino sarà è proprio squadra da rivincere alla lotta per la grande conquista finale. Intanto a Genova i granata non hanno ceduto che di misura ed al rosso-blu non è riuscito di schiacciare quegli avversari che potevano anche parere facile preda. Ai cancittadini è mancata l'arma migliore, l'attacco, e per questo essi non hanno potuto combattere da pari a pari con gli avversari ecco invece in campo completissimi. Si può intanto constatare che i giovani, inclusi nei ranghi all'ultimo momento, hanno complessivamente soddisfatto. Qualche matches ancora in prima squadra e poi questi «nuovi» potranno essere anche qualche cosa di più che delle buone riserve.

Infine la partita ha deluso più per la mancata efficienza del gioco genovese che per parte torinese. Il Genoa, atteso con grande interesse alla prova, non ha saputo esaersi in campo da dominatore ed ha dimostrato di essere ancora assai a corto di lavoro.

Con la sconfitta del Torino passano a capeggiare la classifica, a parità di punti, Juventus e Genova. La vittoria dei bianco-neri non è stata meno fatiosa di quella del rosso-blu. Incappata in una sua giornata e con nomini nuovi all'attacco che hanno fatto rimpiangere assai gli assenti, la squadra cittadina ha trovato nella Pro-Patria un'avversaria difficilissima da piegare. L'inquadratura della Juventus non è ancora quella definitiva, bisognerà richiamare in squadra gli uomini che ne sono stati esclusi e comunque risolvere il problema dell'attacco. Il campionato, come si svolge quest'anno, non permette che si tentino esperimenti pericolosi. C'è troppo da rischiare e si corre pericolo di perdere punti prestissimi. Intanto Juventus e Genova sono al primo posto e debbono prepararsi a respingere gli attacchi che verranno loro portati da tutte le altre squadre che incalzano da presso. Volgendo lo sguardo indietro i leaders possono infatti scorgere nella loro immediata scia: Torino, Alessandria, Milano e Pro Vercelli.

La squadra grigia è l'unica che sia riuscita a ottenere i due punti in campo avversario. Decisamente è in netta ripresa i suoi uomini camminano ora, dopo quattro giornate di gare, a pariare lo stesso linguaggio tecnico ed il ritorno del centro sostegno ha registrato le linee. Anche l'attacco alessandrino, inceppato nella prima parte per la confusione in esso portato dalla mancanza di quello che era stato il suo condottiero, si è ritrovato ed ha segnato tre goals al Padova in mezz'ora di gioco. Domenica, ospitando il Torino, l'Alessandria dovrà dire con precisione quali sono le sue possibilità nel grande torneo. La sconfitta subita per opera dei grigi relega pertanto il Padova all'ultimo posto in classifica, con zero punti all'attivo.

Sulla linea dell'Alessandria è anche l'altra squadra piemontese: l'intrepida Pro Vercelli. Il Brescia è stato liquidato in modo netto dai bianchi che hanno così capitalizzata altri due punti. La Pro Vercelli appare quest'anno assai più forte che non nella scorsa stagione; la squadra è organica e, soldissima in difesa dove sempre giganteggiano con la loro grande classe Zanello ed Ardizzon, ha sistemato a dovere anche i reparti d'assalto. I goals sanzionano la migliorata efficienza dell'undici e la posizione in classifica ne rispecchia il valore attuale. Come l'Alessandria sarà chiamata alla gran prova con il Torino, così la Pro Vercelli, scendendo domenica prossima nella nostra città per incontrare la Juventus, dovrà confermare le precedenti ottime prove.

Una squadra che non è riuscita ancora a farsi luce nel gruppo, pur contando su di un lotto di uomini di classe, è quella della Roma. I calciatori della capitale sono caduti ancora a Milano di fronte ai rossi neri in gran giornata. Il distacco dai primi non è però incolmabile e c'è tempo per una ripresa in grande stile che la Roma, per le sue doti di squadra forte e completa, è in grado di produrre.

L'altra squadra romana, la Lazio, ha costretto l'Ambrosiana a segnare il passo. I due avversari si temevano a vicenda e crediamo che la divisione dei punti sia tornata accetta a tutti e due.

Intanto, mentre il Livorno ha conquistato il primo punto pareggiando con il Modena che occupa una buona posizione di centro e la Cremonese ha avuto ragione sulla Triestina, il Bologna, ospitando il Napoli, ha ottenuto il primo successo. L'undici campione viene così a portarsi lontano dalle ultime posizioni ed annuncia la sua ripresa che non potrà non essere condotta a fondo.

Nella serie B. Casale, Fiorentina e Palatese con tre brillanti vittorie si sono riconfermati leaders mentre l'Atalanta, piegando la Dominante, si tiene a contatto immediato dei primi. Biellese e Novara hanno vinto con l'identico scarto di punti e sono in buona posizione. Il Verona è stato fermato ancora a Parma ed il Bari ha capitolato in campo avversario.

Solo la Reggiana, ancora battuta sul suo terreno dalla Spezia, è senza punti all'attivo e destinata, almeno per ora, a reggere il rosso fanalino di coda.

L. G.

Nella Delegazione provinciale della F. I. E.

La Delegazione Piemontese della F.I.E. comunica:

«Sotto la presidenza del conte Tosetti di Castellazzo si è riunita la Delegazione piemontese dell'escursionismo che sarà d'ora in avanti così composta: conte Tosetti, delegato regionale; prof. Virginio Camera, segretario-cassiere; dott. Parinati Francesco, vice-segretario e cav. Mario Barsia in qualità di consulente tecnico in rappresentanza delle società escursionistiche. Era pure presente alla riunione il rag. Oderda, direttore tecnico provinciale dell'escursionismo.

«Venne stabilito di convocare per mercoledì sera, 30 corr., presso la sede del Dopolavoro provinciale, i direttori tecnici delle sei provincie dipendenti da queste legazioni onde concretare l'attuazione del programma invernale sciatorio che è stato dettato dal presidente S. E. Turati.

«Il delegato regionale invierà di questi giorni a tutte le direzioni tecniche il foglio delle disposizioni relative all'ordinamento delle società ed Enti escursionisti specialmente per quanto riguarda l'approvazione delle presidenze, di direttori che vanno tutte vatticate dalle direzioni tecniche e dalle delegazioni regionali.

«Devono pure essere presentati entro il mese di novembre tutti i programmi già per il prossimo anno onde ottenerne l'approvazione. Le società possono pure inviare direttamente alla Delegazione i loro resoconti di gite che verranno a cura della stessa delegazione pubblicate sul giornale «La Stampa».

Il primo Congresso dei medici sportivi

Bologna, 28 notte.

Stamane alla Casa del Fascio, per iniziativa di S. E. Arpinati, Sottosegretario agli Interni, si è tenuto il primo Congresso dei medici sportivi allo scopo di fissare un programma per studiare lo sviluppo fisico degli atleti e misurarne con mezzi scientifici la potenzialità.

Dopo il congresso i reduci si sono recati al Littoriale ad inaugurare i gabinetti antropometrici dotati dei migliori apparecchi o strumenti della scienza moderna.

Una causa per diffamazione

Il saltatore Hoff condannato

Parigi, 28 notte.

Mandano da Oslo che il presidente della Federazione norvegese di atletica ha vinto la causa per diffamazione che egli aveva intentato al saltatore professionista Carlo Hoff. Questi in un giornale di cui è redattore aveva accusato il presidente di non averlo sufficientemente sostenuto nella divergenza che egli aveva avuto con la Federazione americana di atletica a proposito di atti di professionismo di cui egli si era reso colpevole, e che lo avevano fatto squalificare a vita. Per vendicarsi egli aveva accusato il presidente di lucrare sulla sua carica. Il Tribunale ha condannato Carlo Hoff ad un'ammenda di mille corone, che equivale a 6600 franchi.

La domenica atletica
Un successo del tennis italiano

La giornata di domenica ha visto particolarmente in attività gli atleti. A Padova hanno battagliato i maratoneti. Di fronte ai nostri migliori erano l'austriaco Tuchel e il belga Linsen. I nostri campioni non hanno faticato a liberarsi degli avversari stranieri e la lotta per il primo posto è stata circoscritta ai rappresentanti italiani, il duello Rossini-Natale (vincitori del campionato italiano) si è risolto a favore del mantovano. Natale, staccato in partenza non ha saputo ripetere l'exploit di Torino che gli ha consentito d'ottenere il mantenuto dopo 25 chilometri e costringerlo alla resa. Visto inutile lo sforzo Natale ha preferito ritirarsi.

Degna di rilievo l'affermazione dei torinesi Robino e Falchero e Genova. Grazie a Robino Frola, Amerio e Gallardi il G. S. Fiat si è aggiudicato tutti i premi di rappresentanza. A Bologna nella riunione atletica ai Maregatti nè Carlini hanno potuto abbassare i records italiani dei 200 m. piani e dei 200 m. con ostacoli. Occorre dire per altro che il tempo sfavorevole e il terreno pesante non erano i più indicati per tentativi del genere. La riunione italo-ungherese a Trieste non ha avuto il successo sperato perchè gli ungheresi hanno avuto cura di presentarsi a quadri ridotti. Anche nella marcia abbiamo il campione nazionale: è il triestino Poggiolini che ha battuto in un percorso di 50 Km. uomini come Giani, Preti, Rivalta e ha costretto al ritiro Pavesi e Brignoli. Questa gara è stata, si può dire, la prova generale della prossima 100 chilometri che si correrà a Milano. Non è improbabile che l'anziano Pavesi abbia a reclamare ancora la parte di primo attore...

***

Il tennis italiano pur mancando De Morpurgo — ha trionfato a Barcellona della rappresentativa spagnuola. Non è stata una vittoria facile. Anzi dopo le prime due giornate sarebbe stato difficile pronosticare il vincitore. Colle gare di domenica le sorti sono volte definitivamente a favore dei nostri campioni. Bonzi e De Stefani sono stati gli artefici del nostro successo. Buona pure la prova del giovane De Stefani mentre Serventi, che non dispone di una sovverchia resistenza, ha dato solo una relativa collaborazione ai compagni. Tuttavia dobbiamo essere lieti pel successo riportato su suolo straniero dai nostri gagliardi atleti che hanno dato prova di tenace volontà e di un ardore ammirevole.

Nurmi non abbandona lo sport

Parigi, 28 mattino.

Era corsa in questi giorni la notizia che Nurmi aveva deciso di abbandonare lo sport atletico. Questa notizia viene ora smentita; Nurmi ha dichiarato, al contrario, che egli non solo continuerà nelle prove di mezzo fondo, ma si cimenterà anche alle prove di gran fondo per poter partecipare alla prossima Maratona olimpionica che si svolgerà nel 1932 a Los Angeles.

I campionati del mondo ciclistici

Parigi, 28 mattino.

La data dei campionati del mondo ciclistici del 1930, non era ancora definitivamente fissata. La Lega Velocipedistica belga aveva detto che essa si sarebbe incaricata di fare svolgere i campionati dal 10 al 30 agosto. Essa attenderà di fissare la data precisa per aver garanzia sicura per quanto concerne la costruzione della pista ciclistica del nuovo stadio degli sports di Bruxelles. Ora questa pista è completamente finita e la Lega Velocipedistica belga ha deciso che il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale si terrà sabato 23 agosto; i campionati del mondo si svolgeranno dal 24 al 31 agosto.

Calmiere ciclistico in Francia

Parigi, 28 mattino.

Le Case ciclistiche francesi hanno adottato quest'anno un regime della più grande economia. Una delle più importanti case francesi ha operato una larga diminuzione nei contratti per il prossimo anno con i suoi rouleurs. Così Nicola Frantz è passato da 4000 a 2000 franchi al mese. Dervaele malgrado la sua vittoria nel Giro di Francia è stato diminuito da 1500 a 1000; Leducq da 2800 a 1200; il campione di Francia Marcel Bidot ha conservato 1500 franchi od anche il campione del mondo Giorgio Ronsse i suoi 4000 franchi.

Nelle Società

Moto Club Ivrea

Ivrea, 28 notte.

Dopo una pausa di circa due mesi il Moto Club Ivrea, si avvia a completare la sua organizzazione interna e a predisporre il programma per la prossima stagione sportiva.

I dirigenti del Moto Club Ivrea stanno attivamente lavorando per elaborare un *raid* inteso a dimostrare la possibilità dell'uso della motocicletta nella stagione invernale.

Percorsi in campagna a cavallo

Nella splendida vettura, tempo permettendo ed in giorno che verrà comunicato a sigg. soci, saranno ripresi i percorsi.

Esso, il supercarburante, ha conquistato le generali simpatie.

Fino a qualche mese fa *Esso* era sconosciuto, oggi, invece, tutti la usano con entusiasmo. Nessun altro carburante procura loro uguali soddisfazioni.

Esso significa potenza, velocità e maggiore rendimento.

Esso è in vendita presso i fornitori della benzina Lampo. *Esso* è colorato in azzurro allo scopo di distinguerlo dagli altri prodotti.

SOCIETÀ ITALO-AMERICANA DEL PETROLIO — GENOVA

1-9-1929

CRONACA CITTADINA

S. A. R. il Principe di Piemonte
sarà accolto oggi a Torino alle 14,30
dal commosso entusiasmo di tutta la popolazione

Oggi, alle ore 14,30, S. A. R. il Principe di Piemonte giungerà alla stazione di Porta Nuova, proveniente da San Rossore.

Il manifesto del Podestà

Il Podestà conte Thaon di Revel ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Oggi, alle ore 14,30, S. A. R. il Principe di Piemonte fa ritorno nella nostra Città.

Accorriamo esultanti alla Stazione e lungo il percorso alla Reggia per confermare con plebiscitario omaggio al Principe Ereditario la ansietà ed il giubilo ineffabile che si sono avvicendati nell'animo nostro per la sua incolumità, la nostra gioia erompente per il Suo felice ritorno, la infinita devozione ed affetto di Torino in questa ora di Sua intima letizia.

Dal Palazzo Civico, il 29 ottobre 1929 - VIII.

Il Podestà: P. Thaon di Revel; *i Vice-podestà*: G. Broglia, A. Rodano; *il Segretario generale*: L. Gay.

S. A. R. il Principe di Piemonte arriva oggi a Torino. I torinesi, che sentono altamente l'orgoglio di essere un poco i « suoi » concittadini e lo circondano di quell'affetto particolare, intimo, profondo, che proviene dal sapersi, oltrechè Figlio di terra piemontese, ospite augusto ed amatissimo della loro città, manifesteranno, con gli applausi, con gli evviva, con i fiori, la loro incommensurabile commozione, la loro incommensurabile gioia: commozione fatta di gimkana per essere Egli uscito incolume dall'attentato nefando; gioia fatta di tenerezza per aver appreso il suo fidanzamento con la bella Principessa del Belgio.

Tutta Torino pertanto si riverserà oggi sul percorso del corteo che accompagnerà Umberto di Savoia dalla stazione a Palazzo Reale per esprimere a Lui l'apprensione che per un attimo l'ha sconvolta e l'entusiasmo che a stento, dopo la diffusione della lieta notizia, essa ha per tanti giorni frenato. Torino dirà, nell'impeto della sua esultanza, che il suo grande cuore pulsa all'unisono con quello delle consorelle italiane; ma che un ritmo più veloce ne affretta il battito al momento del ritorno con tanta ansia atteso e desiderato. E la manifestazione della nostra città tornerà più d'ogni altra gradita al Principe, che ama e predilige la « sua » Torino.

Le disposizioni per la solennità

Il Municipio comunica:

Presi accordi con l'Illmo Signor Questore, le rappresentanze delle Scuole, delle Associazioni Civili e Militari, decorranno trovar posto lungo il percorso del corteo nei luoghi indicati come segue:

Piazza Carlo Felice. — Lato destro dall'arco della Stazione alla cancellata del Giardino Di Sambuy: Medaglie d'oro; Arditi, Mutilati. - Lato destro (lungo la cancellata del Giardino Di Sambuy): Volontari; Veterani; Associazioni militari varie; Ufficiali in congedo; Ente Sportivo. — Lato sinistro dall'arco della Stazione al Caffè Piemontese): Nastro Azzurro; Famiglie Caduti; Fascio femminile; Figli militari; Combattenti.

Piazza San Carlo. — Lato destro Associazioni cattoliche; Sindacati fascisti; Dopolavoro; Associazione varie. — Lato sinistro: Circoli Rionali Fascisti. — Lato sinistro (angolo via Roma): Associazione Pubblico Impiego.

Piazza Castello. — Lato destro (da via Roma al Monumento all'Alfieri): Rappresentanza dell'Esercito e della Milizia; dal Monumento all'Alfieri al cancello del Palazzo Reale: Rappresentanze delle Scuole ed Istituti femminili.

Piazza Castello. — Lato sinistro (da via Pietro Micca a via Garibaldi): Rappresentanze delle Scuole ed Istituti maschili; (da via Garibaldi alla cancellata del Palazzo Reale): Avanguardisti.

I reparti delle Giovani e Piccole Italiane si ammasseranno nell'interno della Piazzetta Reale ai due lati dell'ingresso della Reggia. I Balilla delle Scuole elementari faranno ala al Principe coi rispettivi gagliardetti nei due tratti di via Roma.

Le Bande musicali saranno così disposte: Interno della Stazione Banda della Milizia — Atrio d'uscita dalla Stazione di fianco all'Associazione del Nastro Azzurro. Banda del Tramvieri — Piazza Carlo Felice di fronte all'Hotel Roma: Banda Albergo di Virtù — Via Roma angolo piazza Carlo Felice (di fianco all'Associazione Nazionale Combattenti): Banda della « Fiat » — Via Roma (all'ingresso della Galleria Nazionale): Banda Filarmonica — Via Roma ang. piazza S. Carlo (presso la chiesa di San Carlo): Banda Società « Lancia » — Via Roma ang. piazza S. Carlo (presso il Caffè Biffi): Banda Associazione Pubblico Impiego — Via Roma all'ingresso della Galleria Natta: Banda Società Subalpina — Via Roma ang. via Cesare Battisti: Banda Collegio Artigianelli — Via Roma ang. piazza Castello (lato Hotel d'Europa): Banda Avanguardisti — Piazza Castello (presso via Palazzo di Città): Banda Istituto Rosmini — Via Roma ang. via Andrea Doria: Banda della Casa Reginella.

Tutti i Reparti e le Associazioni dovranno trovarsi sul posto non oltre le ore 14,30.

L'Unione Industriale e l'A. N. M. A. riceveranno ai propri associati Finalpi di fare intervenire all'arrivo di S. A. R. una notevole rappresentanza dei dipendenti di ogni stabilimento coi rispettivi labari. Tali rappresentanze si concentreranno in Piazza S. Carlo per le ore 14.

Federazione Italiana Uomini cattolici. — In ottemperanza a disposizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo, il clero e le Associazioni cattoliche cittadine con bandiere sono particolarmente invitati a partecipare alla solenne manifestazione di omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, il ritrovo è fissato per le ore 14,30 in piazza Castello precisamente la chiesa di S. Lorenzo, scendendovi dalla via Palazzo di Città.

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Tutti gli Arditi invitati alla sede in citrisa, in tempo per partecipare alla manifestazione d'omaggio al Principe di Piemonte.

155.a Legione Milizia Avanguardie «Francesco Baracca». — Tutti gli avanguardisti liberi da impegni devranno trovarsi alle ore 14 alla sede del Comando di Legione, in via Cibrario n. 11 (ciclisti senza macchine).

11. Gruppo Rionale Fascista « Mario Gioda». — I camerati dovranno trovarsi in camicia nera, giacca e decorazioni, ore 14, in piazza S. Carlo angolo via Alfieri, attorno al gagliardetto del gruppo.

Associazione Nazionale Alpini. — I soci sono convocati, ore 14,45, in piazza Carlo Felice (sulle marciapiedi al monumento a E. De Amicis. Fazzoletto giallo al collo).

Società Torinese. — I soci della « Famiglia Torinese » sono pregati di trovarsi in sede alle ore 14 per accompagnare il cofalone all'arrivo di S. A. R. il Principe.

85.a Legione Avang. « Filippo Corridoni ». — Alle ore 13, presso la sede del Dopolavoro Fiat, in corso Mercadieri n. 18, adunata di tutti gli avanguardisti di questa Legione. Per disposizione della Direzione della Fiat tutti gli avanguardisti Pionieri e loro istruttori saranno fatti liberi.

Dopolavoro Fiat. — Tutti i porta-gagliardetti, il corpo musicale Fiat e le squadre sportive dei vari gruppi devono trovarsi alle ore 13 presso la sede centrale in corso Mercadieri 14. La Presidenza del Dopolavoro Fiat provvederà a far rilasciare i permessi a tutti i partecipanti.

250.a Legione Balilla « Pietro Micca ». (Scuola Media). — Tutte le centuria dipendenti da questa Legione si troveranno per le ore 13,30 inquadrate in piazza Solferino lato Fontana Angelica.

Federazione Commercianti. — I commercianti torinesi sono invitati a radunarsi tra le 11 e le 14,30 di oggi in piazza S. Carlo. La Federazione invita anche i commercianti federati a tener chiusi i negozi fra le ore 11 e le 15, perchè anche i rispettivi dipendenti possano prender parte alla dimostrazione di affetto e di omaggio all'Augusto Principe.

Dopolavoro Provinciale. — Oggi tutti i Dopolavoro, Società Sportive, Enti, Gruppi Aziendali, comunque aderenti all'O. N. D. interverranno una rappresentanza con gagliardetto in piazza S. Carlo dalle ore 14,30 per rendere omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Associazione del Pubblico Impiego. — Tutti gli iscritti all'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego dovranno trovarsi alle ore 14 in sede, via del Carmine 15.

M. V. S. N. Comando G. A. T. - Torino. — Gli ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi questa sera alle ore 21,45 all'Istituto Tecnico G. Sommeiller per comunicazioni.

Associazione Combattenti - Gruppo Corale. — Mercoledì 30 ore 22, venerdì 1.o novembre ore 21, sabato 2 novembre ore 21, adunata all'Ist. Tecnico Sommeiller, corso Duca d'Aosta.

Associazione Combattenti. — I camerati iscritti al Circolo Barriera di Nizza e Borgo S. Salvario (corso Dante ci bis) sono convocati in assemblea questa sera alle ore 21 precise.

Associazione Combattenti. — Mercoledì 30, ore 11, tutti i soci liberi dal servizio devono trovarsi alla sede sociale, piazza Solferino 8.

Associazione Combattenti - Gruppo Origlia Lombardia. — Tutti i combattenti, soci e no. Appartenenti al 7.o Fanteria, sono invitati a presentarsi in sede (piazza S. Giulia 11) sabato sera di marzoli, mercoledì e venerdì alle ore 21 per importanti comunicazioni.

Adunata Avanguardisti e Balilla. — Oggi alle 11 le Legioni giovanili della città di Torino si troveranno adunate in piazza Castello.

Associazione Nazionale del Fante. — Tutti i soci devono trovarsi alle ore 14 in sede (Galleria Nazionale).

S. E. Acerbo agli intellettuali

L'Ispettore regionale Pietro Gorgolini, in portare il deferente saluto degli intellettuali piemontesi a S. E. Acerbo, che molto lo ha gradito, comunicandogli della riuscita dei Sindacati fascisti professionali ed artisti. S. E. il Ministro ha ricambiato l'ispettore di ringraziare e portare il suo cordiale saluto alle falangi intellettuali piemontesi, militanti nel Fascismo.

La morte del sen. Delfino Orsi

E' morto ieri improvvisamente, colpito da sincope cardiaca, il senatore conte Delfino Orsi. Domenica mattina egli si trovava, con le altre autorità cittadine, in Prefettura, a rendere omaggio al ministro Acerbo. Ieri alle 15 si è recato, come al solito all'ufficio di presidenza delle Opere Pie di San Paolo; lì è stato colto da un lieve malessere ed ha desiderato tornare a casa, in corso Duca d'Aosta n. 1, mediante automobile. Era appena rincasato quando, colto da emottisia, decedeva in pochi minuti.

Delfino Orsi, discendente della famiglia dei Conti di Villanova di Mondovì, era nato nel 1868 a Bodiani (Cuneo) dal magistrato Alessandro Orsi. Nel 1888 si è laureato a Torino in pelle lettere e filosofia, dopo essere stato uno dei più distinti allievi del Graf, insegnando al Liceo comunale di Asti. Nel 1892 aveva in pari tempo la sua attività giornalistica ed i suoi studi di cultura centrale, sofferm endosi in special modo sul teatro piemontese; e mentre pubblicava in questo campo apprezzati volumi, si dedicava a studi storici, avendo come collaboratore Costantino Nigra.

L'indagine dell'Orsi si esplicò con grandissimo amore sui costumi e sui dialetti piemontesi, ma accanto alla passione folkloristica, era in lui vigile la attenzione per i problemi della sua terra; ed a questo proposito si può ricordare quanto scrisse sul rimboschimento della montagna e più ancora sulla questione viticola.

Da Asti, dopo qualche tempo passò insegnante al Collegio Militare di Roma, e quando i Collegi Militari furono soppressi, se ne venne a Torino. Nel frattempo egli aveva conosciuto G. B. Rostero, e questi lo invitò a collaborare alla *Gazzetta del Popolo*, di cui era direttore. E la collaborazione si iniziò nel 1895-96 con una lunga serie di articoli politici più in vista del tempo, e con importanti inchieste di carattere agrario, fra le quali quella già ricordata sulla questione viticola e quella sulle condizioni delle Langhe.

Vedovo in morte Bartolomeo Cerri, succedutogli a Rottero nella direzione della *Gazzetta*, nel 1901 furono chiamati a coprire l'importante carica l'avv. Colino e il conte Orsi, che dopo alcuni anni chiuse ogni sua attività per dedicarsi all'archivio famigliare. Nel dopoguerra, allo scopo di salvare, si ritirò nell'ottobre '24 dal suo posto di battaglia, non prima però di aver dato prova del suo senso politico, accettando in pieno il programma del nascente Fascismo, col quale prima e durante la guerra aveva dato prova di coraggio e di fermezza con la sua fede interventista. Nello stesso anno 1924 venne creato senatore dall'attuale Governo.

Lasciato il giornale, il conte Orsi, presidente delle Opere Pie di San Paolo e dell'Istituto di Credito Agrario, si dedicò interamente a queste istituzioni, ad esse riservando le cure più sollecite ed intelligenti. La morte, come si è visto, l'ha colto appunto, si può dire, nel suo ufficio di lavoro, mentre attendeva alle sue occupazioni con animo, come al solito, devoto e sereno.

Le condoglianze del Sindacato giornalisti

Il collega Bertuetti, segretario del Sindacato giornalisti, ha inviato alla famiglia il seguente telegramma:

« Contessa Orsi, corso Duca d'Aosta 1, Torino - Scomparire con Delfino Orsi nostro grande maestro. Tutti i giornalisti piemontesi conserveranno di lui purissima memoria e ammireranno e seguiranno sempre luminoso. Ne piangono oggi irreparabile perdita. Devotissimi associati. — Firmato: *Eugenio Bertuetti*, Segretario regionale Sindacato fascista giornalisti ».

Il film « Anno VII »

Le manifestazioni commemorative si sono chiuse domenica con la proiezione del film « Anno VII », avvenuta nella Galleria Subalpina. Erano presenti, fra le molte personalità militari e civili, il generale Da Pozzo, il senatore Bistolfi, l'on. Vianino, ossequiati al loro giungere dai dirigenti della « Lice », con alla testa il comm. Collino, e dal capitano Gobin. La folla, illissimile, ha seguito con grande interesse la magnifica cinematografia, efficacissima e diretta testimonianza delle principali opere compiute a termine da Regime, durante l'Anno Settimo, che fu anno di prodigiosa e intensa attività. Le didascalie, tratte nella quasi totalità dai più significativi discorsi del Duce, hanno destato momenti di vibrante entusiasmo, il quale si è trasformato in acclamazioni ogni qual volta sullo schermo appariva la figura del Capo del Governo.

Una grande dimostrazione ha pure accolto l'apparire sullo schermo della immagine del Principe Ereditario. La Banda della Milizia Ferroviaria ha prestato servizio, eseguendo a più riprese la « Marcia Reale » e gli Inni fascisti.

All'Associazione Pugliese

All'Associazione Pugliese, in piazza Statuto, 9, dove in questi giorni è stata inaugurata una Mostra di artisti Pugliesi, ad attendere S. E. Acerbo, sono convenuti il presidente nev. Biagio D'Aragona, i vice-presidenti comm. prof. Pietro Gorgolini e avv. Raffaele Rossi, e gli altri membri del Consiglio. Sono pure presenti numerosi soci, gli artisti espositori delle opere, i rappresentanti delle Associazioni regionali, gli ispettori federali ing. De Amicis e avv. Boetti. Prestano servizio d'onore le guardie municipali, agli ordini del loro comandante, cav. Valvassori.

Verso le 18,40, proveniente da Santhià, è giunta l'automobile di S. E. Acerbo, seguita dalle macchine delle Autorità, che lo hanno accompagnato durante tutta la giornata. Il Ministro, dopo aver salutato i convenuti, sale nei locali dell'Associazione, dove s'intrattiene a lungo ad esaminare le opere esposte, molte delle quali figurano acquistate da S. A. R. il Principe di Piemonte, dal Municipio di Torino e da privati, e si congratula cogli organizzatori e cogli artisti presenti, — fra i quali, lo scultore Gramegna, — dell'esito felice della Mostra. Dopo la visita alle sale, S. E. Acerbo redige il seguente telegramma, diretto all'on. Starace: « Dalla sede Associazione Pugliese, dove ha ammirato riuscitissima Mostra d'Arte, ed ho constatato fraternità fra tutti conterranei, ti invio il mio saluto e quello di tutti i soci ».

Il Ministro ha lasciato quindi i locali dell'Associazione, salutato da vibranti *ziviò*.

L'inizio dei lavori del Santuario di Santa Rita

Sono stati iniziati e proseguono i lavori per la costruzione del Santuario monumentale di Santa Rita da Cascia, la Santa degli impossibili. Prima dell'inverno saranno gettate le fondazioni del Santuario e portate fino al livello della via; nella primavera i lavori saranno ripresi e portati fino al livello della via; nella primavera i lavori saranno ripresi e portati fino al livello del tetto; nel 1931 si conta di finire il campanile. La prossima domenica si svolgerà la festa della compagnia dei divoti di Santa Rita; nel pomeriggio interverrà mons. Pinardi che terrà un discorso sulla Santa.

La grave accusa di una ragazza
contro una levatrice e un giovanotto

Teresa Rovere di Carlo, di 22 anni, abitante a Moncalieri, ha conosciuto sempre adiacente un giovanotto, pure abitante a Moncalieri, il meccanico Giovanni Ballesio di Giuseppe, di anni 21. I due giovani si piacquero, e fra di essi furono promesse di matrimonio. Senonchè venne giorno in cui la ragazza avrebbe ben voluto anticipare la data del matrimonio, che fino allora era stato fissato ad epoca indeterminata; essa si era ritrovata in uno stato anormale per una ragazza. Ma il giovane, facendo presenti le sue condizioni finanziarie che non gli permettevano di formare una famiglia, ha sempre nicchiato e tergiversato, confortando l'amante con vaghe parole ma con nessun serio proposito.

Ma il tempo stringeva e più assidue si facevano le richieste della ragazza. Allora il Ballesio pensò, anzichè a risolvere la situazione come la Rovere desiderava, di girarla, in opposizione alla morale ed al codice. Egli accompagnò un giorno la Rovere da una levatrice, ma costei il rifiutò vibratamente alle sue proposte e lo diffidò a non più presentarsi da lei, se non voleva essere denunciato. Questa prima fallita esperienza non ha scoraggiato il giovane che, per mezzo di un amico, avvicinò un'altra levatrice, certa Vittoria Consolaro in Delle Rive, d'anni 41, abitante in via Garibaldi, 15. Qui trovò il fatto suo: trovò, cioè, la donna disposta ad assecondarlo in tutto e per tutto. Narra la Rovere che la Consolaro e l'amante si riunirono nell'impresa di intimidirla, giacchè essa opponeva delle difficoltà all'intervento della levatrice; e riuscirono infatti a convincerla, o meglio a spaventarla; facendole poi giurare che, qualunque cosa fosse capitata, essa non avrebbe a nessun costo fatto il nome tanto del giovane quanto della Consolaro.

Senonchè le cose ebbero un brusco accesso. Quando si trattò di prestare la delittuosa opera sul la levatrice pretese il prezzo di mille lire. Il Ballesio non le aveva, e lasciò cadere ogni cosa. Così la ragazza si ritrovò sola, abbandonata dall'amante, che più non si fece vedere. Fu allora che essa si rivolse alla Questura, e ad un funzionario narrò la sua poco lieta storia, illustrando l'operato del Ballesio e della Consolaro. I fatti sono risultati veri in seguito ad un'inchiesta esplicata dalla Questura, ed i due colpevoli sono stati denunziati per istigazione a delinquere. La Rovere è stata collocata in un istituto.

Ubriaco caduto in un canale

Verso le ore 19,30 il pensionato statale Ludovico Vannucci, di anni 55, abitante in via Lecce, 33, transitava sul ponte che, nei pressi del Poligono del Tiro a Segno, attraversa il canale Coronata, quando volgendo attorno lo sguardo, notava una massa oscura emergente a metà dall'acqua, presso la sponda del canale stesso. Avvicinatosi maggiormente, egli constatava trattarsi di un uomo in procinto di annegare. Siccome la sponda del canale in quel punto è alta circa tre metri, il Vannucci, dato l'allarme, correva a provvedersi di mezzi idonei al salvataggio. Dal vicino poligono si procurava quindi una scala a pioli e, con l'aiuto di due soldati accorsi essi pure sul posto, riusciva a trarre in salvo il disgraziato. Questi portato a braccia alla sezione guardie municipali, di qui era poco dopo trasportato all'ospedale Martini, dove il sanitario di turno lo faceva ricoverare in osservazione. Si tratta dell'operaio Pietro Giornazzo, d'anni 45, abitante in via Nicola Fabrizi, 56, il quale era caduto nel canale, mentre si trovava male in seguito per i residui d'una solenne sbornia.

Artista di Varietà
assassinata dall'amante
in una camera d'albergo

Un delitto è avvenuto all'albergo Campo di Marte. Una giovane donna, l'artista di varietà Emma Vaccari di Cesare, d'anni 31, è stata trovata nel letto, cadavere, dal personale dell'albergo. L'amante l'aveva strangolata. La Vaccari era da qualche tempo una abituale cliente dell'albergo, dove si recava sempre insieme ad un signore bruno, vigoroso, che si qualificava per il commerciante Luigi Giordano, d'anni 40, nato a Cuneo. L'uomo si diceva però domiciliato a Ginevra e si faceva chiamare « direttore », sebbene non avesse mai specificato quale stabilimento egli dirigesse in Svizzera.

Una coppia simpatica

Il Giordano e la Vaccari erano giunti all'albergo il 16 corrente, ed il loro contegno non diede luogo a sospetti di sorta. Sembrava anzi che la coppia vivesse nella più perfetta armonia. Due sere addietro, per la prima volta, i due amanti, i quali erano soliti fare colazione e pranzare in una saletta posta al piano superiore, ebbero a commensale un giovane che il Giordano disse essere suo nipote. Anche in quell'occasione tanto la donna quanto l'uomo si dimostrarono disinvolti e sorridenti coll'ospite che accompagnarono fuori, dopo la cena. L'altra sera i due cenarono da soli, ma il cameriere che li servì li trovò del solito umore; cioè allegri e spensierati. Quei due sembravano proprio le più pacifiche e tranquille persone di questo mondo e nessun avrebbe mai potuto immaginarli quali protagonisti di un dramma.

Quando l'uomo uscì dall'albergo, l'amante lo seguì come ed insieme vi rientrarono; sembravano due sposi nel periodo più felice: la luna di miele. Solamente al mattino il Giordano era solito alzarsi prima e nella saletta da pranzo prendeva il caffè e leggeva i giornali attendendo che l'amante si svegliasse, la bionda giovane non si decideva mai a lasciare la stanza prima di mezzogiorno.

Graffiature

Date queste abitudini, il personale dell'albergo non si stupì quando ieri mattina, alle ore 10,30, il Giordano avvertì il personale che egli doveva recarsi a Cuneo per affari e quindi partiva subito senza attendere che la Vaccari si svegliasse. La cameriera avrebbe dovuto chiamarla a mezzogiorno, nel caso che essa non avesse fatto prima. Il Giordano aggiunse che egli sarebbe tornato giovedì. L'uomo non appariva nè agitato, nè preoccupato, aveva conservato l'abituale calma, solamente alcuni sottilissimi segni rossi indicavano che il Giordano era stato graffiato.

Seguendo le istruzioni date dal cliente la cameriera si recò a bussare alla porta della Vaccari, ma non ne ebbe risposta. Tornò alla carica dopo qualche tempo, ma la giovane donna doveva dormire profondamente perchè neppure quella volta riuscì a svegliarsi. Alle 13, alle 13,30, poi alle 14 la cameriera tornò a bussare ma sempre senza ottenere risposta.

Quel silenzio finì per preoccupare la donna, la quale avvertì il direttore e il personale dell'albergo.

Nel dubbio che la Vaccari fosse stata colta da malore, poichè anche a nuove chiamate dei camerieri e del direttore, essa non rispose, fu deciso di avvertire la Questura. Subito due poliziotti si recarono al Campo di Marte e la porta della camera venne forzata. Fino a quel momento il dubbio che la sventurata fosse stata assassinata non aveva neppur sfiorato il pensiero di nessuno; ma quando gli agenti, e con essi i camerieri, penetrati nella stanza videro la donna stesa sul letto in un atteggiamento così scomposto che non poteva essere nè quello del sonno nè quello di persona colta da malore, l'ipotesi di un delitto fu da tutti condivisa.

Strangolata

La Vaccari era ormai fredda cadavere. Un agente piantonò la stanza, l'altro telefonò ad un funzionario di P. S. e all'autorità giudiziaria. Poco dopo all'albergo Campo di Marte giungevano il sostituto procuratore del Re avv. Quinto, il giudice istruttore avv. Alliata ed il commissario dott. Labruto, nonchè un medico.

Quest'ultimo constatò che la morte della giovane artista era avvenuta per strangolamento, intorno al collo della vittima erano rimasti i segni della mano assassina. Subito fu iniziata un'inchiesta sul cui risultati non è ancor dato nulla sapere. Sul pavimento sono stati raccolti numerosi frammenti di lettere che forse erano state strappate dall'assassino. Nessun dubbio che l'uccisore fosse il Giordano, ma restava avvolto nel più fitto mistero il movente di quel delitto. La gelosia? Ma se quel due, almeno durante la loro permanenza a Torino vivevano sempre assieme, senza lasciarsi mai, e nel più perfetto accordo.

Solamente allora il cameriere che alle 10,30 aveva parlato col Giordano, ricordò le grandi cure che l'uomo portava alla faccia e fu compreso che la sventurata aveva lottato disperatamente di difendersi, come del resto lo dimostrava l'atteggiamento in cui era rimasta la morta.

I frammenti di lettera sono stati sequestrati, come pure tutti gli effetti di proprietà della Vaccari trovati nella stanza. La salma della Vaccari è stata trasportata alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina legale al Valentino per l'autopsia.

***

Mentre la Polizia compiva questo lavoro d'indagine, si aveva, improvviso e inaspettato, l'epilogo del dramma. Un individuo verso le 20 di ieri si recava all'« Albergo del Giardino Reale », posto in corso S. Maurizio, N. 1, e dopo aver sorbito qualcosa, si ritirava in una camera, avvertendo che desiderava essere svegliato verso le 22. Quando, all'ora indicata, un cameriere dell'albergo entrò nella camera, trovò l'individuo steso sul pavimento, in istato gravissimo, per cui venne tosto trasportato all'Ospedale San Giovanni e quivi ricoverato in imminente pericolo di vita. L'individuo in questione era il Giordano, l'uccisore della « diva » all'« Albergo Campo di Marte ».

La caduta di un ciclista

Certo Carlo Roma, d'anni 43, abitante in via Pesaniello, 1, ieri, transitando in bicicletta per corso Tassoni, all'altezza di via Clemente, scivolò e cadde producendosi ferite varie per cui venne, con un'automobile pubblica, trasportato all'ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Corpo volontari infermieri. — E' convocato il Consiglio in seduta ordinaria per la sera del 31 corr., ad ore 21, in sede. Nessuno deve mancare.

Seguendo la cronaca

Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Biocalcina Meriazzina*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Biocalcina Meriazzina* dà tutti i preziosi risultati dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti.

PELLI! PELLI! PELLI! PELLI PER GUARNIZIONI
via Garibaldi angolo San Tommaso (ex-Magazzini « All'Ancora »).
Fedele al concetto classico, che ognuno deve trattare soltanto l'articolo in cui è competente, questo negozio si è assunto il compito esclusivo di fornire a sarti e privati la pelliccieria necessaria per guarnizioni e bordature (bavari, paramani, ecc.). In questo ramo il suo assortimento è vastissimo, i suoi prezzi sono convenientissimi.
Ecrone qualche saggio:
Bluetta da L. 75 in più;
Opossum da L. 18 in più;
Lapin rasé da L. 7 in più;
Pianchi di lepre uso renard, in tutte le gradazioni di colore da L. 16 a L. 23
Petit gris, persianer, marmotte del Canada Wallaby, ecc., da ogni prezzo.
Compiendo in questo negozio specializzato, troverete i prezzi di fabbrica.

L'ASSORTIMENTO DELLE LANE
più grandioso, della rinomata marca
Manifattura Lane Borgosesia
troverete al dettaglio unicamente presso le Ditte specialiste in Rimi e vicenda
AUGUSTO PIODI
via Garibaldi ang. via Mercanti via Nizza, 8 (Succursale)
FRANCESCO PIODI
corso Vittorio Emanuele, 62
Assortimento di oltre 130 colori in 2-3-5 fili, Recentissime novità in lane fantasia, Sport, Nazionali ed Estere.
Non esistono altre succursali.

La moda 1930
« Che cosa sarà? come sarà? è vero che cambia tutto di colpo? ». A queste domande può agevolmente rispondere la signora che si è recata ad osservare la ricchissima collezione di modelli della *Meravigliosa* nel negozio di via Roma 1. Essi rispecchiano la moda nuova nelle sue varie tendenze; essi sono le più recenti manifestazioni battagliere dei pinguini dell'alta moda in cerca di una formula nuova. Naturalmente si tratta di modelli elegantissimi, che hanno insieme le attrattive della grazia e della novità.

Proprietari Casa - Inquilini!
La scelta delle tappezzerie in carta per la decorazione degli appartamenti offre un reale notevole vantaggio acquistando direttamente dal negozio.
La « *Decorazione Artistica della Casa* » via Arcivescovado 4, offre al foglio rilassi sul ricco assortimento di tappezzerie fini e comuni, lavabili, con modica spesa, la posa in opera e la decorazione completa.
Esposizione serale permanente.

GERMENA?
Pellico di Rduela. Applica prezzi convenienti per merce di prima scelta. Confezioni accuratissime, trasformazioni e riparazioni impeccabili.
Via Garibaldi 19, piano primo. T. 41-171

PER LE TOMBE
grandioso assortimento corone d'ogni genere, da L. 1 a L. 10.000. Specialità vasi e corone di bronzo.
A. Castiglioni, via Pietro Micca, 2.

MOBILI -- MOBILI
Barbero e Novaria, Torino - Tel. 42-071
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21,15. Unico Concerto del Coro del Teatro alla Scala (in abbon.).
CHIARELLA. — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Rinaldi) — Ore 21: « Ruy-Blas », di V. Hugo.
CARIGNANO (Comp. Niccodemi) — Ore 21: « Bebuche », di G. Duval. (Novità).
ALFIERI (Comp. Gandusio) — Ore 21: « Il deputato di Bombignac », di Bisson.
BALBO (Comp. operette Ars Nova). — Ore 21: « La Principessa Liana » di Tito Schipa.
ROSSINI (Compagnia Casalegno). — Ore 21: « Polenta Moncrina », di Poncia e Tauro.
GIANDUJA (Marionette) — Riposo.
MATTEI — Ore 21: Varietà - Ore 23: Danzing.
DANZE GAY - Lezioni. Trattenim. 16,30 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Acc. Scienze, 6) ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4): ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuito.
CIVICO ARTE ANTICA (via Cons. Ferrero, 31): ore 9-12, 15-17; L. 2; domenica grat.
CIVICO ARTE MODERNA (corso G. Ferraris, 30): ore 9-12, 14-18; L. 2; domenica grat.
RISORGIMENTO (via Montebello, 20): ore 9-12, 14-18; L. 2; domenica grat.
ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): giovedì e domenica, ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE: ore 10-12, 14-16; dom. 9-12; sempre grat. (chiuso 1° lunedì del mese).
PALAZZO REALE: giovedì e dom. ore 14-16; grat. (prenotarsi dalle 10 alle 17).
PALAZZO MADAMA: giovedì e domenica, ore 10-12, 14-16; L. 2.

Cinematografi

GHERSI — « Gli amori di un'attrice » (tempore a [illegible] Pola Negri). - Prossimo.
AMBROSIO — « Il favorito di Scozzabrena » con Jean Toulout e Lil Dagover. Secondo.
VITTORIA — « Il trionfo della primula rossa ». M. Lang. - Numeri di varietà.
ROYAL — « Trafalgar! » (sonoro e cantato).
ITALA — « Scorcoul, re dei corsari ».
BORSA — « La ragazza del carro di buffo ».
DELENDUM — « Quartiere latino », G. Deni.
ALPI — « Anna Boleyn », Emil Jannings.
SAVOIA (v. Digione) - « L'attrice » (Stearper).

I Divertimenti

Oggi première al «GHERSI»
« Gli amori di un'attrice »
POLA NEGRI

Nils Asther, Philip Strange, sotto la direzione artistica di *Rowald W. Lee*, hanno composto questo smagliante capolavoro sonoro e cantato della « Paramount » che oggi va in visione al *Ghersi*.

POLA NEGRI
non ha bisogno di altre presentazioni per richiamare oggi nell'elegante ritrovo il miglior pubblico torinese.

CINEPALAZZO
« Il Conte di Montecristo »
L'avvenimento del 1929
Interpreti: Jean Angelo - Lil Dagover.
Nona giornata trionfale.
Apertura casse: ore 14.30.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 376,8
Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie — Ore 13,30: Borsa e Cambi. — Ore 16,55: Notizie. — Ore 17-17,45: Concerto quintetto Eiar (da radio a Milano). - 1) Auber: « Fra Diavolo » ouverture - 2) Cloclano: « Bambola d'amore » - 3) Lehar: « Frasquita » tant. - 4) Borodine: « Notturno del guerriero ». - 5) Malvezzi: « Danza negra ».
Ore 19,15-20,20: Eiar-Conversino. 1) Bazzarini: « Jota navarra ». - 2) Brunetti: « Concerto » valzer. 3) Bruch: « Serenata ». 4) Lehar: « Il conte di Lussemburgo » fant. - 5) Lavezzi: « Leggenda ». 6) Amadei: « Sulla mediovale ». 7) Kricks: « Ninna nanna ». - 8) Dvorak: « Capriccio ».
Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30-21: Concerto pulit in relais a Milano. 1) Adam: « Si l'avais cru », ouv. - 2) Brunetti: « Estasi ». - 3) Gilbert: « La casta Susanna », fant. — Ore 21-21,15: Comunicazioni Esperantiste. — Ore 21,15: « Sogno d'un valzer » Oliveria in tre atti di Strauss. - Atto: dal cav. Mascheri. Artisti e orch. dell'Eiar dir. M.o Cesare Gallino. - Negli intervalli: A. F. Lavezzi - Le feste del fuoco. - E. Mirabile - « Il nonno » indirizzo di Befana. — Ore 23,35: Ultime notizie. - Dal terzine dell'operetta fino alle 24: Musica da ballo.

ULTIME NOTIZIE

LA RIPRESA PARLAMENTARE INGLESE

Conservatori e liberali contro il Governo
sul problema della disoccupazione

Londra, 28 notte.

La ripresa parlamentare di domani si preannuncia irta di pericoli per il Governo laburista. La tregua concessa al Governo dai Partiti di opposizione è agevolata dalla vacanza parlamentari e giunta al termine. Il Governo ha avuto cinque mesi di tranquillità ininterrotta e presentandosi domani alla Camera non potrà certo invocare a sua difesa, di fronte agli attacchi che subirà da quasi tutti i banchi, la scusa della ristrettezza del tempo o quella delle dure fatiche parlamentari. Ha avuto un periodo di tempo eccezionalmente ampio nel quale maturare i suoi piani e costruire le sue difese contro gli avversari. MacDonald inoltre non può lamentarsi di essere stato ostacolato da malevolenza di altarchi e da polemiche. Le vacanze parlamentari sono trascorse anzi in una atmosfera di sonnolenza totale per ciò che concerne l'opposizione, la quale ha raccolto in luogo di Mac Donald e dei suoi colleghi i più violenti attacchi da parte dei propri giornali per la sua inattività degli ultimi mesi. Il Parlamento riprende ora i suoi lavori senza che conservatori e liberali abbiano deciso una chiara linea di azione e un ben concertato programma di battaglia.

Gli accordi con la Russia

Sembrava che qualche cosa fosse stato deciso dai conservatori in materia di ripresa delle relazioni diplomatiche con la Russia, a giudicare almeno dagli attacchi che Baldwin e i suoi seguaci avevano fatti all'on. Henderson. Ora gli stessi organi conservatori sono obbligati ad ammettere che su questo tema l'attacco rimarrà puramente teorico. In altre parole, come già prevedevamo, l'accordo concluso da Henderson, dopo qualche giorno di dura navigazione in un mare abbastanza tempestoso, giungerà sano e salvo in porto. I conservatori infatti non hanno alcun interesse ad ostacolare questa ripresa di relazioni con Mosca, la quale può risultare più fatale per il Governo e specialmente per tutto il partito laburista che non un rifiuto di approvare l'accordo Henderson-Boyalawski. Il partito conservatore non può ignorare il parere favorevole alla ripresa delle relazioni con la Russia dei grandi industriali inglesi, dietro i quali si tengono naturalmente silenziosi ma pronti a finanziare gli scambi economici anglo-russi le influenti personalità dell'alta finanza della City.

Sconfiggere il Governo sul tema russo sarebbe un grave errore tattico poichè il Partito laburista si troverebbe in grado di giustificare la propria incapacità a risolvere il problema della disoccupazione invocando i danni recati alle industrie del Paese dal mancato riconoscimento della Russia. La battaglia dunque su questo tema apparirà ospra, ma soltanto agli spettatori più lontani dal «ring» di Westminster. I privilegiati che siederanno nelle prime file, cioè i bene informati, non la prenderanno sul tragico perchè sanno fin da ora che essa terminerà con una sospensione di ostilità, in attesa del come si comporterà la Russia dei Soviet di fronte agli impegni che essa automaticamente assumerà al momento in cui invierà a Londra il suo ambasciatore.

Il problema navale

Sulla politica estera si parlerà molto, ma non si deciderà nulla. Assisteremo più che altro ad un torneo oratorio che lascerà le cose al punto in cui si trovano. MacDonald, Henderson e Snowden sono per ora avvolti da un'aureola di benemerenze e di successi che li rende quasi immuni da attacchi. Dei resto tali attacchi potrebbero ben difficilmente concretarsi in forma precisa, dato che i successi sono di un carattere essenzialmente impreciso. Quelli di Snowden all'Aja pendono ad un filo e rimarranno in questa molto incomoda posizione fin tanto che la crisi di Governo in Francia non sarà del tutto risolta e che i tecnici di Baden-Baden non si saranno accordati sulla questione della fiscal internazionale. I successi di MacDonald sono anch'essi puramente psicologici, almeno per ora. L'opera del Primo Ministro a Washington potrà infatti essere apprezzata soltanto al termine della Conferenza navale di Londra del prossimo gennaio, poichè soltanto allora sarà possibile rendersi conto della resistenza dei legami con i quali il Primo Ministro ha tentato di allacciare l'Inghilterra all'America.

Resisteranno questi legami alla formidabile tensione del prossimo gennaio? Molti qui, in campo conservatore ne dubitano, senza d'altronde rammaricarsi.

Per saggiarli fin da ora l'on. Churchill si è divertito ieri a dare loro degli inquietanti strappoui. In un discorso da lui pronunziato a New York in un banchetto di metallurgici, proprio al momento in cui Mac Donald viaggia a bordo del piroscafo *Duchessa di York* alla volta dell'Inghilterra, l'ex-Cancelliere dello Scacchiere ha preso apertamente, e inaspettatamente per chi non conosca questo genialo giuocatore, la difesa, nientemeno, che dei grandi navalisti di oltreoceano.

«L'Inghilterra — ha detto Churchill — desidera vedere gli Stati Uniti potentemente armati e si compiace di ogni incremento della flotta americana». L'Inghilterra e l'America sono impegnate a vivere in regime di uguaglianza, ma di uguaglianza di forza e non di debolezza poichè «il popolo britannico — ha proseguito Churchill — non vuole che i popoli migliori del mondo disarmino mentre i peggiori rimangono potentemente armati». Churchill non ha voluto naturalmente precisare quali siano i buoni e quali i cattivi, ma si intende che, a suo giudizio, la bontà è una delle doti caratteristiche del mondo anglo-sassone.

Le nebulosità che si ostinano ad avvolgere i successi governativi in materia di politica estera hanno in ogni caso il vantaggio di conferire al Governo una invulnerabilità assoluta. A MacDonald la Camera tutta farà senza alcun dubbio una accoglienza trionfale, e così pure non vi è neanche dubbio che la farà domani a Snowden. Il quale rappresenterà il Primo Ministro in questa prima fase di schermaglie parlamentari.

Il bersaglio delle opposizioni

Ma se i possenti riflettori dell'oratoria laburista rifletteranno i loro sprazzi di luce sui colloqui americani, sulla Conferenza dell'Aja, sulla evacuazione della Renania, Baldwin e Lloyd George non si sforzeranno di spegnerli, ma obbligheranno i laburisti a rivolgere i loro fari sull'on. Thomas, e vi è molta probabilità che il ministro della Disoccupazione non riuscirà a mantenersi impassibile sotto questo concentramento di luci sulla sua persona. Egli non gode, a dire il vero, in questo momento di una grande popolarità, ed oggi egli è stato chiaramente informato da tutti i giornali di opposizione, conservatori e liberali, che egli tiene entro le sue mani le sorti del Governo. In altre parole l'opposizione è decisa a dare battaglia campale, quali che abbiano ad essere le conseguenze per il Paese, sul terreno della disoccupazione e in generale su quello della politica interna.

Come scrive oggi un giornale conservatore, che fino ad ora aveva assunto la difesa del Governo laburista:

«Il Paese, che è ben lontano dall'essere unanime sul tema della politica interna, è ora deciso a chiedere una politica e protesterà contro l'assenza di essa con la stessa violenza con cui protesterebbe contro progetti che disapprova. Su questo terreno il paese è implacabile, e il Governo deve o soddisfarlo o cadere. La vita del Governo è dunque legata al successo dell'on. Thomas nel grave compito che egli si è assunto».

Il Ministro si è impegnato categoricamente a trovare una soluzione al problema della disoccupazione. Egli deve ora comunicarla alla Camera. Se ha un piano di azione preciso, concreto, di immediata esecuzione, egli può essere sicuro — gli dicono i giornali di stamane — che l'opposizione applaudirà. E suo autore con lo stesso entusiasmo con il quale applaude l'onorevole Snowden. Ma sul terreno della crisi industriale la Camera non accetterà mezze misure e Thomas sa che, su questo almeno, conservatori e radicali sono uniti.

Lloyd George ha già dichiarato giorni or sono che è disposto ad essere tollerante su tutto, ma è deciso alla intollerenza completa sulla questione della disoccupazione.

La dialettica di Lloyd George

Il partito laburista ha vinto le elezioni poichè esso prometteva la soluzione di questo problema: esso ha raccolto anche voti di liberali perchè costoro ritenevano che il partito laburista fosse più atto ad escogitarne la soluzione di quanto non lo fossero il conservatore e lo stesso liberale. Senonchè le cifre della disoccupazione aumentano di giorno in giorno, e superano già di 100 mila quelle che erano al momento della caduta del Governo conservatore. Il partito liberale, accusato dai conservatori di avere reso possibile l'avvento al potere del laburismo, ha ora la possibilità di dimostrare al Paese che il suo atteggiamento era stato dettato per il bene della Nazione, e che può essere però abbandonato non appena risulti che questo bene è di natura illusoria.

Ad ogni modo è sintomatico del malcontento esistente nelle stesse falangi laburiste. Il fatto che il dibattito sulla disoccupazione non verrà aperto da Baldwin o da Lloyd George, ma da un membro della maggioranza governativa, l'on. Day, il quale chiederà al Ministro informazioni sul numero degli operai disoccupati che hanno trovato lavoro da quando il Governo laburista ha assunto il potere.

Il Congresso dei parrucchieri a Vienna inaugurato
dal Presidente della Repubblica

Vienna, 28, notte.

Abbiamo a Vienna in questi giorni un Congresso internazionale dei parrucchieri, per la cui ricorrenza è stata pure organizzata una Esposizione, alla quale aderiscono tutti i rami della moda, dalla profumeria ai cappelli, dalle pellicce alle scarpe, ecc. Insomma, in questa Esposizione si concentra tutto quanto è atto a formare l'idolo della donna e lo spavento degli uomini, che devono procurare l'idolo. La serie delle competizioni professionali è stata aperta da una gara per giovani parrucchieri. Al cospetto del Presidente della Repubblica, Miklas, la quante cose non è cascato ad assistere un Capo di Stato!), parrucchieri indigeni e stranieri hanno sfoggiato la loro abilità nell'ondulare, nell'acciuffare e nel pettinare corti chiome di belle ragazze, sedute una di fianco all'altra, davanti a lunghi tavoli scintillanti di specchi. Grande ammirazione ha riscosso una bella bionda, i cui capelli hanno permesso ai parrucchieri di fare una sola ondulazione sulla nuca ed una boccola molto discreta. Alcuni artisti del pettine si sono divertiti a compiere forme geometriche ed altri ad arricchire di ricciolli a tutto spiano testoline dalle capigliature tendenti al rosso. Ma la cosa che è più piaciuta agli spettatori è stata l'arte dimostrata dai maestri della acconciatura finale e il titolo che spetta agli ammessi al concorso) nell'adattare la pettinatura alla individualità del soggetto.

Un bimbo nato in aeroplano
a 1500 metri d'altezza

Parigi, 28, notte.

Il *New York Herald* riceve da Miami (Florida): La signora T. W. Evans sul punto di partorire ha manifestato il desiderio che il bambino nascesse in aeroplano e avesse l'onore di essere il primo a vedere la luce in tali condizioni. Assistita da un ostetrico, da due infermiere e da sua madre, la signora prese posto in un apparecchio commerciale, e dopo venti minuti di volo, mentre l'aeroplano si trovava a 1500 metri al disopra della città di Miami, essa dava alla luce un bimbo.

Tre operai italiani aggrediti
da antifascisti ad Esch
Un morituro ed un ferito grave

Bruxelles, 28, notte.

L'Agenzia telegrafica Belga ha da Lussemburgo:

«Ieri un gruppo di operai italiani a Esch ha festeggiato solennemente l'anniversario della Marcia su Roma. Uscendo dalla riunione due italiani, i minatori Pascolini e Martini, sono stati attaccati da parecchi antifascisti a colpi di rivoltella. Il Pascolini è stato raggiunto da tre proiettili di cui uno gli ha leso la colonna vertebrale. Le condizioni del ferito sono disperate.

Nella serata un operaio italiano, per motivi politici, è stato aggredito nella via, sempre ad Esch, a colpi di rivoltella e gravemente ferito».

(Stefani).

Le cause dell'attentato di Cannet
ancora avvolte nel mistero

Nizza, 28, notte.

Come quello svoltosi il 19 settembre, l'attentato di Cannet rimane avvolto nel più fitto mistero. Dalle prime indagini e dalle prime dichiarazioni del Dellagnello risulterebbe trattarsi di vendetta personale per affari di interessi e non di un complotto o rappresaglia di natura politica. Infatti il Dellagnello ha dichiarato aver fondato circa sette anni fa con alcuni amici una piccola società per imprese di lavori pubblici. Dopo poco tempo, avendo fatto dei risparmi poté migliorare la sua vita; ciò che non piacque ai suoi compagni, i quali, gelosi, decisero di abbandonare la società. Di qui l'inimicizia.

La polizia, in base a queste dichiarazioni, indaga. Quanto all'ordigno esplosivo, le indagini hanno permesso di concludere che se il Dellagnello non avesse avuto la presenza di spirito ed il coraggio di scagliarlo fuori dalla porta di casa, i muri non avrebbero potuto resistere all'esplosione e sarebbero crollati facendo numerose vittime. Nella via sono state scoperte grosse schegge di ferro e grossi viti, provenienti dalla bomba che ha la forma cilindrica e un peso di circa cinque chilogrammi.

Le indagini non hanno permesso ancora di escludere l'ipotesi dell'attentato, poichè le dichiarazioni del Dellagnello restano assai misteriose. Egli ha detto al magistrato che tempo fa aveva aderito al Fascio di Cannes per facilitare gli spostamenti voluti dal suo commercio di cipolle e patate; però pretende di essere sospetto alle autorità fasciste del suo paese, Peccioli, in provincia di Pisa tanto che i suoi genitori dovettero subire parecchie volte perquisizioni nel loro domicilio; ed a conferma esibisce una lettera della madre, ove si racconta il fatto.

Tra i numerosi interrogatori la polizia ha pure inteso un certo Zunino che fu gravemente ferito nell'attentato del 19 settembre. Egli, come per il passato fatto, non ha saputo precisare nulla. Un amico del Dellagnello, tale Adolfo Cappellari, che stava giocando a carte quando avvenne la scoperta della bomba, ha dichiarato ai magistrati di aver visto tre individui fuggire.

Nessun altro fatto saliente è stato posto finora in rilievo dalle indagini della polizia speciale e della gendarmeria, alla quale si è unito il Console d'Italia.

Fosco dramma
dinanzi ai giurati della Senna

Parigi, 28, notte.

Il 15 dicembre dello scorso anno verso le 6,30 del mattino l'agente di guardia che sonnecchiava al Commissariato della piazza Tauphine ebbe un sussulto all'appello del telefono.

— Allo!... — diceva una voce all'altra estremità del filo. — Sono la signora Weiler abitante in via Chalgrin numero 20. Ho ucciso mio marito. Venite.

Infatti — come i lettori ricorderanno — in un elegante appartamento dell'aristocratica via Chalgrin gli agenti trovarono una giovane signora coi guanti e il cappello che aspettava l'arrivo della polizia. In un angolo della camera da letto giaceva un cadavere; nella camera vicina un bimbo, che il dramma non aveva risvegliato, dormiva tranquillamente. Sotto gli occhi della domestica spaventata, della portinaia che credeva di sognare, l'omicida venne condotta al commissariato. Chi era questa giovane signora che mostrava in mezzo all'emozione di tutti una calma da sonnambula? Chi era quel giovane il cui cadavere ancora caldo mostrava tre ferite mortali causate da proiettili di rivoltella?

Entrambi di ottima famiglia

Appartenenti entrambi a eccellenti famiglie — la signora è figlia di un importante industriale, il marito era impiegato ad un alto magistrato e ad un generale — i due si erano incontrati qualche anno avanti e la loro unione, da prima irregolare, poi legittimata qualche mese prima del dramma, aveva costituito la più stupefacente coppia «moderna». Entrambi avevano un passato sentimentale molto carico. Prima di chiamarsi allora Weiler, l'omicida si era chiamata successivamente signora Brunewald, indi signora Otiony e nel 1925, vedova del primo marito, divorziata del secondo, si era innamorata di Roberto Weiler che a sua volta aveva già divorziato due volte. Cominciato in un ritrovo notturno di Parigi, l'idillio non doveva conoscere altra atmosfera, e l'appartamento della via Chalgrin fu subito lasciato al bimbo che la giovane donna aveva avuto dal matrimonio precedente.

La donna era completamente soddisfatta della vita che conduceva a lato del marito? I dibattiti rivelarono verosimilmente che la signora Weiler avrebbe talvolta preferito non seguirlo. Poichè Roberto Weiler seducente, distinto, era un pericolosissimo anormale.

Ribaldo e anormale

Non contento di attribuirsi dei titoli e di ostentare delle decorazioni alle quali non aveva nessun diritto (egli si faceva passare per ufficiale aviatore e aveva fatto credere alla moglie e agli amici di essere stato assoggettato alla trapanazione del cranio e di portare una placca d'argento, mentre l'autopsia ha rivelato che non aveva nessuna ferita alla testa), non gli bastava di condurre la moglie continuamente ai *dancings* e nei luoghi di piacere notturni, ma non esitò neppure a introdurla in certi locali che la legge francese tollera, quantunque la morale li riprovi. Questi eccessi avevano completamente alterato le sue facoltà mentali e le sue tre mogli diranno all'udienza a quali spaventose crisi nervose, che rasentavano talvolta la pazzia, egli fosse soggetto. La sera del dramma i due sposi avevano pranzato allegramente in un ristorante alla moda con un amico.

Dopo il pranzo i tre se ne andarono a Montmartre, poi verso l'una del mattino, dopo una breve passeggiata a Montparnasse, il trio finì al famoso «bullo negro» al Biomet. Colà il Weiler vide una bella ragazza mora, una giovane della Martinica, e scommise con la moglie e con l'amico di condurla seco. Alle due del mattino il trio, a cui si era aggiunta la mora, partì per fare un giro nei ritrovi notturni di Montparnasse. Ad un certo punto l'amico, che ne aveva abbastanza, salutò la coppia e tornò a casa sua e la morì se ne andò a sua volta. I coniugi Weiler, rimasti soli, decisero di tornare a casa. Che accadde allora? Solo l'omicida può dirlo. La Weiler affermò infatti che, malgrado la stanchezza, il marito si mostrò pieno di tenerezze e che entrambi si erano addormentati quando venne svegliata di soprassalto. L'ingegnere, in preda a una delle sue solite crisi deliranti, alzatosi si sedette sul letto con le braccia tese, la bocca sconvolta da una smorfia, gridava con voce alta: - Ti ammazzo, ma voglio uccidere anche i bambini!».

«Io non mi sono spaventata eccessivamente — ha dichiarato l'omicida durante l'istruttoria. Avevo l'abitudine di queste scene e credevo che si sarebbe poi calmato».

«Didì! Didì! Sei pazza?»

Ma quella volta il Weiler non si calmò, cosicchè la moglie, spaventata, temendo per la vita dei bambini che dormivano nella camera vicina, afferrata una rivoltella che era sul tavolino da notte aprì tre colpi. La cameriera che dormiva poco lontano ha dichiarato di avere udito il Weiler gridare: «Didì! Didì! Sei pazza?». Poi echeggiarono tre rivoltellate, cui seguì un silenzio improvviso.

Il Weiler era morto colpito tre volte dalle rivoltellate della moglie.

Costei, in ulteriori dichiarazioni, tornito questa spiegazione del dramma. Poco dopo essersi coricato, il Weiller aveva avuto una delle sue solite crisi nervose. Aveva afferrato la moglie per le braccia stringendola forte, poi era cadavo come per una sincope; tornato in sè, s'era recato nel gabinetto di «toilette» e ne era uscito subito; nel corridoio si era poi lanciato con le braccia levate e gli occhi smarriti contro la moglie, proferendo minacce contro la donna e i bimbi. Colta da paura, la Weiler aveva intanto messo in una tasca del «pijama» una rivoltella automatica colla quale sparò contro il marito un primo colpo a brevissima distanza, poi un secondo e infine, mentre l'uomo era caduto per terra, coricatasi su di lui e appoggiata la canna della pistola all'orecchio destro aveva sparato un terzo colpo per evitargli — essa disse — una atroce agonia. Poi, fatto una rapida toeletta, senza dimenticare di darsi il rimmel sulle labbra, staccò il ricevitore del telefono per chiamare il commissario di polizia del quartiere.

Il movente del delitto

Quale fu il movente di questo dramma atroce e sconvolgente?

Semplicemente la depravazione dei due coniugi, rispondenti l'uno all'altra, continuò che questa depravazione suscitava fra di loro. Bisognerebbe ancora sapere quale dei due sposi fu responsabile dell'amoralità da cui era poi nato l'odio che doveva condurre alla tragedia.

Fra l'avvocato Campinchi, il brillante avvocato della famiglia Weiler, parte civile nel processo, e il famoso difensore dell'accusato avv. De Moro Giafferi, è fuori dubbio che una polemica ardente ma cortese si inaugurerà all'udienza. I giurati di questo processo, che comincierà mercoledì, davanti alla Assise della Senna, udranno dire anche che la vittima aveva gusti singolari: crisi nervose e strane abitudini tutt'altro che ludevoli; ma infine aveva il Weiler meritato la morte e doveva essere proprio la moglie a ucciderlo? I giurati risponderanno.

Avvelenati mentre danzano
da una fuga di gas

Berlino, 28, notte.

In una sala da ballo, oggi, mentre circa duecento persone danzavano, ad un tratto talune cominciarono a cadere a terra svenute; prima una poi due, poi dieci. Alla fine venti persone sono rimaste prive di sensi e tutte le altre si sono sentite male. Una fuga di gas era la causa dell'avvelenamento collettivo. Accorsi i medici gli avvelenati furono fatti rinvenire; cinque tuttavia hanno dovuto essere portati all'ospedale.

Madre che strozza la sua creatura

Savona, 28, notte.

Un atroce delitto contro la sua creatura neonata ha commesso a Vado Ligure una giovane madre, tal Maria Levratto, di Luigi, d'anni 23, di professione casalinga, la quale, abbandonata la casa paterna, dimorava a Vado in via Mazzini 7 presso certo Giovanni Domenico Maniero.

Ieri mattina la Levratto dava alla luce un neonato di sesso maschile e subito dopo lo strangolava nascondendo il cadaverino dietro il guanciale del letto. La moglie del Maniero, non vedendo uscire la Levratto dalla sua camera all'ora solita, e nel dubbio che non stesse bene, si recava presso lei e la vedeva infatti prostrata. Poichè alle sue domande la Levratto non voleva rispondere, la donna, impressionata, chiamò un medico al quale la giovane, colpita intanto da emorragia, confessava il suo infanticidio.

Il sanitario allora denunciava il fatto ai carabinieri, e al brigadiere la Levratto narrava di aver la scorsa estate stretto relazione intima con certo Morelli, nato a La Rocca di Pesaro, domiciliato a Vado e separato dalla moglie. Il Morelli interrogato ammise i suoi rapporti illeciti, ma dichiarò che aveva abbandonato la donna da tempo perchè non voleva riconoscere il nascituro. La Levratto è stata dichiarata in stato d'arresto, e intanto ricoverata in un ospedale dove si trova piantonata dai carabinieri.

Uccisa dal treno a Lucca

Lucca, 28, notte.

Ieri, verso le ore 18, alla nostra stazione ferroviaria è avvenuta una mortale disgrazia. Mentre stava giungendo il treno da Pisa, la donna Ginevra Fiorini vedova Mancà, d'anni 44, nata a Pistoia, infermiera, volle attraversare il binario. Il capo-stazione, intuito il pericolo che la donna correva, cercò di trarla in salvo, ma purtroppo non fece in tempo: la povera donna venne urtata e travolta dalla locomotiva, che l'ha ridotta in una massa informe.

Il Salone del Consiglio
del Ministero della Giustizia
inaugurati dal Capo del Governo

Roma, 28, notte.

Oggi, alle 15, il Capo del Governo si è recato al Ministero della Giustizia per inaugurarvi il grande salone del Consiglio. S. E. Mussolini, che era accompagnato dal sottosegretario Giuriati, è stato ricevuto dal Guardasigilli Rocco, dal sottosegretario Morelli, e dal comm. Saltelli, capo di gabinetto del ministro.

Il Capo del Governo è salito per lo scalone d'onore ed è quindi passato nel grande studio di S. E. Rocco, dove erano ad attenderlo gli invitati alla cerimonia inaugurale. Erano presenti: il presidente del Senato Federzoni, i ministri Mosconi e Gazzera, il Segretario del Partito S. E. Turati, il sottosegretario Fani, il presidente della Corte dei Conti S. E. Gasparini, il procuratore generale della Corte di Cassazione, sen. Santoro, con quasi tutti i presidenti di Sezione della Corte, alti magistrati, il prefetto, tutti i funzionari del Ministero della Giustizia, i rappresentanti del Consiglio Superiore forense, del Sindacato avvocati e procuratori e della Commissione Reale straordinaria per il Collegio degli avvocati e numerosissime personalità.

Il Duce è stato quindi introdotto nel salone, dove ha ammirato le decorazioni murali, ed è disceso al pian terreno per visitare i locali del Dopolavoro per il personale dipendente dal Ministero. Quivi una larga rappresentanza di magistrati e di cancellieri hanno salutato l'arrivo del Duce con una calorosa dimostrazione. Il Dopolavoro rappresenta un vero modello del genere, e contiene un grande salone per conferenze e riunioni, sale per biblioteca, lettura e studio, una delle quali destinata all'insegnamento delle lingue estere, e un'altra a quello della stenografia; sale d'armi, ecc. Gli ambienti destinati agli esercizi sportivi e ginnastici sono numerosi e impiantati secondo i più moderni sistemi e contengono parallele, apparecchi di voga, estensori, cavalli ginnastici, attrezzi per ginnastica collettiva. Fra i locali accessori vanno notati l'elegantissima «buvette», gli spogliatoi e i gabinetti per docce, gli impianti sanitari, e dei salottini di passaggio per le conversazioni famigliari.

Il Capo del Governo ha visitato con vivo interesse i locali ed ha espresso il suo elogio per quanto il ministro della Giustizia ha saputo realizzare a vantaggio dei propri funzionari. Prima che il Duce lasciasse la sede del Dopolavoro, il ministro S. E. Rocco gli ha consegnato un album di fotografie riproducenti i locali di un altro Dopolavoro del Ministero, sito nella palazzina ove trovasi attualmente la Direzione generale del Culto.

Il Direttorio del Partito
convocato per oggi

Roma, 28, notte.

Domani 29 settembre, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, si adunerà il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, per predisporre il nuovo statuto del Partito stesso, il quale verrà poi approvato a sua volta dal Gran Consiglio del Fascismo, che, come è noto, è stato convocato per il 16 dicembre prossimo.

Fuochista che cade dal treno in corsa
e muore all'ospedale

Milano, 28, notte.

Nelle vicinanze di Milano, appena passata la stazione di Greco, sul treno proveniente da Monza ed in arrivo alla nostra stazione centrale alle 9,10, il fuochista Gino Seregni, mentre si apprestava a mettere del carbone nella locomotiva, cadeva da improvviso malore, malgrado i disperati sforzi del macchinista che aveva cercato di trattenerlo, cadeva dalla macchina e precipitava nella sottostante scarpata. Immediatamente il macchinista faceva funzionare i freni, e arrestava il convoglio. Il disgraziato veniva, quindi, raccolto ed adagiato nel bagagliaio. Giunto il treno a Milano, i sanitari prestarono le loro cure al Seregni; il quale, però, per la frattura della scatola cranica, riportata nella caduta, moriva quasi subito senza pronunciare parola.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera la prima rappresentazione di «Ruy-Blas», dramma di V. Hugo, tradotto in versi e ridotto da Guido Vitali, interpretato dalla Compagnia drammatica di Annibale Ninchi. Prossimamente «Il Don Abbondio» di Nino Berrini.

AL GARIGNANO la compagnia di Dario Niccodemi metterà in scena per questa sera la seguente novità: «Bellanchen», commedia in tre atti di Giacomo Deval.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo stasera l'annunciato unico concerto del coro del Teatro alla Scala, diretto da Vittore Veneziani.

LA TEMPERATURA

28 ottobre 1929

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometr. ore 9: 733.

Temperatura del giorno 28 + 15

Temp. minima nelle 24 ore del 29 + 5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	16	11	coperto	
Milano	22	6	¼ coperto	
Genova	19	12	»	mosso agitato
Venezia	18	8	piovoso	
Firenze	16	10	»	
Ancona	13	9	coperto	legg. m.
Bologna	14	10	piovoso	
Napoli	17	11	»	grosso
Taranto	20	12	coperto	legg. m.
Palermo	20	13	piovoso	mosso
Catania	22	14	coperto	calmo
Cagliari	24	13	¼ coperto	mosso
Trapani	24	16	»	legg. m.
Messina	22	14	coperto	»
Trieste	14	9	»	agitato
Trento	15	7	¼ coperto	
Piume	15	9	coperto	legg. m.
Bari	17	11	»	calmo
Perugia	20	14	sereno	legg. m.
Roma	21	12	coperto	mosso

Ultime finanziarie

New York, 28, notte.

Oggi a Wall Street si è verificata una vera «débacle». Il mercato, che si era aperto debolissimo, si incaminò subito sulla china del ribasso; il panico non tardò a diffondersi ed i titoli precipitarono; solo verso mezzogiorno a valanghe sul mercato e per alcune ore non si riuscì ad assorbirli. Poi i soliti speculatori al ribasso, che erano stati per tutta la mattinata nell'ombra, uscirono fuori e ritirarono a palate i titoli che, frattanto, avevano perduto 10, 40 e persino 50 punti. Vennero battuti tutti i «records» del ribasso e delle vendite. Non si ricorda fino ad ora un tracollo del genere e così ingenti perdite di valori. I risultati della giornata disastrosa non mancheranno di farsi sentire sull'industria, sul commercio e sul risparmio americani. Qualcuno intanto comincia a preoccuparsene e numerosi parlamentari avrebbero l'intenzione di domandare spiegazioni su tale tracollo, provocato in maniera non abbastanza chiara. I titoli più colpiti furono gli elettrici: la General Electric, hanno perduto 58 punti, pari al 36 % del loro valore. In seguito la maggiori perdite vennero subite dalle azioni ferroviarie, cinematografiche, della radio ed automobilistiche.

Le obbligazioni italiane sono state deboli.

Econe i corsi:

Fiat 7 % 1946, con warrants	113,25
Id. senza warrants	98,—
Prestito Italiano 7 % 1949	95,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1939	90,—
Id. id. 1947	89,50
Città di Milano 6,50 % 1952	87,25
Montecatini 7 % 1937	100,—
Città di Roma 6,50 % 1957	94,—

Londra, 28. — Il mercato allo Stock Exchange si è mantenuto durante la giornata di oggi indeciso in conseguenza delle incertezze sull'esito della giornata borsistica a Wall Street. Le azioni anglo-americane per la stessa causa hanno subito oggi nuovi deprezzamenti di carattere probabilmente passeggiero. Le Shia Viscosa erano quotate 23/9/, 25/3/; le Cavi a Senza fili preferenziali 27/6; A ordinarie 21/9; il 4,5 %.

Zurigo, 28. — La settimana borsistica si è iniziata oggi alla Borsa di Zurigo in modo favorevole per i valori locali, che sono stati molto sostenuti e che hanno avuto un buon movimento a causa principalmente degli speculatori che si sono accinti per comperarli. I valori esteri invece sono stati piuttosto in ribasso. Le obbligazioni sono rimaste ferme.

Vienna, 28. — Scarsi gli affari in borsa. Futuria l'andamento generale fu disastrato un certo interesse per i titoli minerari e siderurgici. Parecchi titoli ungheresi con alla testa le Ungarische Kohlen, che ogni hanno guadagnato di nuovo 22 punti, continuano ad essere tra i più ricercati. Il dollaro cade in subito un nuovo leggero ribasso.

Berlino, 28. — Borsa estremamente fiacca, caratterizzata da assenza di volontà da del principio. Verso mezzogiorno i corsi hanno cominciato a cedere su tutta la linea, ciò che ha dato nuova esca alla speculazione al ribasso. La fiacchezza e la debolezza si sono protratte fino alla chiusura.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio (1930) p. 8,76; febbraio 8,70; marzo 8,66; aprile 8,67; maggio 8,70; giugno 8,74; luglio 8,78; agosto 8,80; settembre 8,84; ottobre 8,90; id. (1930) 9,07; novembre 9,05; dicembre 8,79. - Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: ottobre p. 14,10; novembre 13,92; gennaio 14,00; marzo 14,77; maggio 15; luglio 15,30. - Upper F.G.F.: ottobre p. 16,52; novembre 16,67; gennaio 16,88; marzo 17,07; maggio 17,27; luglio 17,47. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 9,09; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 15,50; id. Upper F.G.F. 16,93; M. G. Surtee F.G. 8,35; id. Broach F.G. 8,10; American Stnd Punjab F.G. 8,70; M. G. n. 1 Oomra F.G. 7,98; id. Dengal F.G. 6, id. Scinde F.G. 6. - Importazioni della giornata balle 6000.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; id. Middling 18,30. Futuri: tendenza apertura calma; id. id. chiusura facile. Gennaio (N. C.) 18,19; febbraio 18,23; marzo 18,18-48; aprile 18,50; maggio 18,75-76; giugno 18,80; luglio 18,85; novembre 17,85; id. (V. C.) 17,84; dic. 18,06-07.

New Orleans, 28. — Disponibile Middling 17,85. Futuri: dicembre 17,50-18; gennaio 18,12-13; marzo 18,30-40; maggio 18,60-61; luglio 18,65-70.

Stato Civile di Torino
29 ottobre 1929

NASCITE	N. 23
MORTI	N. 29

NASCITE: maschi 9; femmine 14.

MORTI: Ramella-Gigliardi Giuseppe fu Antonio, d'anni 63, di Torino, geometra, via Bidone 10 — Quaglia Irene ved. De Orsola, id. 69, da S. Damiano d'Asti, casalinga, via XX Settembre 54 — Berruti Giuseppina ved. Nutela, id. 82, da Varazza, pensionata, corso Peschiera 228 — Varetto Filomena m. Vercelli, id. 53, di Torino, negoziante, via Goffredo Mameli 5 — Scarsello Francesca m. Paulleri, id. 70, da Alba, casalinga, via Della Rocca 22 — Franco Antonio fu Giovanni, id. 78, da Candiolo, bracciante, via S. Martino 8 — Garavanelli Rosa m. Amadio, id. 67, di Torino, casalinga, corso IV Novembre 129 — Franco Margherita di Giovanni, di mesi 1 ½, di Torino, str. Bertolla 198 — Roberti Eufrasia ni. Calegari, d'anni 59, da Piazzola sul Brenta, casalinga, via S. Benigno 5 — Mauro prof. cav. Pier Angelo fu Clemente, id. 63, da Chieri, proprietario, via Tecnici, via Bonafous 8 — Delta Andrea fu Giuseppe, id. 52, da Frassino, impiegato, corso Giov. Lanza 36 — Cravero Giuseppe fu Giuseppe, id. 87, da Leyni, bracciante, via Assia 216 — Enea Alfonsina m. Grihaldo, id. 55, da Grenoble, casalinga — Ostorero Teresa m. Simbaldo, id. 69, da Alpignano, casalinga — Airoln Maria ved. Maddalena, id. 74, da Chiusole, rentaiina — Secchi Antonio fu Giuseppe, id. 76, da Santhiarrio, carabiniere — Adiemo Clemente di Eugenio, id. 39, di Torino, torcitore — Nervo Carlo fu Gior. Batt., id. 82, di Cafalanzo Grande, contadino — Garnieri Abbos di Pio, id. 6, di Torino, scolaro — Cappa Margherita ved. Gardi, id. 82, da Front C., casalinga — Miramonda Ferruccio di Armando, id. 11, da Ferrara, scolaro — Mirliano Cinzio fu Antonio, id. 56, di Torino, muratore — Penna Adele di Vincenzo, di mesi 3, di Torino — Caronzola Carlo di Francesco, d'anni 56, di Torino, mazzamiere — Baima Giovanni fu Giacomo, id. 72, da S. Maurizio C., manovale — Monteferrato Irene di Ernesto, id. 21, da Cossato Biella, cameriere — Trivé Maria di Luigi, id. 8, di Torino, scolara — Foglio-Para Carlo di Pietro, id. 42, di Mezzano Marigliano, commerciante.

Nati morti 1, a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 16; non residenti in questo Comune 3.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi spirava

Corrado Colombino
ESERCENTE, di anni 28

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Ogilna Paola**; il padre, la mamma e la sorella **Eleonora**; zii e zie, parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 ottobre, ore 16.

Non s'inviano partecipazioni personali e

APPENDICE DELLA STAMPA (28

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Tornerete a vederci, non è vero? — chiese all'ingegnere, col suo più dolce sorriso.

— Certamente, signora, se voi lo permettete.

— Parleremo di lei, della nostra cara scomparsa...

Poi, Margherita mostrò di interessarsi della sorte di salute della sorella. Ella avrebbe voluto che Lucilla consultasse un neurologo rinomato, del quale aveva l'indirizzo. Vayres approvò.

Ma ormai la conversazione era durata troppo e Lorenzo prese congedo, dichiarandosi profondamente grato della cordiale accoglienza che gli era stata fatta.

Rimasta sola, Margherita si distese sui cuscini del divano, inarcò le braccia dietro la testa e socchiuse gli occhi.

Un quarto d'ora dopo entrò la cameriera.

— Quale abito desidera indossare la signora?

— Nessuno. — rispose Margherita. — Non uscirò. Dite a Leonida che venga a prendere i miei ordini alle sei.

Per la prima volta ella non sentiva il desiderio di uscire da quella dimora troppo vecchia e troppo triste.

Per la prima volta la solitudine le piaceva, ed essa era felice di poterci abbandonare ai suoi pensieri.

A chi pensava?...

Pensava a Lorenzo Vayres...

Perchè, dopo essere rimasto per due anni lontano, era egli ritornato nella casa dei Courmont?

Era una predestinazione? Una cosa scritta nel gran libro del destino?...

La sua voce suadente cantava ancora nelle orecchie di Margherita. Quell'uomo aveva veramente sul viso l'energia e la luce dell'intelligenza.

Ella lo paragonò all'avvocato Branque, la cui figura, accostata a quella dell'ingegnere, le parve subito insignificante.

Margherita era troppo esperta per ingannarsi sul genere del sentimento, che si insinuava nell'animo suo.

— Sono forse sul punto d'innamorarmi? — mormorò.

L'interrogazione non la sorprese. Non suscitò in lei alcuna reazione.

Senza divertirsi, senza preoccuparsi, senza esitare, ella accettava l'eventualità.

Amare doveva essere una bella cosa. Una cosa, in tutti i casi, ch'ella non aveva mai conosciuta.

Ripensò a Branque.

No, mai ella aveva amato quell'uomo. Egli non era che lo strumento della sua ambizione. Non era che il suo complice.

Quest'ultima parola le fece corrugare la fronte.

Branque era il suo complice e l'amava alla follia.

Avrebbe mai potuto rinunziare a lui?

Ella, se lo avesse voluto, avrebbe saputo farsi amare da Lorenzo Vayres, che le avrebbe dato l'amore e la libertà. Egli era bello, ricco, illustre. Aveva tutto ciò che può formare la felicità di una donna.

La fantasia di Margherita galoppava.

Il divorzio... Perchè no? Era quello che ci voleva.

Ma la figura di Branque si rialzò al suo spirito, col viso sconvolto, come le era apparso tutte le volte che qualche cosa gli aveva fatto temere di poter perdere l'amore di lei.

Il volto di Margherita si contrasse.

— Guai!... — ella mormorò. — Guai a chi osa tagliarmi la via della felicità!...

XVI.

Liquidazione

Verso le tre del pomeriggio, nell'ora in cui le osterie dei quartieri eccentrici cominciano a vuotarsi, perchè coloro che le frequentano ritornano al lavoro, un uomo di una cinquantina, con la barba e le sopracciglia grigie, entrò nel bar dei Bal-d'Af, al Boulevard de La Chapelle.

Il bar era quasi deserto. Gli scarsi avventori guardarono con curiosità il nuovo venuto, e uno di essi, notando il suo berretto ed il frustino che aveva in mano, mormorò al suo commensale:

— Dev'essere un *bookmaker*.

Il nuovo venuto girò gli occhi intorno e li fissò su di una donna seduta in un angolo ed intenta a sorbire una tazza di caffè.

La donna non portava cappello. I suoi capelli neri ed ondulati le incorniciavano il viso bistrato, ma ancora bello, nel quale brillavano due occhi neri che facevano pensare a quelli di un'andalusa.

Il nuovo venuto si avvicinò alla donna e beccandosi la visiera del berretto, domandò:

— Siete voi Irma?

— Secondo di quale Irma si tratta.

— Irma la Bruna.

— Sì. E che cosa volete?

— Parlarvi.

— Di che cosa?

— Di affari.

— C'è una sedia. Potete sedervi.

— Non qui... Conosco un caffè dove non c'è pericolo di sorprese.

— Vale la pena?

— Ci sono due biglietti per voi.

— Da mille?

— Naturalmente.

La donna accese una sigaretta e disse con aria sdegnosa:

— Bisogna anche precisare.

— Che cosa?

— Di che biglietti si tratta?

Il *bookmaker* trasalì.

— Si tratta di biglietti autentici, di quelli che guadagno alle corse. Decidi, dunque?

— E' necessario uscire?

— Sì. Qui non posso parlare.

E così dicendo volse le spalle alla donna ed uscì sul marciapiede, dinanzi al quale un taxi aspettava.

La donna non poteva non cedere alla prospettiva di intascare due biglietti da mille franchi.

Ma di qual genere d'affari poteva trattarsi? E chi era quell'uomo? Non era, per caso, qualcuno della Polizia?

Irma esitò ancora per qualche minuto. Ma pensò che non perdeva nulla i giorni di vedersi piovere dal cielo due biglietti da mille.

Dopo tutto, non si trattava, per il momento, che di ascoltare le proposte della sconosciuta. Se le proposte erano accettabili, essa avrebbe avuto cura di accettare innanzi tutto l'identità del *bookmaker*, chiedendogli quali referenze egli potesse offrire di persone note nel mondo frequentato da lei e dal suo uomo.

Si decise ad uscì, tentennò e dondolandosi sui fianchi opulenti, sul marciapiede.

— Sbrigatevi! — brontolò il *bookmaker*. — Salite nell'automobile!... Bisogna farsi vedere insieme quanto meno è possibile... Poi vi dirò perchè.

Irma salì nel taxi ed il *bookmaker* prese posto al suo fianco.

Lo *chauffeur* doveva aver ricevuto ordini precedentemente, perchè subito la vettura si mosse in direzione dei *boulevards* esterni.

— Dove si va? — chiese Irma con una certa preoccupazione nella voce.

— Sii tranquilla. Siamo quasi arrivati.

— Ma non potevamo discorrere anche?

— No! Preferisco stare nel mio quartiere generale.

L'automobile girò per la via della Tarne e si fermò dinanzi ad un piccolo caffè.

Il *bookmaker* pagò rapidamente l'importo della corsa ed entrò con la donna nel locale, completamente deserto a quell'ora.

— In quest'angolo staremo benissimo — disse il *bookmaker*, sedendosi a un tavolo e invitando Irma a fare altrettanto. — Nessuno potrà sgusciare in orecchie.

— Si tratta dunque di un segreto?

— Perfettamente.

Quando furono serviti ed il garzone si fu allontanato, la sconosciuta riprese bruscamente:

— Il tuo uomo è Coco, detto la Fiamma non è vero?

— Questo non è un segreto per nessuno.

La sconosciuta fissò gli occhi in quelli della donna e le domandò con voce imperante:

— Lo ami?...

La donna rise sguaiatamente, ed esclamò:

— Vai il confessare!... Che può importarti se io ami o non ami Coco la Fiamma?

(*Continua*).

Siamo nel 1929
o nel 1914?

20 LIRE

Si ritorna indietro di 15 anni perchè è realmente a un prezzo di anteguerra che si possono ora acquistare le stoffe per

PALETOTS da Signora

20 Lire — Avendo fatto un grande blocco possiamo venderle a questo prezzo incredibile: — 20 Lire

20 LIRE AL METRO

Sono stoffe di pura lana, nelle tinte e nei disegni più moderni, fabbricate quest'anno. Chiunque può controllare coi propri occhi perchè sono esposte in massa nelle nostre vetrine. Si pagano dovunque 50-45 a 40 lire: da noi invece si pagano soltanto 20 LIRE perchè intendiamo mettere tutte le signore - proprio tutte - in grado di rinnovare il paletot con pochissima spesa.

Fare presto! Essere i primi a scegliere! Ce ne sono soltanto 300 pezze!

20 LIRE

BERTONE E' SEMPRE IN PRIMA LINEA
NEL PRATICARE IL BASSO PREZZO!

A prezzi bassissimi si vendono pure le CATALOGNE e le TRAPUNTE
Si distribuiscono sempre regali ai compratori

S. A. Luc. Bertone

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE
VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

20 LIRE

Quante Donne purtroppo si lagnano di
VARICI, FLEBITI, INFIAMMAZIONI INTERNE, PERDITE DA POLIPI, FIBROMI, IRREGOLARITÀ, DOLORI, ECC.
La causa prima di tutte queste miserie è sempre il sangue che ristagna, cioè che circola a stento.

SANADON

regolarizza la circolazione del sangue, previene le molestie tanto dello sviluppo femminile, quanto dell'età critica.

ESSO È IL VERO RIGENERATORE DELLA DONNA

2 cucchiai da zuppa di questo Elisir sono la dose quotidiana ordinaria.

GRATUITAMENTE, a semplice richiesta ai Laboratorii del SANADON, Sig. O., Via G. Uberti, 35, Milano (120), riceverete l'interessante Opuscolo S in cui sono studiati tutti i disturbi della circolazione del sangue, le malattie della Donna, ed il metodo per curarli.

L. 12,80 In tutte le buone Farmacie del Regno

31

Frutta perfetta, freschissima, scelta tra la migliore produzione della Campania, e sciroppo limpidissimo di zucchero raffinato: ecco la

FRUTTA ALLO SCIROPPO DELSA

Società Anonima
Del Sarno - Sanlorenzo
Capitale L. 30.000.000
Fornitori della Real Casa
S. Giovanni a Teduccio (Napoli)

Stabilimenti a:
S. Giovanni a Teduccio
Castellammare di Stabia
P. Marghera (Venezia)
Scafati

DELSA

Il "Profon" dà forza e appetito.
Per conseguenza, torna molto utile alle persone vecchie.

A.S.B.

Settimana Cirio
30 NOVEMBRE 8 DICEMBRE 1929

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE operaia macchina occhielli cerca cartoleria Ferraris, Corso Palermo, 50. 78806

BENGASI ottimo corrispondente francese, perfettissimo, veloce dattilografo, fattorista, praticissimo contabilità, inglese, spagnolo, pratiche, bonissimi rif. Scrivere Guaraglia, Barcanocchia. 78756

BATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio (qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi Corsi Novembre diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 — Telefono 40-458.

COLLAUDATORE esperto costruzioni fisso meccanica cerco. Scrivere cassetta 170 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA o ingegnere cercasi per rilievi e direzione cantiere lavori stradali provincia Imperia. Scrivere esaurientemente indicando passato professionale e pretese, cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78653

GRANDE azienda industriale Italia Centrale cerca ottimo capo officina, pratico reparto tornerie. Richiedesi referenze posti occupati e pretese. Scrivere Soc. Terni, Casella Postale 56, Roma. 6078

PANETTORIA, pasticceria, qualità 2, centrale, 72-000 Olietta, Carlo Alberto, 40.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREMO, casa colonica per impiego capitale valore fino 1.500.000. Archinardi, Galleria Nazionale. 78755

CASA centrale 80 camere, negozi, 450.000, Carlo Alberto, 40, Olietta. 78777

CASA centrale 140 camere, negozi, 900.000, Olietta, Carlo Alberto, 40. 78771

CASA civile giornata, trentatre camere, reddito diret., vendesi urgentemente causa partenza. Archinardi, Galleria Nazionale.

CASA nuova, 17 camere, tre libere, giardino, 98.000. Bassino, Po, 21. 78772

CASA popolare, quarantaquattro camere, negozi, comodità tranviaria, reddito dodici mensile, vendesi urgentemente 200.000. Archinardi, Galleria Nazionale. 78758

CASA signorile, ascensore, 35 camere, termosifoni, reddito nove. 670.000, Carlo Alberto, 40, Olietta. 78773

CASA signorile, ascensore, 100 camere, redditizia, 1.250.000. Carlo Alberto, 40, Olietta.

CASA signorile, quindici camere, adiacenze corso Francia, ascensore, termosifone, ventesi, reddito nove. Archinardi, Galleria Nazionale. 78757

COMPRAGLI casa o villetta vicinanze Torino, 5000 mq. terreno. Esclusivi mediatori. Corso Peschiera, 170, Zordan. 54561

GRANDE occasione vendo casa 4 camere, laboratorio, giardino, Strada Campagna, 183, Madonna Campagna. 58871

VILLA elegantissima Riviera Ponente vendesi completamente ammobiliata, 250.000. Occasione. Archinardi, Galleria Nazionale.

VILLA grandiosa, centrale, signorilissima, giardini ombrosi, 1.500.000. Olietta, Carlo Alberto, 40. 78775

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A persona sola offresi buona massaia, mitissimi pretese. Tomasi, via Garibaldi, 2. 58303

CONTABILE partita doppia, lunga pratica, referenze, cerca posto adeguato. Scrivere cassetta 217 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78508

DONNA abile cuoca offresi per piccola famiglia signorile; ottime referenze. Scrivere cassetta 167 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54759

RAGIONIERA praticissima accetterebbesi anche orari spezzati. Scrivere cassetta 212 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE, Capobilità, inglese, francese, libero. Pipino, via Bianchi, 25.

SARTA abilissima, accetterebbesi giornata presso famiglie. Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54800

SIGNORINA contabile cassiera fattorista corrispondente impiegherebbesi. Scrivere Allegri, via Nizza, 105. 59151

SIGNORINA giovane, distinta, presenza, educazione, istruzione, cerca posto negozio articoli lusso. Referenze. Scrivere cassetta 207 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPIEGHI documentabili, cedo meccanica avviatissima. Candido con casa, differenza contanti. Scrivere cassetta 110, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78475

LATTERIA cedesi causa urgenti impegni, occasionissima. Ufficio Commerciale, Francesco Paolo, 9. 56340

PANETTERIA, pasticceria, qualità 2, centrale, 72-000 Olietta, Carlo Alberto, 40.

Domande ed offerte di locali od appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBISOGNAMI una, due camere centrali, dalle ritirò. Serafino, Maria Vittoria, 1.

ADITABILI subito vendonsi grande e piccolo alloggio casa signorile via corso principale. Telefonare 41-571.

ACQUISTO locale industriale 1000 coperti, alloggio 10 camere, cortile indipendente. Dessena, via S. Sebastiano Po, n. 6, Madonna del Pilone. 58813

AFFITTANSI locali uso garage, magazzino falegnameria. Palinieri, 30. 78770

AFFITTANSI locali uso industria località centrale. Via Avigliana, 20. 78530

AFFITTASI bellissimo alloggetto nuovo, tre camere, cucina, termosifone, comodità. Lafè Morino, piazza Statuto, 15.

AFFITTASI Cibrario 100 alloggetto signorile, due camere, cucina, bagno, termosifone. 54751

AFFITTASI presso referenze alloggio signorile ammobiliato, cinque camere, cucina, bagno. Scrivere cassetta 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54754

AFFITTERÒ, acquisterò, Torino o vicinanze, appartamento in villa signorile comfort, modernissimo, preferibilmente giardino. Bettagliare, Tenente Martiri Fascisti 41.

AFFITTO, eventualmente compero alloggio quattordici ambienti, preferibilmente ultimo piano palazzina signorile. Scrivere Inglese Anglesi, Maria Vittoria, ufficiale, privato

ALLOGGIO tre camere, cucina, ingresso, gabinetto, casa nuova, affittasi trecento mensili. Rivolgersi segreteria, Ponte Mosca, 40. 54727

APPARTAMENTO primo piano, otto anni, centrale, libero subito, vendesi prezzo mite. Ore 9 a 11 Pregunta, Cibrario, 11. 58803

APPARTAMENTO signorile vendesi. Arsenale 42, camere 4, più dipendenze, bagno, termosifone, piano 3.o. Visibile ore 15-18.

CAUSA partenza affittasi direttamente alloggio centrale su piazza, sei vani, bagno, sfitto, visibile 13-16. Capiotti, via C. Battisti, 11. 78540

CAUSA partenza cedo alloggio tre camere, accessori moderni, giardino. Scrivere cassetta 175 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54800

GENOVA centro cedesi o affittasi appartamento 9 vani recentemente ammobiliato per ufficio sarteria signora, mediateria od altro. Rivolgersi Malinghani, via Venti Settembre, 1, Genova. 6007

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

A giovane serissimo offresi buona conclusione camera mobiliata, pensione famigliare. Portinaia, corso Vittorio Emanuele, 121.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Abissini prezzi compera gioielli di valore. Gioielleria, via Roma, 11 (rimpetto Cinema Ghirot. 45389

A Alla Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, crine, sediame, assortimento stoffe, sofà, letti in ferro, propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. 51092

APPROFITTATE, liquidasi stock pellicciami pello, Caldana, corso Siccardi, angolo Goldoni. 78507

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riparazioni, vendite rateali. De Rossi, via Maria Vittoria, 40. 54770

AMMOBILIAMENTI completi, mobili isolati, liquida Metropoli, Bonnini, 9 (dirimpetto 107 via Nizza), garanzia costruzione, stagionatura: camere matrimoniali, pranzo salottini, letti ferrate, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, lana materassi 9 chilogrammo, crine vegetale 1,85. Facilitazioni pagamento. Agevolazioni speciali impiegati impiegati, statali. 78008

MACCHINE cucire migliori marche garanzie, prezzi limitatissimi, insegnamento ricamo gratuito. Cereti, Venti Settembre, 65.

MOBILI grandioso assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Papella, Mayani, 44. 78035

MOBILI magano liquida Ditta Luigi Gatti, via Carlo Alberto, 33, Torino. 6759

OCCASIONE causa partenza vendonsi Remington 10, altra portatile, scrivania americana. Bezzera, Piazza Vittorio, 24.

REGIO mobilio stile vendo privato, entrata, camera pranzo, matrimoniale, un letto, tappeti, quadri. Corso Duca Genova, 5, pomeriggio. 51792

STOCK poltrone elastiche, panna, velluto, disponibile, esposte Settimana commerciale, Ingrandimenti L. 905. Po, 19.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LA Scuola Lyrie (Boerio, 9) inizia novembre nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. 53882

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A carrozzieri, carradori offriamo macchina universali per fabbricazione ruote costruzione perfettissima. Cavallini Flurio, Pisa.

BOTTI 100, brente 50 vendo. Martini, via Nizza, 262. 90539

LEGNAME adatto carrozze vendesi. Rivolgersi impianti Degnanli, via Giordano Bruno. 45610

SEGHE a nastro volanti mm. 1000, lega alternativa orizzontale luce mm. 900, costruzione intesa, ottimo stato, vendiamo occasione. Cavallini Flurio, Pisa. 98537

TORNI paralleli 100×1000 prismatici vite barra; 150×1000 prismatico; 250×3000 banco piano, usati (in ottimo stato, vendiamo occasione. Cavallini Flurio, Pisa. 98538

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CONCORRENZA assoluta ottimi impermeabili riservisimo zona. Crovetto, Casella 77, Genova. 6563

VIAGGIATORE, produttore provata capacità, assumerebbe stabilmente ditta importante, buona possibilità a personale serio, veramente capace. Scrivere dettagliatamente cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78702

ZONE libere cercansi rappresentanti venditori privati olii refrenso primario. Fratelli Zardo, Oneglia. 98758

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ISRAELITA trentenne, distinta famiglia, azienda avviatissima, sposerebbe bella signorina con dote. Tassura Postale 53972, Posta, Roma. 90453

Automobili, biciclette, sport

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, fortificansi cittadini prima consegna poliennale domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate compito Pia N. 15-978. 3925

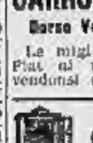
BERLINA bei freni anteriori, prova, vende privato, Corso Duca Genova, 5, ore 13-16.

BIRBE ciclo fabbrica Valanta, corso Gabetti, 21 (Barriera Casale). 78760

CARROZZERIA ITALIANA

Corso Verona, 42 — Telef. 21-607

Le migliori Berline fuori serie 509 Fiat ai migliori prezzi nuovissime vendonsi combinasi.



FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casseforte speciali per famiglie
G. POESIO
Via Accademia, 6 - Torino - Telef. 41-09

CALVIZIE malattie dei visi, rughe nei PELI Cura estetica Dott. BRICCI Via Garibaldi, n. 39 - Ore 14-16

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 24

BLENORRAGIA SUDLO cura rapida radicale indolore Dott. GALZIGNA - P. Statuto, 18 già interno Clin. Finger, Vienna, 1920-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924 Ore 10-12 17-20 — Fest. 9-12 — Sala separata

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO, V. XX Settembre 12, p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 Festivi 9-12

Dr. WYSS Via Po, 52, I° p. giorni feriali 9-20 Malattie veneree festivi 8-12 e 15-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 13-15 Dr. Marchiaretto - Via Nizza, 12 » 17-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Combinazioni nervose. V. Valdellatorre (Bus. Ore 13-15; 18-20; fest. 10-12 ERAZIONE SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Neuri, Sciat, Goccetta Spermatorrea, Perdite dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 10-12 e 15-20 Ridizioni per operai

SIFILIDE — VENEREE — PELLE INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI Comm. Dr. DE S.LVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 2 Feriali: ore 11-12; 15-17; 18.30. - Fest. 11-12

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue Studio BINOPOLI VIA BACONI, 26 (Porta Nuova) Sale separate — Orario continuato ore 10-19.

LEVATRICE Beltrame PREMIATA OSTETRICA — VIA SAN DOMENICO OTTO —

Tipografia del giornale LA STAMPA